ADDIO MARIA, LA NIPOTE DI MATTARELLA SCAMPATA ALL'AGGUATO MORTALE

Fazzo a pagina **11**

PIÙ GRANDE, CON PIÙ COLORI E PIÙ INTELLIGENTE: IL NUOVO IPHONE

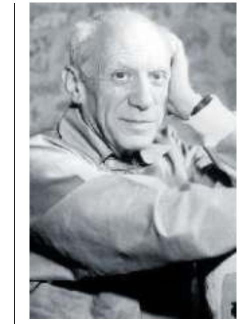


Lombardo a pagina **18**

L'ITALIA VINCE 2-1, PERDONO I TIFOSI DI SPALLE DURANTE L'INNO DI ISRAELE

Damascelli a pagina **29**





MILANO E MANTOVA: IN MOSTRA PICASSO, LO STRANIERO DI LUSSO DELL'ARTE

Amé a pagina **25**

il Giornale

50 il Giornale

9 771124 883008 40910

MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2024

DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI**

Anno LI - Numero 215 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

SFERZATA A BRUXELLES

Draghi dà la sveglia all'Europa

Il rapporto dell'ex premier: «Affinché la Ue sopravviva servono il doppio del denaro del Piano Marshall e cambiamenti radicali»

Manovra, vertice tra la Meloni e gli alleati: ecco a chi daremo i soldi

Gian Maria De Francesco

Mario Draghi evoca il Piano Marshall. «Necessari almeno 750-800 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi annui, pari al 4,4-4,7% del Pil dell'Ue nel 2023». Lo si legge nel rapporto sulla competitività.

con **Micalessin** e **Scafi** da pagina **2** a pagina **4**

l'editoriale

MA SENZA EUROBOND SI FARÀ POCA STRADA

di **Osvaldo De Paolini** e **Rodolfo Parietti**

C'è una evidente continuità tra le proposte contenute nell'allarmato intervento che Mario Draghi inviò al *Financial Times* nella primavera 2020, in piena pandemia, con la filosofia che ispira il Rapporto sulla competitività presentato ieri a Bruxelles. Allora si trattò di suggerire agli Stati europei gli strumenti per ridurre i guasti prodotti dal blocco pressoché totale delle attività; oggi ci viene indicata la via per impedire che l'Unione finisca in frantumi, schiacciata dalla superiorità tecnologica dei due blocchi economici, Stati Uniti e Cina, la cui supremazia appare talmente evidente che l'ex presidente della Bce ed ex premier non esita a parlare di «sfida esistenziale» per l'Europa. Nel rapporto non ci sono novità assolute, né sul piano dell'analisi né su quello delle raccomandazioni; è il messaggio politico che merita una seria riflessione. Secondo Draghi l'Unione è al punto limite, se non si dà subito una mossa più che energica, il suo destino sarà segnato da una lenta ma inesorabile agonia. In breve, come al tempo della pandemia, siamo in piena emergenza, sia pure per motivi diversi. Lungo è l'elenco delle responsabilità che l'ex banchiere centrale imputa a quanti da Bruxelles ci hanno governato fino a oggi, contribuendo ad avvicinarci al ciglio del burrone. Tuttavia non spegne le speranze, a condizione (...)

segue a pagina **3**

ALLARME IRREGOLARI

Migranti, Berlino si blinda: più controlli alle frontiere

De Felice a pagina **16**



ANNUNCIO SUI SOCIAL

Kate è guarita Il volto nuovo della principessa finalmente felice

Valeria Braghieri a pagina **18**

CINQUE STELLE CADENTI

Caos nel Movimento: ora Grillo è pronto a denunciare Conte

Stefano Zurlo

L'arma segreta è quasi pronta. Beppe Grillo ha deciso di portare fino in fondo la guerra a Giuseppe Conte e si è rivolto all'avvocato Sammarco per un ricorso d'urgenza che punta a sfilare il simbolo dei 5 Stelle all'ex premier.

a pagina **9**

MALUMORI NEL CENTRO

Renzi svolta a sinistra e perde i primi pezzi Garantisti contro Calenda

Pasquale Napolitano

Le turbolenze nel centro continuano. Luigi Marattin molla Renzi e lancia un «Orizzonti Liberali». E flirta con Azione e Forza Italia. Dopo Ettore Rosato, ecco un altro addio di peso nelle truppe di «Italia Viva».

con **Malpica** a pagina **10**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **20-21**

Campo largo, lite continua

RICEVIMENTO A VILLA GERNETTO

Politici e vip alle quarte nozze di Galliani

Franco Ordine

L'amministratore delegato del Monza Adriano Galliani si è sposato ieri pomeriggio con Helga Costa, elegante signora spagnola di origine brasiliana, che da 13 anni lo accompagna nella vita quotidiana e lo scorta negli stadi italiani. Evento blindatissimo in Comune a Monza, ricevimento «allargato» a Villa Gernetto.

a pagina **12**

NOTTE A -12 GRADI

Corsa contro il tempo per salvare i dispersi sul Monte Bianco

Lucia Galli a pagina **17**

LA TESTIMONIANZA

Perché ho rinunciato all'incarico sul cinema

di **Luigi Mascheroni**

Giovedì da Roma mi hanno informato che il ministro Sangiuliano mi aveva nominato nella cosiddetta «Commissione cinema», il gruppo di esperti che ha il compito di decidere i finanziamenti pubblici ai film. Venerdì il ministro si è dimesso. Sabato si è saputo l'elenco dei 15 componenti della Commissione, pubblicato la domenica mattina dai giornali e al pomeriggio da alcuni siti. Alla sera ero già stufo di leggere il mio nome accanto a «giornalista di destra», «amico del ministro», «beneficiato dal melonismo»... Il mattino dopo ho chiamato il ministero e ho avviato la procedura per rinunciare alla nomina. Ho detto di no (...)

segue a pagina **7**

IL CONTROSENSO

Rinfacciano a Sangiuliano il «metodo Franceschini»

di **Augusto Minzolini**

Molti hanno menato scandalo per le nomine fatte dall'ex-ministro Gennaro Sangiuliano al ministero dei Beni Culturali. Verrebbe da dire che nessuno ha dato il meglio di sé in quelle stanze: la sinistra, il centro e la destra. Poi ognuno può dire la sua: che non c'è meritocrazia, che mancano (...)

segue a pagina **13**

POLEMICHE STERILI

Il dialetto di «Vermiglio» e le fortune di Olmi

Filippo Facci a pagina **7**

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

SCENARI INTERNAZIONALI L'EUROPA ALLE CORDE

Von der Leyen apre al debito comune ma svicola ancora dal nodo Eurobond

Ursula finge di scordare la lezione del Covid: «Serve l'ok degli Stati»

Rodolfo Parietti

Non siamo al «sopire, troncare» di manzoniana memoria, ma il lessico burocratico di Ursula von der Leyen (nella foto) è un bell'esempio su come aggirare il nocciolo della questione. E dopo gli 800 miliardi di euro che secondo Mario Draghi andrebbero reperiti ogni anno per impedire che l'Europa affondi, il nocciolo della questione riguarda la futura emissione di Eurobond.



A quanto pare, una parola tabu per la rieletta presidente della Commissione Ue. Secondo la quale l'Europa ha sì «chiari bisogni in termini di investimento e un finanziamento comune sarà necessario per i progetti comuni europei», ma deve reperire queste risorse «attraverso i contributi nazionali o tramite nuove risorse proprie. L'intero bilancio (comunitario, *ndr*), o la maggior parte del bilancio, è costituito da contributi nazionali, e da risorse proprie».

Nonostante la posta in gioco prospettata dall'ex capo della Bce, von der Leyen sembra aver dimenticato la lezione della pandemia. Quando il crollo dell'economia conseguente ai lockdown collettivi, provocò una reazione a Bruxelles sfociata nel Recovery Fund da 750 miliardi che, in modo seppur parziale, mutualizzava il debito per la prima volta nella storia dell'Unione. Draghi prospetta ora un altro tipo di emergenza, ma probabilmente ancora più insidiosa poiché l'unico antidoto contro l'incapacità di innovare e l'impossibilità di investire è inoculare dosi massicce di denaro nelle vene dell'ormai obsoleto sistema economico europeo attraverso l'emissione di debito comune garantito dall'Eurotower.

Ursula sa bene che è questa è la via da percorrere. Già all'inizio del 2023, come contromossa ai quasi 900 miliardi di dollari di sussidi per la tecnologia pulita inseriti da Joe Biden nell'Inflation Reduction Act, l'ex ministro tedesco della Difesa aveva indicato che entro l'estate sarebbe stato varato un fondo sovrano europeo, necessario per sorreggere l'impalcatura del Green Deal Industrial Plan una volta completata la revisione del bilancio pluriennale. Insomma, semaforo verde agli Eurobond.

Da allora, però, non si è mossa una foglia. E un motivo c'è: la netta opposizione all'idea manifestata fin da subito dai Paesi rigoristi, con Germania e Paesi Bassi a motivare il "nein" con la liquidità ancora inutilizzata del Next Generation Ue. Alla fine, è stato partorito "Step", la cui dotazione finanziaria è così lontana dalle cifre indicate da Draghi da non andare incontro all'esigenza, sottolineata dalla stessa von der Leyen, di "supportare la nostra industria attraverso la decarbonizzazione e l'innovazione", agendo "su tutti i livelli a nostra disposizione", dall'abbattimento dei costi energetici fino alla riduzione della burocrazia.

La Commissione sa bene che è l'unica strada: eppure anche i fondi per la transizione si sono arenati sul no dei Paesi «frugali» L'opzione di procedere con un voto a maggioranza qualificata

Fresca di rinomina, Ursula pare ora non aver più fra le proprie priorità il varo di obbligazioni comunitarie. Forse è andata a segno l'operazione di moral suasion messa in piedi dai liberali tedeschi («Siamo del parere che non si dovrebbero assumere nuovi debiti comunitari», aveva detto Marie-Agnes Strack-Zimmermann), decisivi per la sua riconferma?

Per procedere con finanziamenti comuni, ha sottolineato ieri von der Leyen, dev'esserci la «volontà politica degli Stati membri". Volontà che a molti Paesi manca. Non a caso, Draghi ha chiesto che venga «esteso a più aree» il voto a maggioranza qualificata. E' una strada a ostacoli, ma è l'unica che può condurre agli Eurobond.

LA REAZIONE NEL VECCHIO CONTINENTE

La Germania alza il muro: «Non siamo d'accordo» Francia e Italia pronte ad appoggiare Super Mario

Il paradosso di Berlino, prima vittima delle politiche di controllo della spesa

di Gian Micalessin

Investire o morire. Il bivio davanti a cui Mario Draghi pone l'Europa è chiaro. Meno chiaro, e non perché all'ex governatore Bce manchino le certezze, è dove trovare gli 800 miliardi annui con cui finanziare il colpo di reni indispensabile per salvare il Vecchio Continente. Ma dirlo significa innescare uno scontro che rischia di disintegrare l'Ue anziché rilanciarla. Parlare di investimenti, e quindi di debito comune per finanziarli, a una Germania in piena recessione è come parlare di corda in casa dell'impiccato. Non a caso il primo *nein* al rapporto di Mario Draghi arriva dal ministro dell'Economia tedesco Christian Lindner. «La Germania non è d'accordo», sbotta il ministro liberale paladino dell'austerità tedesca tre ore dopo la presentazione del rapporto Draghi. Un paradosso se si pensa che a chiedere l'analisi di Draghi e stata una presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen tedesca quanto Lindner. Un paradosso ancor più eclatante se si pensa che la Germania è oggi la principale vittima delle proprie politiche di controllo della spesa. Eppure l'atteggiamento non cambia. Un immobilismo confermato dalle pratiche con cui il governo del socialdemocratico Olaf Scholz (nella foto) ha cercato di bloccare la designazione di commissari italiani, trasformando la Commis-

Draghi: «L'Unione in agonia servono due piani Marshall»

L'ex premier sollecita un aumento degli investimenti a 800 miliardi l'anno. Attacco all'eccesso di normative: «Così uccidiamo le imprese»

Gian Maria De Francesco

L'Unione europea è condannata a una «lenta agonia», se non cambierà «radicalmente». Questo è il messaggio chiave dell'ex presidente della presidente della Bce nonché ex premier, Mario Draghi, che ieri a Bruxelles ha presentato il rapporto sulla competitività commissionatogli da Ursula von der Leyen. «Se l'Europa non riesce a diventare più produttiva», ha sottolineato, sarà costretta «a scegliere e ridimensionare alcune, se non tutte, le ambizioni».

La ricetta di Draghi, il cui contenuto era stato in qualche modo anticipato (anche tramite la relazione di Enrico Letta sul futuro del mercato interno), si snoda sostanzialmente su tre assi che si dipanano in 170 proposte: investimenti, deregolamentazione e snellimento delle procedure. Per quanto riguarda il primo ambito, occorrono tra i 750 e gli 800 miliardi di euro all'anno per sedersi allo stesso tavolo di Usa e Cina sulle grandi sfide economiche e tecnologiche. In pratica "un doppio piano Marshall" dal valore del 4,7% del Pil continentale. «Senza questi investimenti - ha detto - il nostro benessere, la nostra società e persino la nostra libertà saranno a rischio». Anche l'emissione di nuovo debito comune sul modello di NextGen Eu (*vedi articolo a fianco*) è una strategia che non può essere accantonata. In tali strategie rientra anche la difesa perché «per la prima volta dalla fine della Guerra Fredda, la sopravvivenza dell'Europa non è più scontata e la necessità di una risposta unificata non è mai stata così impellente». Insomma, un cambiamento di prospettiva per un'area economica che da 25 anni basa la competitività esclusivamente sul contenimento del costo del lavoro.

Nel documento di 400 pagine stilato dall'ex premier si fa riferimento anche a un'altra modalità di rilanciare la crescita attraverso il superamento di «quel voto all'unanimità che la rende prigioniera di se stessa, virando verso la maggioranza qualificata e, ove necessario, la cooperazione rafforzata tra governi volenterosi». Ma non è tutto. «Tra il 2019 e oggi - ha sottolineato - abbiamo prodotto qualcosa come 13mila testi legislativi, mentre gli Usa nello stesso tempo ne hanno prodotti 3mila». Tra i testi legislativi che Bruxelles sopravvaluta anche il regolamento sulla protezione dei dati (Gdpr) e l'Ai Act che rischiano di essere «autolesionisti»: colpiscono le imprese che operano nel settore tecnologico, per lo più piccole. «Così le uccidiamo!», ha denunciato. Una sottolineatura che gli è valsa il plauso di Elon Musk. «Le cose dovrebbero essere automaticamente legali, anziché automaticamente illegali», ha commentato. Pure l'Esma (l'Authority finanziaria Ue) dovrebbe diventare «il regolare comuni di tutti i mercati titoli come la Sec americana».

E anche l'ormai quasi ex commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager, non viene risparmiata dalle critiche perché avrebbe dovuto essere più «lungimirante». Se non avesse bocciato la fusione Siemens-Alstom, oggi la Cina potrebbe benissimo «importare treni ad alta velocità».

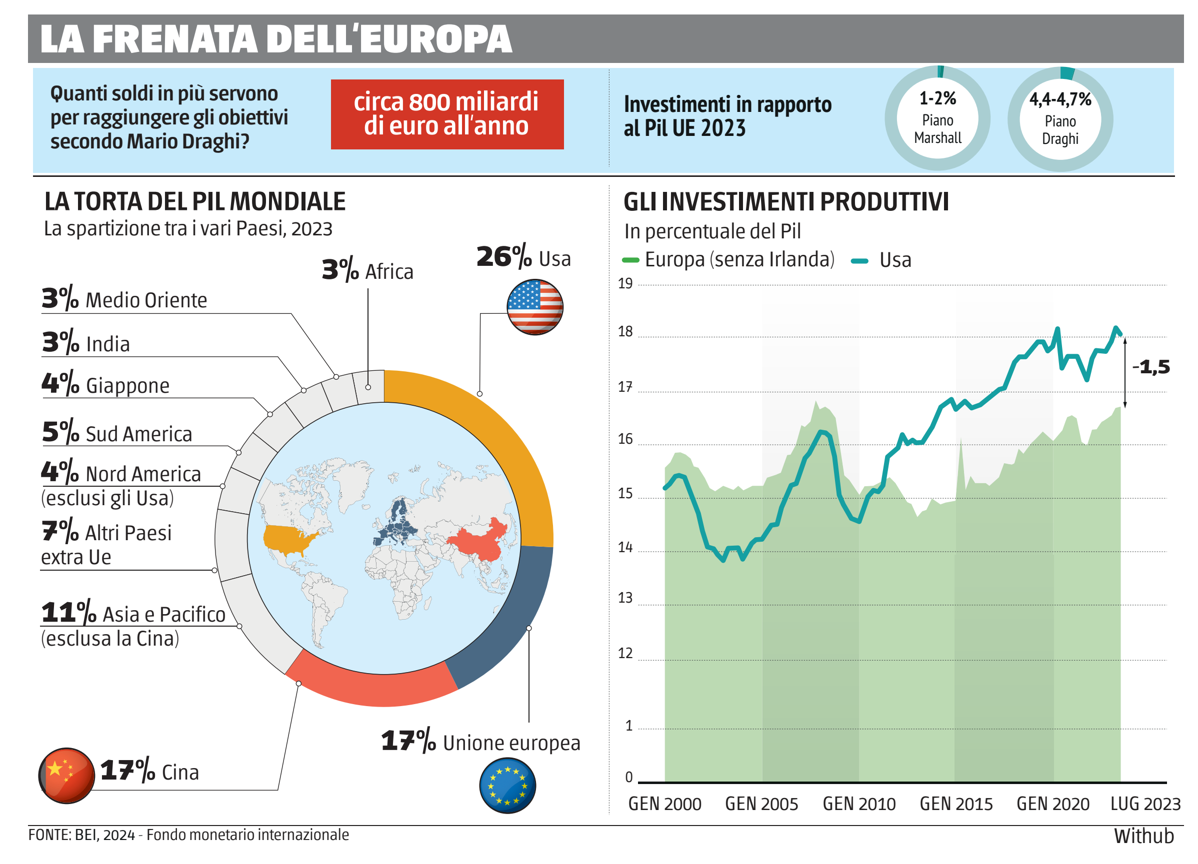
Insomma, non c'è ambito dell'attività economica che non venga messo in questione, Green Deal incluso. «La decarbonizzazione del sistema energetico europeo implica la massiccia diffusione di fonti energetiche pulite con bassi costi marginali di generazione, come le energie rinnovabili e il nucleare», ha scritto Draghi, benedicendo il ritorno all'atomo abbandonato da Italia, Germania e Spagna. Idem per le materie prime critiche sulle quali il governo italiano si è già messo al lavoro. «L'Ue deve sfruttare il potenziale delle risorse nazionali attraverso l'estrazione, il riciclaggio e l'innovazione nei materiali alternativi», ha scritto evidenziando che «accelerare l'apertura delle miniere nazionali potrebbe consentire all'Ue di soddisfare l'intera domanda di alcuni minerali».

Bacchettata la commissaria Vestager: «Ha bloccato la nascita di campioni europei». Poi il sì al nucleare e alla creazione di un'Authority finanziaria unica



il Giornale.it
Seguite gli aggiornamenti in tempo reale sul piano proposto alla Ue da Draghi

SVOLTA
Mario Draghi, nato a Roma il 3 settembre 1947, è stato presidente della Bce dal novembre 2011 al novembre 2019, diventando celebre per il suo «Whatever it takes» (tutto ciò che è necessario) pronunciato nel luglio 2012 per salvare l'euro. Draghi è stato anche primo ministro italiano fino all'ottobre del 2022



4,7%
La quota di Pil europeo che secondo Draghi dovrebbe essere dedicata agli investimenti per un ammontare di 750-800 miliardi di euro. Si tratterebbe di aumentare gli impegni di 1-2 punti di Pil l'anno

sione Ue in una sorta d'immutabile "nominificio". Un immobilismo confermato dalle parole di Lindner prontissimo a ricordare a Draghi che «più debiti governativi producono più interessi, ma non creano necessariamente maggiore crescita».

Nulla di diverso e nuovo, insomma, rispetto al mantra ventennale con cui Berlino ha distrutto la propria economia e imposto ai 27 un contenimento del debito trasformatosi in stagnazione. Il rapporto Draghi rischia dunque di dividere ulteriormente l'Unione Europea anziché ricompattarla e rilanciarla. La Germania è pronta infatti a guidare la rivolta dei "frugali" ovvero di quei paesi come Austria, Olanda, Danimarca, Svezia, Finlandia e Repubbliche Baltiche che considerano gli investimenti a debito una bestemmia finanziaria e insistono per contenere il più possibile il bilancio europeo. In questo possono contare sull'alleanza dei paesi dell'Est pronti a sostenere la continuità delle politiche economiche grazie alle quali hanno beneficiato per decenni di fondi a pioggia. Tra i pochi pronti ad appoggiare Draghi vi sarebbero l'Italia e la Francia finite a giugno nel gruppo di sette paesi sottoposti a procedure di controllo per eccesso di deficit. A Parigi il primo ad accettare la sfida con Berlino sarà probabilmente il premier Michel Barnier. Fresco di nomina, ma veterano delle questioni europee, Barnier si ritrova a far i conti con un rapporto deficit-Pil al 5,6% e un bilancio da chiudere entro il primo ottobre. Il rapporto Draghi e la rimessa in discussione delle regole europee può dunque rappresentare il salvagente a cui aggrapparsi per evitare le procedure per eccesso di disavanzo. Ma i tempi sono stretti e i nemici numerosi. Nonostante sia ormai evidente che la Germania ha imposto un autentico suicidio economico a se stessa e all'Europa gran parte dei 27 restano attaccati ai piedi di argilla del gigante tedesco. E l'allarme di Mario Draghi rischia di restare un appello inascoltato.



l'editoriale

MA CON I FALCHI FAREMO POCA STRADA

dalla prima pagina

(...) che subito si metta mano al portafogli investendo massicciamente in innovazione, nuove tecnologie, difesa comune, politiche per accrescere la produttività. E indica nel Piano Marshall, che nel dopoguerra consentì all'Europa di risollevarsi dal baratro nel quale era precipitata, il modello di finanziamento del rilancio, addirittura indicando in 800 miliardi la cifra annuale da mettere sul tavolo.
Ma dove reperire tanti denari? Qui sta l'incognita-debolezza del Rapporto Draghi. Neanche tanto sullo sfondo, già s'intuisce come sarà difficile bissare la spinta solidale e collettiva che tre anni fa portò a una seppur parziale messa in comune del debito con il varo del Next Generation Ue. L'ala rigorista europea continua infatti a non volerne sapere di mutualizzare il debito, nonostante la profonda crisi che ha colpito l'economia tedesca. La presidente von der Leyen ha parlato di «contributi nazionali e risorse proprie», ma chiunque abbia una conoscenza anche superficiale della contabilità di Bruxelles sa che gli 800 miliardi indicati da Draghi non si possono mettere insieme attingendo dal bilancio comunitario e, men che meno, utilizzando le risorse dei singoli Stati membri ora che le nuove regole del Patto di Stabilità costringono i Paesi più indebitati all'interno di un sentiero assai stretto in termini di gestione delle finanze pubbliche. L'unica soluzione è affidarsi agli eurobond: provvisti della tripla A, il massimo grado di affidabilità creditizia, sarebbero in grado di raccogliere i favori di un mercato che non aspetta altro, come ha ricordato qualche giorno fa il componente del board Bce, Piero Cipollone. È dunque necessaria una chiara scelta di campo, in grado di spezzare l'antitesi fra l'urgenza di rimodulare le scelte dell'Unione con il dispiegamento di fondi adeguati e le politiche economiche tuttora incardinate su un'austerity che in tutti questi anni ha finito per soffocare lo sviluppo dell'intera Unione.

Osvaldo De Paolini
Rodolfo Parietti

SCENARI POLITICI L'AGENDA DI GOVERNO

di Massimiliano Scafi

Vertice fra Meloni e i vice «Ecco a chi daremo i soldi»

Pranzo con Tajani e Salvini. «Risorse su imprese, famiglie e natalità». Ius scholae, Fi rinvia il confronto

Colazione da Giorgia, menu leggero, piatto forte la Finanziaria. «Perfetta sintonia su tutto», racconta all'uscita Antonio Tajani, infatti gli argomenti scabrosi o divisivi restano fuori dal tavolo.

Non si parla di Rai né della stretta sull'immigrazione caldeggiata dalla Lega, e Forza Italia rimanda la battaglia sullo ius scholae: «Non voteremo gli emendamenti al decreto sicurezza, serve prima un confronto».

Solo qualche accenno su politica estera e l'Europa, per il resto le due ore dell'incontro vengono assorbite dalla legge di bilancio e dalle prossime scadenze presentate da Giancarlo Giorgetti. Tante idee: flat tax, pensioni minime irrobustite, esenzioni per chi assume, premi alle mamme. Soldi pochi. «Tutto non si potrà fare», avverte il ministro dell'Economia. Si va verso una manovra «seria ed equilibrata» e senza bonus. Alla fine la Meloni *(foto)* è soddisfatta. «Abbiamo fatto un buon lavoro, ci stiamo occupando dei problemi reali degli italiani».

Insomma, «clima disteso» e un vertice di maggioranza «fluidificante», raccontano a Palazzo Chigi. Al pranzo sono presenti i due vicepremier Salvini e Tajani, il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi e Giorgetti impegnato a rintuzzare le richieste dei partiti e, si legge in una nota, «illustrare la situazione dei conti pubblici e le nuove procedure di bilancio alla luce del recente Patto europeo», che dopo la pausa Covid ha riattivato i vincoli di spesa. La tabella di marcia è piuttosto serrata e prevede che il piano strutturale italiano per rientrare dal deficit venga approvato entro il 20 settembre, giorno in cui deve essere depositato presso la Commissione Ue. Un Consiglio dei ministri il 17 dovrebbe definire il testo finale. La buona notizia è la crescita delle entrate tributarie: tra gennaio e luglio ci sono in cassa 19 miliardi in più. Nel corso della riunione, prosegue il comunicato di Palazzo Chigi, «è stata riaffermata la volontà di proseguire nel solco di una politica di bilancio responsabile, confermando quanto di buono è stato fatto», cioè la riduzione del cuneo fiscale, «verificando cosa di nuovo può essere attuato concentrando tutte le risorse a disposizione sulle priorità già indicate»: famiglia, imprese, giovani, natalità.

Si parla di manovra: stop ai bonus, poco margine per le pensioni. Un Consiglio dei ministri varerà il testo del «Piano strutturale» sul rientro dal debito

Non c'è spazio sembra per mettere mano alle pensioni. L'obiettivo «è mettere definitamente la parola fine alla stagione dei bonus, che hanno dimostrato di non produrre alcun risultato». Quanto alle linee guida della manovra, spiega Tajani in serata ad un evento della Confartigianato, «o si stringe la cinghia o si punta sulla crescita, rispettando determinate regole di serietà».

Per il ministro degli Esteri la seconda opzione «è quella giusta, perché la politica di crescita e l'unica che ci consente di ridurre il debito pubblico» come richiesto da Bruxelles. Perciò il governo «deve profondere tutti gli sforzi per mantenere quanto fatto l'anno passato, a cominciare dal taglio del cuneo fiscale» e passando semmai per le aliquote Irpef. «Forse qui bisogna fare qualcosa di più. La proposta di Forza Italia e di abbassarle dal 35 al 33% e di creare una no tax area fino a 12mila euro di reddito».



«PROCESSO POLITICO»
«La Lega non si fa intimidire e rivendica con forza il diritto di difendere i confini». Così il partito, che difende il segretario Matteo Salvini «La sentenza è attesa per metà ottobre, dopo il raduno di Pontida in agenda domenica 6. Quello a Salvini è un processo politico, voluto dalla sinistra»

LO SBARCO DELLA «OPEN ARMS» NEL 2019

Il «Capitano» mobilita i suoi per prepararli alle richieste dei pm

Il ministro dei Trasporti rischia 15 anni, la Lega accusa: «È un processo politico, non ci intimidiranno»

Felice Manti

■ Il cortocircuito mediatico-giudiziario contro l'esecutivo non conosce pause. Nel Paese dei dossieraggi di pezzi di Stato contro la Lega, orchestrati dal luogotenente Gdf Pasquale Striano con la complicità forse di qualche 007, c'è un processo che rischia di costare 15 anni per sequestro di persona plurimo e rifiuto d'atti d'ufficio al leader del Carroccio Matteo Salvini. Sabato a Palermo è attesa la requisitoria del pm Luigi Patronaggio (allora procuratore di Agrigento) nel processo sul caso Open Arms. Il 21 agosto di cinque anni fa la missione 65 della Ong spagnola con 163 persone venne tenuta fuori dalle in acque internazionali italiane per 20 giorni, fino allo sbarco a Lampedusa ordinato dalla Procura, secondo cui il divieto era illegittimo

Ai primi di ottobre ci sarà la requisitoria della difesa guidata da Giulia Buongiorno, prima del raduno di Pontida in agenda domenica 6, mentre la sentenza dovrebbe arrivare qualche settimana dopo, a cavallo delle elezioni regionali in Emilia-Romagna, Liguria e Umbria. Una condanna avrebbe conseguenze politiche devastanti e getterebbe benzina sullo scontro già incandescente tra politica e magistratura.

Colonnelli leghisti compatti: «Noi vittime di dossieraggi di pezzi dello Stato». E il leader spara a zero sullo ius soli: «La cittadinanza è un privilegio, non si regala»

L'indirizzo politico vigente al tempo del governo guidato da Giuseppe Conte (che oggi fa spallucce) era quello di ottenere dalla Ue la garanzie sulla distribuzione dei naufraghi e solo dopo autorizzare lo sbarco. Secondo il Viminale nessuno dei migranti soccorsi era in pericolo di vita, come ha riferito il 22 marzo scorso in aula a processo l'attuale inquilino del ministero dell'Interno Matteo Piantedosi, allora capo di gabinetto di Salvini. D'altronde, Open Arms non aveva accettato il coordinamento della guardia costiera libica, si era rifiutata di consegnare a Malta alcuni migranti e non aveva accettato il porto sicuro assegnato dalla Spagna. Comportamenti da cui il governo trasse un'unica conseguenza: «Il vero retroterra era ispirato a portare i migranti in Italia. Il salvataggio era secondario, secondo me», ha ribadito Piantedosi in aula.

«Quello a Salvini è un processo politico, voluto dalla sinistra in Parlamento, unico nel suo genere in tutto l'Occidente». La Lega chiama a raccolta i suoi, rivendica «il diritto di difendere i confini» e sottolinea: «Non ci faremo intimidire», dice una nota del partito guidato dal ministro dei Trasporti.

Ieri Salvini è tornato su *ius soli* e *ius scholae*, su cui Forza Italia vuole dare battaglia, evocando la revoca della cittadinanza per gli stranieri che commettono reati gravi: «*Ius soli*? No, grazie Se ne stanno accorgendo in tutta Europa: la cittadinanza è un privilegio che va ottenuto con merito e integrazione, non è un regalo», ha scritto il vicepremier su Facebook dopo il Consiglio dei ministri di ieri. La posizione dei colonnelli leghisti è compatta, dalla parlamentare Simonetta Matone all'europarlamentare Susanna Ceccardi: mentre emergono inquietanti informazioni sui dossieraggi, nel silenzio dei giornalini, si considera un reato la tutela della sicurezza e la lotta ai trafficanti di esseri umani

I dati sugli sbarchi confermano che la stretta - vedi anche il decreto Cutro, seppur depotenziato dalle alcune sentenze creative svuota Cpr - è servita. A ieri, secondo i dati del Viminale, sono sbarcate 44.394 persone, il 62,5% in meno rispetto al 2023, quando furono 115.410 e il 30% in meno rispetto al 2022, con 63.016 clandestini arrivati sulle nostre coste.

I migranti intercettati in mare e riportati in Libia sono stati 14.138, di cui 12.135 uomini. Segno che gli accordi bilaterali con Tripoli e gli altri Paesi del Mediterraneo - senza contare l'intesa con l'Albania, non ancora a regime - funzionano. Dall'inizio del 2024 fino a fine agosto siamo a quota mille tra morti (434) e dispersi (611) nella rotta del Mediterraneo centrale, un dato agghiacciante ma molto più basso degli anni scorsi. Basti pensare che dal 2014 gli irregolari inghiottiti sono stati 30mila.

SCENARI POLITICI VERSO LA MANOVRA

Braccio di ferro sui fondi per la sanità

La partita vale 4 miliardi. Ma l'incidenza sul Pil è in calo e c'è il nodo degli organici

Gian Maria De Francesco

È un quasi braccio di ferro tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il titolare della Salute Orazio Schillaci con al fianco Palazzo Chigi. Un confronto che si profila a pochi giorni dal varo del Piano strutturale di bilancio, asse portante della manovra per il 2025. Il fronte è ovviamente quello della sanità che, allo stato dell'arte, richiederebbe maggiori stanziamenti sebbene le risorse siano contingentate per via della messa in mora di Bruxelles sull'extradeficit e conseguente necessità di definire un piano di rientro del disavanzo. In un simile contesto, parlare di 2 miliardi in più come ha lasciato intendere Lungotevere Ripa, o addirittura di 4 miliardi in più come auspicherebbe Palazzo Chigi, anche per mettere a tacere le insistenze delle opposizioni che sottovalutano quanto fatto dall'esecutivo nei due anni, non poteva che suscitare qualche tensione. Ma occorre riavvolgere il nastro.

A sollevare la questione per primo è stato il ministro Schillaci alla fine della scorsa settimana. «Siamo arrivati a 134 miliardi sul Fondo sanitario nazionale (Fsn) e sono previsti quasi 5 miliardi per quest'anno», ha dichiarato aggiungendo che «stiamo discutendo col ministro Giorgetti quelle che saranno le risorse aggiuntive nella manovra in cantiere; auspico più risorse per la sanità italiana che viene da un periodo storico di sottofinanziamento voluto dai governi che ci hanno preceduto». Lo scorso anno, ha ricordato, «abbiamo recuperato la cifra più alta per il Servizio sanitario nazionale (Ssn) e sono sicuro che quest'anno ci sarà un importante investimento in sanità», ha aggiunto. L'obiettivo è «valorizzare il personale: dobbiamo avere la possibilità di assumere più professionisti nel campo sanitario e soprattutto di pagare meglio quelli che già lavorano», ha aggiunto.

Ma i veri numeri quali sono? A guardare le tabelle della legge di Bilancio 2024 la situazione appare più chiara. Dai 134 miliardi (+5,1 miliardi sul 2023) stanziati quest'anno per l'Fsn si dovrebbe passare a circa 135,5 miliardi il prossimo. I capisaldi di questa progressione restano sempre i 2,4 miliardi per i rinnovi dei contratti che con i provvedimenti, 280 milioni circa per il taglio delle liste d'attesa e 250 milioni per le deroghe sulle assunzioni di personale sanitario, fanno circa 3 miliardi. Se si guarda alla spesa sanitaria nel suo complesso, invece, il Def 2024 dovrebbe passare da 138,8 miliardi stimati per quest'anno a 141,8 miliardi nel 2025. Nonostante tale incremento, l'incidenza sul Pil è attesa in calo di un decimale dal 6,4 al 6,3 per cento. Se dal punto di vista macroeconomico un ulteriore finanziamento del Ssn ha senso, lo ha ancor di più considerando le piante organiche delle strutture sanitarie. È stato proprio il ministro Schillaci giovedì scorso a lamentare che nel settore emergenza-urgenza operano solo 4.312 medici.

Ma come convincere laureati e specializzandi ad avvicinarsi al servizio pubblico (che sempre tale resta anche quando effettuato in strutture convenzionate)? In primo luogo, serve un provvedimento di detassazione delle cosiddette «indennità di specificità» al 15%. Questa flat tax consentirebbe di aumentare di 200 euro lo stipendio mensile dei medici la cui retribuzione - una volta strutturati - parte sempre da remunerazioni che toccano lo scaglione Irpef più alto (circa 80mila euro). La misura costa circa 400 milioni, mentre con 1,6 miliardi si potrebbero reclutare altri 10mila medici e 20mila infermieri. Retribuzioni più alte e offerta di posti di lavoro potrebbero far gola ai laureati italiani che, non di rado, scelgono l'estero anche per i salari più alti. Inoltre, il potenziamento degli organici renderebbe più agevole il lavoro e diminuirebbe il ricorso agli straordinari e alle forniture di servizi medici da terzi per le emergenze. Se questi 2 miliardi poi raddoppiassero, ci sarebbe la possibilità di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi che restano comunque di eccellenza rispetto ad altri Paesi G7.

La sanità è stato un tema al centro del vertice maggioranza-governo di ieri sul Piano strutturale e sulla manovra. La politica di bilancio «seria ed equilibrata» ribadita da Giorgetti non prevede, anche per ovvi motivi, extradeficit. Recuperare risorse per la sanità sarà, pertanto, una sfida o, per dirla in altro modo, un altro dei paradossi generato da una certa "miopia" di cui sono affetti i vertici europei.

Schillaci ha la priorità di attrarre più medici negli ospedali pubblici

Giorgetti sa che il Paese non può permettersi alcun extra-deficit





EQUILIBRI Il ministro della Salute Orazio Schillaci e il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti



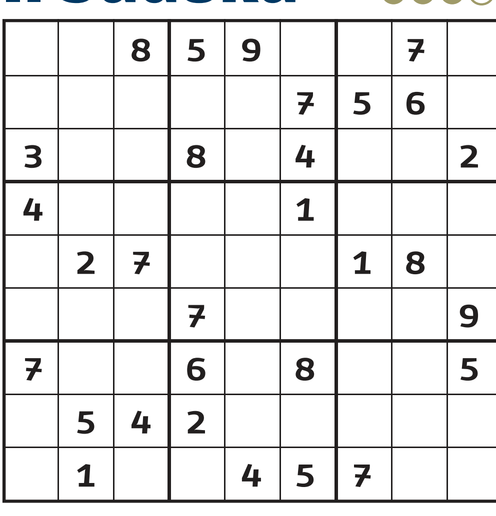
135,5

In miliardi di euro lo stanziamento per il Fondo sanitario nazionale previsto dalla legge di Bilancio 2024 per l'anno prossimo. A legislazione vigente ci sarebbe un incremento di 1,5 miliardi di euro sull'anno precedente. Una cifra che il ministro della Salute, Orazio Schillaci, vorrebbe aumentare per facilitare le assunzioni di medici e infermieri

6,3%

Il peso sul Pil della spesa sanitaria nazionale previsto nel 2025. Sebbene l'incremento atteso dell'indicatore sia di 3 miliardi di euro (da 138,8 a 141,8 miliardi di euro), l'incidenza sul prodotto interno lordo è attesa in frazionale calo dal 6,4% del 2024 anche per effetto di una crescita che dovrebbe attestarsi all'1,1-1,2% l'anno prossimo

Il Sudoku



		8	5	9			7	
					7	5	6	
3			8		4			2
4					1			
	2	7				1	8	
			7					9
7			6		8			5
	5	4	2					
	1			4	5	7		

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

4	5	8	9	2	6	7	1	3
9	7	6	1	8	3	2	5	4
1	3	2	7	5	4	6	8	9
3	4	1	5	9	2	8	6	7
2	9	7	4	6	8	5	3	1
8	6	5	3	1	7	9	4	2
6	1	3	2	7	5	4	9	8
5	2	4	8	3	9	1	7	6
7	8	9	6	4	1	3	2	5

Tempi

Facile Medio

Difficile Impossibile

▪Ora inizio

▪Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	43	74	28	70	38	62	31	58
Cagliari	8	56	53	53	26	52	79	48
Firenze	87	89	88	77	22	76	68	68
Genova	31	112	12	79	56	78	47	63
Milano	10	90	86	63	81	52	78	50
Napoli	74	63	54	56	68	55	86	53
Palermo	70	84	77	74	17	74	44	65
Roma	76	72	18	56	4	46	90	45
Torino	67	59	46	44	70	40	8	40
Venezia	56	84	69	77	90	69	63	65
Nazionale	85	77	65	58	11	54	66	52

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

SCENARI POLITICI IL NUOVO CORSO AL MINISTERO

l'intervista

di Hoara Borselli

Pier Francesco Pingitore

«Cultura e cinema in mano alla sinistra Credono di avere più diritti degli altri»

Il regista sulle proteste per i tagli ai fondi: «Le leggi le fa il Parlamento»

Pier Francesco Pingitore ha 89 anni ma se gli chiedi di parlare e di menare un po' di frustate lo fa senza tanti complimenti con un'energia straordinaria. E credo anche che gli faccia piacere. Nasce come giornalista, negli anni '60, e diventa l'anima dello *Specchio*, settimanale di assalto che si contrapponeva alla pletora dei quotidiani e dei settimanali di sinistra. Era l'Espresso dei moderati. Poi Pingitore (*nella foto*) lascia il giornalismo e diventa drammaturgo, sceneggiatore, regista, cabarettista. Il suo maggior successo è il Bagaglino, lo ha creato lui il Bagaglino, lo ha guidato, lo ha difeso. Possiamo dire che tra gli autori di satira politica è il numero 1.

Non c'è via di scampo. Dobbiamo iniziare dal cambio al ministero della Cultura. Lei pensa che mettere mano al sistema, come aveva iniziato a fare Sangiuliano, abbia contribuito all'epilogo della vicenda?

«Non ho elementi per dirlo. Certo il diluvio di attacchi che gli è piovuto addosso lascia perplessi. Quando un giorno lontano si cercheranno i motivi di una simile crociata, ci si stupirà di non trovare la valanga di turpitudini immaginata...».

Il taglio dei fondi al cinema ha scardinato una consuetudine che non è stata ben accettata da registi e produttori abituati a ricevere contributi milionari. Nanni Moretti, a Venezia, ha detto che la legge sul cinema è una pessima legge e ha invitato i registi a protestare. Lei cosa ne pensa?

«Io penso che le leggi le debba fare il Parlamento. E ovviamente che ciascuno abbia il diritto di protestare. Purtroppo c'è chi è convinto di avere più diritto degli altri. È una convinzione che dura da tanto tempo...».

> **Complotto**
> Il diluvio di attacchi contro Sangiuliano lascia perplessi
>
> **Fuori linea**
> Ho avuto successo, non hanno fatto in tempo a discriminarmi

Il problema è che quando ci rimetti ci resti male, no?

«Certo non si può pretendere che a Natale il tacchino s'infili con gioia nel forno...».

Pensa che ci sia una manina dietro ciò che è accaduto a Sangiuliano?

«In Italia si cerca sempre la manina. Ma non si arriva mai alle impronte digitali...»

Da sempre in un rapporto gli uomini mettono a disposizione il potere, le donne la loro capacità seduttiva. Qui forse c'era in ballo qualcosa di più?

«La storia mi pare abbia origini molto semplici, per non dire banali. E inutile scomodare Machiavelli, quando basta Maupassant».

Qual è il rapporto tra cinema e politica?

«Dipende dalle epoche, dipende dai ministri, dipende dai partiti, dai sindacati... Da tutto meno che dalla Cultura».



Il suo non essere politicamente allineato l'ha penalizzata?

«La mia è stata una carriera un po' anomala. Ho avuto un certo successo nel teatro, nel cabaret, nel cinema, in televisione... Quando si sono accorti che non ero di sinistra, era troppo tardi...».

La sinistra da sempre ha in mano le leve del potere in campo artistico e culturale. O no?

«Loro dicono di no...».

Lei ha mai pensato a spostarsi a sinistra?

«A un certo punto io avrei tanto voluto diventare di sinistra. Ma non c'era più posto».

La destra ha gli uomini e le donne in grado di scalzare il potere culturale della sinistra?

«Ci saranno sicuramente. Ma faticano a farsi vedere...».

Oggi il politicamente corretto impone che un ministro debba chiedere pubbliche scuse se ha tradito la moglie. Dove arriveremo?

«Non si preoccupi, siamo già arrivati. Quanto al "politicamente corretto" penso che sia la nuova religione degli imbecilli».

Sangiuliano ha fatto bene come ministro?

«Se anche fosse stato il peggior ministro del mondo, oggi direi che è stato ottimo».

Tutti sepolcri imbiancati. Non le fa tristezza immaginare un mondo senza peccatori?

«Non abbia paura i peccatori ci saranno sempre. Ma saranno sempre "gli altri"».



GIORNALISTA Alessandro Giuli, nuovo ministro della Cultura al posto di Gennaro Sangiuliano

---

Domenico Di Sanzo

IL CASO

Sangiuliano, faro della Corte dei conti

Fascicolo sull'ipotesi di danno erariale. L'ex ministro: «Bene, io sempre corretto»

■ Nella giornata in cui il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli incontra la premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, continuano gli strascichi della vicenda che ha coinvolto l'ex titolare del dicastero del Collegio Romano, Gennaro Sangiuliano (*nella foto*). Una questione che è anche sotto la lente della Corte dei Conti del Lazio, che ha aperto un fascicolo sul caso, con l'obiettivo di appurare la correttezza dell'ormai ex ministro nella gestione del denaro pubblico. I magistrati contabili partiranno proprio dalle rivelazioni dell'imprenditrice e influencer campana Maria Rosaria Boccia, che ha parlato di cene, viaggi a bordo dell'auto blu e di un concerto dei Coldplay dove si sarebbe recata con Sangiuliano.

L'ex ministro ha già smentito queste accuse lanciate sui social e attraverso i media dalla sua aspirante collaboratrice e si dice tranquillo sui risultati dell'indagine. «Sono lieto che la Corte dei Conti possa accertare la correttezza dei miei comportamenti», spiega il giornalista. Poi aggiunge: «Ribadisco: non un euro pubblico è stato speso e lo dimostrerò carte alla mano». Parallelamente, si attendono i probabili sviluppi penali della storia. Sangiuliano, insieme ai suoi legali, infatti ha già annunciato nei scorsi giorni la presentazione di un esposto alla Procura contro Boccia, accusata dal legale dell'ex ministro di aver fatto «pressioni illecite» ai danni dell'ex direttore del Tg2. Mentre la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi ha già denunciato la Boccia.

Se la Corte dei Conti apre un fascicolo per l'ipotesi di danno erariale, prosegue ancora il dibattito mediatico su quello che ormai è diventato il «Boccia-Gate». Anche tra i giornali progressisti si intravede qualche crepa in un racconto che vedrebbe l'imprenditrice di Pompei estranea a qualsiasi ipotesi di una macchinazione dietro le quinte, ordita per mettere in difficoltà il governo. È *La Repubblica* a ricostruire con precisione i primi passi di Boccia nei Palazzi della politica. Prima il tentato aggancio al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, datato all'estate dell'anno scorso, quando Boccia si sarebbe spesa per la creazione di un intergruppo parlamentare per la promozione della dieta mediterranea. Secondo Repubblica, i primi contatti della Boccia con il centrodestra sarebbero avvenuti nella primavera del 2023, tramite i deputati di FdI Marta Schifone e Gimmi Cangiano. Un «filo rosso» che dimostrerebbe i tentativi di Boccia di accreditarsi presso Fratelli d'Italia. Il quotidiano collega l'ascesa dell'influencer anche alle rivelazioni de



Nomine, G7 Pompei, Maxxi Subito tre grane per Giuli

Sul tavolo del ministro l'interim al museo dopo il no della Docimo e i neoconsulenti scelti da Sangiuliano

Matteo Sacchi

L'arrivo al Ministero della cultura di Alessandro Giuli è un po' come l'arrivo di un condottiero in una città medievale sotto assedio. Le opposizioni lo vogliono immediatamente a riferire in parlamento. I temi caldi sono tre. Su cui al momento al ministero, dove turnover eventuali sono tutti da capire, tengono tutti le bocche cucite. Il primo che al momento va verso una soluzione tecnica è la direzione del Maxxi. Servirà un sostituto per il ruolo da presidente della Fondazione abbandonato dal neo ministro. A Raffaella Docimo sarebbe da statuto andato l'*interim*. Un interim presumibilmente lungo, perché al ministero servirà tempo per non fare mosse false, mentre al momento sui giornali è partito un toto nomine la cui attendibilità è paragonabile a quella dell'oroscopo. Reale e immediato è stato invece l'attacco della sinistra verso la Docimo, esponente storica degli «Amici del Maxxi» e Direttore della Scuola di Specializzazione in Odontoiatria Pediatrica all'Università di Roma Tor Vergata. A sinistra piace ridurre il tutto ad «odontoiatra a capo del Maxxi». L'evidenza della *diminutio* livorosa non va nemmeno spiegata. Così Docimo ha fatto un passo indietro. A questo punto la traghettatrice dovrebbe essere Maria Bruni, membro del Consiglio della Fondazione, capo ufficio stampa dell'Ordine degli architetti di Roma e già assessore alla Cultura di Frascati.

Il secondo fronte è forse quello più complesso, Giuli ha trovato sulla sua scrivania al Collegio romano il decreto con cui il suo predecessore ha nominato, innegabilmente in extremis, 15 consulenti con il compito di selezionare i film da sovvenzionare con contributi pubblici. Al ministero e nella compagine di governo, si chiede cautela. Vediamoli tutti però questi 15 nomi a rischio di annoiare il lettore: Pierluigi Manieri, Giorgio Gandola, Francesco Specchia, Luigi Mascheroni, Franco Matteucci, Manuela Maccaroni, Paolo Mereghetti, Valerio Caprara, Benedetta Fiorini, Benedetta Cicogna, Stefano Zecchi, Giacomo Ciammaglichella, Massimo Galimberti, Valerio Toniolo, Pasqualino Damiani. Partiamo dal fatto che il collega Luigi Mascheroni che, spesso, in queste pagine avete visto occuparsi di cinema ha rifiutato la nomina per «evitare strumentalizzazioni e polemiche pretestuose». Segnatevelo perché non capita tutti i giorni... Se esaminiamo gli altri nomi scopriamo che Pasqualino Damiani, Valerio Toniolo e Massimo Galimberti hanno già fatto parte della commissione ai tempi del ministro Franceschini. Su Mereghetti, visto i suoi dizionari sul cinema e la sua fama come critico del *Corriere* non serve spendere parole. Valerio Caprara viene da una famiglia con una storia nel Pci ed è critico del *Mattino* orientato a sinistra... Franco Matteucci è scrittore (finalista allo Strega) e regista, ha lavorato a Rai Tre con Minoli. Insomma al netto delle tempistiche, dire che fossero nomine a senso unico diventa quanto mai difficile.

Dopo gli attacchi dell'opposizione, la «traghettatrice» alla Fondazione potrebbe essere Maria Bruni. La polemica sui nomi scelti per il cinema, tra cui esperti anche di sinistra

Il terzo nodo che aspetta Giuli, che ieri ha partecipato ad un incontro con la premier a Palazzo Chigi e quando poi è arrivato al ministero si è limitato a un «ci sarà modo di parlare di tante cose al momento opportuno», è quello a maggiore visibilità internazionale. La gestione del G7 della cultura (19-21 settembre) a Pompei e la presenza al medesimo della direttrice d'orchestra Beatrice Venezi, consulente del Mic. Ci sarebbe da garantire un'immagine internazionale per quanto a qualcuno possa piacere demolirla a colpi di Boccia, in mancanza di altri mezzi, per colpire il governo.

Stasera su Rete4 a «Cartabianca»

La Boccia torna in tv nel programma della Berlinguer E Crozza sfotte il neo-ministro

Nuovo colpo di scena da parte di Maria Rosaria Boccia (nella foto) che avrebbe ancora cose da dire sui suoi rapporti con l'ex ministro Gennaro Sangiuliano e le sue presunte consulenze. Stasera la Boccia sarà ospite di Bianca Berlinguer a «È sempre Cartabianca», il programma di approfondimento in onda in prima serata su Retequattro. Si tratta di una nuova intervista dopo quella esclusiva di alcuni giorni fa rilasciata a La7 ai giornalisti Marianna Aprile e Luca Telese per il programma «In Onda», in cui la presunta consulente del ministero ha dichiarato di aver assistito alle telefonate di Sangiuliano, e che anzi era lui a volerla presente: telefonate in cui parlava con altri ministri del governo o con collaboratori. Dopo Sangiuliano, intanto, anche il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli è diventata una «maschera» di Maurizio Crozza





il protagonista

Ecco perché rinuncio all'incarico sul cinema

dalla prima pagina

(...) per evitare strumentalizzazioni politiche e polemiche lagnose. La destra sarà anche ossessionata dalla conquista del potere, ma la sinistra lo è dalla paura di perderlo. E chi ha paura si incattivisce e usa qualsiasi arma per attaccare a testa bassa. Oggi un minuto dopo che ti assegnano una carica pubblica arrivano gli spurgatori delle fogne, travestiti da cronisti, alla ricerca di un tuo vecchio post, o un video o un tatuaggio per richiederti una dignità che loro sono i primi a non avere.

Ah: sia chiaro. Non rinuncio alla carica (e al compenso) in nome di chissà quale astratto principio di libertà giornalistica e di indipendenza dalla politica, cose a cui credo molto poco e che lascio volentieri agli intellettuali di sinistra più puri di me. Ma per evitare di mettere in imbarazzo l'azienda in cui lavoro o le istituzioni culturali con le quali collaboro.

Ringrazio con convinzione l'ex ministro Gennaro Sangiuliano, il quale mi ha concesso la sua fiducia: ma non voglio che il mio nome gli causi altri attacchi interessati. È già stato oggetto di una delle più oscene e calunniose campagne mediatiche che la storia italiana recente ricordi (però mi permetto di aggiungere che la sua riforma del sistema-cinema è necessaria, i tagli ai finanziamenti a pioggia doverosi, e l'elenco di nomi della Commissione è di altissimo profilo, anche se un po' troppo di sinistra per i miei gusti). E poi, così, evito di mettere in imbarazzo il nuovo ministro, il quale potrà scegliere liberamente come assegnare il mio posto in una Commissione che, più che un elenco di esperti, ormai sembra una lista di proscrizione.

Luigi Mascheroni

il commento

L'albero degli zoccoli della sinistra

di **Filippo Facci**

Farsi bella con Nanni Moretti, bastonare la salma di Gennaro Sangiuliano, infine elogiare un film che non è chiaro se abbia visto: Concita De Gregorio è riuscita a farlo in un solo corsivo, pur breve, ma ha scritto delle sciocchezze come andiamo a dimostrare con questo corsivo, pur breve.

La collega, su *Repubblica* di ieri, ha citato il regista Moretti che aveva parlato della «pessima legge sul cinema» fatta da Sangiuliano (ci asteniamo dal giudicarla) e poi ha citato anche il film trionfatore a Venezia titolato Vermiglio, «un film girato in Val di Sole, recitato in dialetto da attori in buona parte non professionisti... è stato fatto con sostegno pubblico... Senza questi fondi il film avrebbe dovuto tradire se stesso, non avrebbe potuto essere recitato in dialetto», parole, quest'ultime, attribuite alla regista trentina Maura Delpero. A margine della pellicola, peraltro, si sono sprecati i paragoni col notissimo L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi (1978) pur esso recitato in dialetto da attori dilettanti. Peccato che il paragone, a guardar bene, finisca per dar ragione alla legge di Sangiuliano: questo indipendentemente, ripetiamo, dalla bontà della legge. L'albero degli zoccoli, infatti, costò niente e infatti ebbe dei finanziamenti risibili (da Rai e Italnoleggio) ed era recitato in bergamasco per quasi tre ore, ma nei cinema non lo vide nessuno: incassò la bruttezza di 5700 euro di oggi. L'anno dopo, nel 1979, andò in onda su Rai Uno ma, anche lì, il pubblico televisivo rimase relativamente tiepido anche perché fu trasmesso in dialetto bergamasco con sottotitoli; va detto che poi circolò una versione doppiata in italiano «bergamaschizzato» e, ovviamente con sottotitoli, divenne il successo globale che è: fu venduto persino in Urss, Giappone e Vietnam. Ermanno Olmi, sul dialetto, aveva la stessa posizione della regista di Vermiglio: «La parlata dialettale è essenziale... col doppiaggio tutto questo andrà perduto». Sbagliano anche i migliori: è l'unico aspetto (l'errore) che può aver accomunato Olmi, regista isolato dalla sinistra, e la collega De Gregorio.

Il Giornale sulle manovre giudiziarie contro Arianna Meloni. Ma Boccia non è nemmeno un volto nuovo degli schermi tv. Nel 2019 l'aspirante consulente di Sangiuliano aveva rilasciato un'intervista al programma Rai L'Italia con Voi. In quella occasione veniva presentata come «stilista pompeiana» e presidente della Fashion Week Milano Moda, nonostante oggi sia stata diffidata proprio dalla Camera della Moda di Milano. «Noi organizziamo tutti gli eventi collaterali delle settimane della moda in Europa. Tutti gli eventi dove partecipano musicisti, come Sanremo, la settimana della moda a Milano, Pitti Firenze», diceva Boccia. Il resto è storia nota.

SCENARI POLITICI | GUAI DELL'OPPOSIZIONE

M5s, Grillo pronto a denunciare Conte

Il guru va dall'avvocato per riprendersi d'urgenza il simbolo del «suo» Movimento

Stefano Zurlo

CARTE BOLLATE Dopo le continue polemiche con Giuseppe Conte ex premier e oggi capo dei 5 Stelle il fondatore del Movimento Beppe Grillo ha deciso di rivolgersi a un avvocato per capire come riprendere in mano quella che era la sua creatura politica

L'arma segreta è quasi pronta. Beppe Grillo ha deciso di portare fino in fondo la guerra a Giuseppe Conte, colpevole di aver snaturato il Movimento che lui aveva fondato. Conte ha preso un'altra strada e ha lanciato la Costituente, attesa per ottobre. Ma l'Elevato non è rimasto con le mani in mano. Anzi, fra polemiche e sciabolate reciproche, si è rivolto ad uno dei più noti civilisti della Capitale, l'avvocato Pieremilio Sammarco, e l'uomo di legge si è messo all'opera. Risultato: Sammarco, a quanto risulta al *Giornale*, sarebbe pronto ad accendere la miccia d'un ricorso d'urgenza, ex articolo 700, per sfilare il simbolo dei 5 Stelle all'ex premier.

La tesi è semplice e insieme sofisticata: Conte avrebbe tradito i valori fondanti del Movimento e Grillo a questo punto vorrebbe riprendersi il simbolo del partito.

Il simbolo infatti apparterrebbe all'Associazione Movimento 5 Stelle, creata a Genova nel 2016 dal comico. Siamo dentro un ginepraio giuridico dalle evidenti ricadute politiche, perché esistono tre associazioni, ma gira e rigira il marchio sarebbe proprietà di quella legata alla figura del Garante. E il tribunale, se dovesse seguire questa impostazione, gli riconsegnerebbe la «bandiera» dei 5 Stelle.

Non è detto che si proceda in questa direzione e nessuna decisione è stata ancora presa, ma questa è l'ipotesi sempre più accreditata. Se la mossa dovesse andare in porto, per Conte la via si farebbe più accidentata: a qual punto si troverebbe a gestire un movimento che non sarebbe più quello dei 5 Stelle ma un'altra cosa.

Conte ha avviato una ricognizione dentro il mondo dei 5 Stelle, ma intanto si delineano all'orizzonte grandi cambiamenti, a cominciare dallo sdoganamento del terzo mandato che Grillo vede come il fumo negli occhi.

Sammarco è lontano dall'ambiente grillino, ma nel suo studio lavorava Virginia Raggi e questo deve aver spinto Grillo a bussare alla sua porta. Conte controlla gran parte del partito, che pure ha conosciuto molte defezioni e una vera e propria diaspora, ma Grillo sta meditando il da farsi e forse ha deciso di non arrendersi e di non consegnare la sua creatura al giurista pugliese.

Insomma, la disfida si fa sempre più incandescente. È da tempo del resto che volano gli stracci. Nei giorni scorsi, Grillo aveva detto senza tanti giri di parole che avrebbe esercitato «i diritti che lo statuto gli riconosce come garante» per evitare «l'abbattimento» dei 5 Stelle. E Conte gli aveva risposto per le rime: «Non accetterò mai - queste le sue parole, domenica, alla festa del *Fatto Quotidiano* - di vivere in una comunità in cui c'è un soggetto sopraelevato rispetto alla comunità stessa. È un principio antidemocratico».

Insomma, strappo dopo strappo fra i due è sceso il gelo e le visioni del fondatore e dell'attuale leader sono ormai inconciliabili. Ma qualcuno pensava che Grillo, ormai apparentemente ai margini e in minoranza, avrebbe lasciato perdere.

E invece l'idea, certo ancora da formalizzare, pare essere quella di rimettere le mani sul simbolo, lasciando a Conte il bastone del comando su un involucro che dovrebbe essere ribattezzato in qualche modo. Ci sarebbe un'autorizzazione implicita all'uso del marchio 5 Stelle che però potrebbe essere revocata. Dall'altra parte si fa però notare che Grillo si era impegnato, con tanto di clausola scritta, a non sollevare dispute giuridiche su questi temi. Insomma, l'eventuale ricorso eventuale al tribunale di Roma non avrebbe chance. Ora la parola spetta a Grillo che deve fare l'ultimo passo, senza ritorno. Così sarà un giudice a decidere il destino del partito che ha fatto del giustizialismo un dogma.

PROPOSTA PD E 5S PER LE SCUOLE

La sinistra vuole portare il sesso alle elementari

Francesco Curridori

Il centrosinistra tenta di propinarci di nuovo l'ideologia gender. La prossima settimana, in commissione Cultura alla Camera, Pd e M5S presenteranno due distinte risoluzioni che hanno il medesimo scopo: introdurre l'educazione sessuale «fin dal primo ciclo di istruzione».

I giallorossi puntano a discutere di sessualità nelle scuole fin dalla prima elementare, ossia a partire dai sei anni d'età. In particolare, la risoluzione dei pentastellati, che vede Anna Laura Orrico come prima firmataria, ha l'obiettivo di impegnare «risorse pubbliche» necessarie per «assumere una responsabilità condivisa per la crescita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti».

Ci troveremo, dunque, di fronte a «una sorta di educazione diffusa». La scuola, secondo il M5S, avrebbe non soltanto il compito dell'«insegnare ad apprendere» ma anche quello dell'«insegnare a essere». Oggi, infatti, il web non aiuta e i minori potrebbero incappare nella pornografia, favorendo «la confusione e i falsi miti sulla sessualità» dato che, attualmente, né la scuola né la famiglia sono in grado di fornire gli «strumenti per distinguere tra realtà e finzione». Nella loro risoluzione, i pentastellati sostengono di voler «finanziare la promozione di una scuola aperta» e assicurano che l'ideologia gender non esiste. Anzi, «teoria Gender» o «ideologia del gender» sarebbero termini impropri usati per riferirsi agli «studi di genere» e per proporre «una versione distorta e volutamente falsata» così da «rafforzare una pericolosa propaganda contro la libertà di amare senza alcuna discriminazione e la libertà di scegliere la propria identità di genere».

Anche la risoluzione del Pd, firmata da Irene Manzi, Matteo Orfini, Mauro Berruto e Nicola Zingaretti, impegna il governo «a favorire, alla luce degli impegni di cui sopra e per quanto di competenza, un rapido iter dei progetti di legge volti a introdurre tematiche dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione». Il leghista Rossano Sasso ha, quindi, presentato una risoluzione «che – come si legge in un tweet del deputato pugliese - blocca qualsiasi deriva progressista e difende i nostri bambini». La Lega intende impegnare il governo a legiferare sulla materia «salvaguardando i diritti di tutti, sanzionando chi discrimina ma evitando la propaganda gender di docenti ideologizzati e sedicenti "esperti esterni", chiamati all'insaputa e senza il consenso delle famiglie».

SCENARI POLITICI I GUAI DELL'OPPOSIZIONE

Renzi svolta a sinistra e Iv perde i primi pezzi

Marattin lascia: «Non condivido la scelta del campo largo nel metodo e nel merito»

Pasquale Napolitano

I poli passano a quattro. Le turbolenze nel centro continuano. Luigi Marattin molla Matteo Renzi e lancia un altro movimento: Orizzonti Liberali. In realtà flirta con Azione e Forza Italia. Dopo Ettore Rosato, passato ad Azione, ecco un altro addio di peso nelle truppe di Italia Viva che ridimensiona: «I numeri delle persone che hanno seguito Marattin sia per quanto riguarda i dirigenti che gli iscritti, sono: 1 parlamentare su 16, 0 consiglieri regionali su 19, 11 membri dell'assemblea nazionale su 350, un centinaio di iscritti su 24.000» fanno trapelare fonti di Italia Viva. L'addio era nell'aria. L'ex fedelissimo di Renzi aveva preparato il terreno con una sfilza di interviste e comunicati contro il senatore Iv. La motivazione ufficiale del divorzio è il riavvicinamento di Renzi al Pd. L'annuncio ufficiale dell'addio c'è stato ieri in conferenza stampa: «Con forte dispiacere personale ma con forte convincimento e determinazione politica annuncio il nostro addio alla comunità politica di Italia viva» dice Marattin con al suo fianco quattro dirigenti che lo seguiranno. Con lui mollano Renzi anche i dirigenti territoriali di Italia Viva, Emanuele Cristelli (Friuli Venezia Giulia), Valeria Pernice (Verona), Giorgia Bellucci (Rimini) e Alessandro Pezzini (Lodi). Marattin aderirà al Gruppo misto della Camera. L'ex consigliere economico di Renzi poi va dritto al motivo della rottura: «Non condividiamo la scelta fatta dalla dirigenza di Iv di aderire al campo largo, nel metodo e nel merito». Nell'immediato c'è un nuovo progetto politico: «La nostra decisione è quella di fondare un'associazione che si chiama Orizzonti liberali». Nell'avventura lo seguirà un altro renziano di ferro: Andrea Marcucci. Sul futuro per ora Marattin frena sul matrimonio con Carlo Calenda: «Non intendo aderire ad Azione perché ritengo che neanche quella configurazione di partito sia ideale alla creazione di un partito liberal-democratico. Nel cantiere che creeremo Azione sarà invitata, sapendo che ci sarà contendibilità di leadership e che si partirà dalle idee e dall'organizzazione sui territori. Se Azione vorrà partecipare a questo cantiere io sarò contento perché in Parlamento non c'è stata una volta che abbiamo votato diversamente». E Calenda tende subito la mano: «Porte aperte per discutere in modo serio». Su Forza Italia Marattin dice: «vedremo». Ma subito mette i paletti: «Al momento Forza Italia fa parte di una destra a trazione sovranista con cui non abbiamo nulla a che fare. Si intravedono segnali di movimenti verso la costituzione di qualcosa di diverso, ma non li ho visti parlare di balneari e concorrenza. Se questo qualcosa di diverso nei prossimi tre anni implicherà l'abbandono del populismo e del sovranismo, che è stato l'ultimo treno del consenso italiano, vedremo, come pure dall'altra parte» spiega l'ex renziano. Il Terzo Polo è ormai in libera uscita. Dopo gli addii di Marattin e Rosato a Italia Viva, anche nelle file di Azione si registrano i mal di pancia di Mara Carfagna, Mariastella Gelmini e Giusy Versace. Prossimi all'addio?



L'ADDIO Luigi Marattin, storico consigliere economico di Matteo Renzi, e oggi deputato, sbatte la porta di Italia viva e va nel gruppo Misto Insieme a diversi esponenti locali accusa: «Non sto con M5s e Verdi»

l'intervista

Enrico Costa

«Se Calenda va con i giustizialisti lo farà senza noi garantisti»

Il deputato di Azione: «Non smentisco le battaglie che ho fatto. Le condizioni erano chiare»

Massimo Malpica

«Io nel campo largo non ci vado: non smentisco le battaglie che ho fatto sulla giustizia. E penso non debba andarci Azione, perché quelle battaglie le abbiamo fatte insieme». Enrico Costa sospira, per nulla entusiasta, come tutta l'ala liberale di Azione, della prospettiva di sostenere la candidatura di Andrea Orlando in Liguria. «La coalizione che lo sostiene va da Avs al Pd fino a M5s – spiega al *Giornale* – e ne ha dette di tutti i colori sulle mie iniziative sulla giustizia. Sulla separazione delle carriere. Sulla prescrizione. E sulla norma sul riserbo delle indagini si sono superati: attacco alla democrazia, norma orbaniana, ceffone alla libertà di stampa...».

Insomma, lì non si sentirebbe a casa...

«Io sono dialogante in politica, ma è difficile farmi digerire una cosa così. Azione ha fatto una politica sulla giustizia molto garantista mentre questi cercano di far passare il garantismo come collusione e complicità con mafia e criminalità organizzata. Le condizioni di partenza erano chiare: ho aderito per primo ad Azione, eravamo all'opposizione del Conte-bis. È stato un percorso comune di persone provenienti da aree diverse in una posizione terza, di centro, alternativa al governo composto da sinistra estrema, Pd, M5s e Italia viva. Il peccato originale è stata la rottura del Terzo polo che ha portato alla frantumazione di quest'area di centro e a far evaporare, alle ultime europee, il grande risultato del 2022, portandoci a non superare lo sbarramento. Ora, se in 3 regioni al voto finiamo nel campo largo, è difficile sostenere che siamo "terzi"».

Ma l'alleanza sarebbe per le regionali.

«Certo, e Calenda confida in una posizione terza a livello nazionale. Ma prendiamo la Liguria: la coalizione di sinistra è nata in quella piazza forcaiola che cercava la scorciatoia giudiziaria, quella piazza in cui c'era Orlando e nella quale, dice Calenda, non bisognava andare. Ora si chiede a Orlando di rifiutare il giustizialismo, e lui lo fa, sai che sforzo. Ma all'apparenza prima si è decisa l'alleanza, poi si sono messi paletti facilmente aggirabili».

Azione ha già cambiato orbita?

«Siamo a un bivio. Leggo che sul punto deciderà la direzione del partito, ma venerdì una nota di Azione ha anticipato questa alleanza. Insomma, ci sono indizi precisi e concordanti anche se siamo molto diversi da Pd e M5s: mi pareva che con Schlein non ci fosse nulla in comune, ora però vedo più di un segnale di relazione. Per me Azione ha la responsabilità di far sentire tutti a casa propria, anche quelli che vengono da una storia politica liberale rispetto a quella parte del partito che sta privilegiando un rapporto organico con il Pd. Non facciamoci risucchiare».





In Liguria
La coalizione di Orlando va da Avs al Pd al M5s, che ne hanno dette di tutti i colori sulle mie iniziative

ISTITUZIONI LUTTO AL QUIRINALE

MARIA MATTARELLA

15/12/1961-09/09/2024

La nipote scampata all'agguato mortale

Segretaria generale della Sicilia, nel 1980 era nell'auto con il padre Piersanti





TRAGEDIA A sinistra Maria Mattarella, la nipote del capo dello Stato stroncata da un tumore a 62 anni. A destra l'attentato al padre di Maria, Piersanti, ucciso il 6 gennaio del 1980. Nell'immagine il fratello, Sergio, che regge il cadavere

Luca Fazzo

Tra poco saranno passati quarantacinque anni. Ieri Maria Mattarella muore senza sapere il nome dell'uomo col k-way celeste che alle 12,45 del 6 gennaio 1980 sbucò dal nulla in via Libertà, a Palermo, camminando senza fretta. Maria era seduta sul sedile posteriore della Fiat 132, accanto alla nonna. Davanti sua madre Irma e al volante suo padre Piersanti. Il biondino col k-way cerca di aprire la portiera, non ci riesce, spara attraverso il finestrino, colpisce Mattarella alla testa. La pistola si inceppa quando il lavoro non è ancora finito. Il sicario va da un complice che lo aspetta su una 127, si fa dare un'altra arma, torna per dare il colpo di grazia. Muore il presidente democristiano della Regione Sicilia, nella storia nera d'Italia entra un altro delitto eccellente. Negli occhi di una ragazza di diciassette anni restano impresse per tutta la vita le immagini della mattanza di suo padre.

Piersanti era fratello di maggiore di Sergio, che oggi è presidente della Repubblica: e ieri allo zio della donna scomparsa arrivano messaggi di cordoglio affettuosi e trasversali. Lei, Maria, dai riflettori e dalle tentazioni della politica è sempre stata lontana. Viveva a Palermo, lavorava in Regione, nel palazzo di cui suo padre era stato presidente, e aveva salito i gradini della carriera fino a diventarne segretario generale. Da lì, in silenzio, fuori dai riflettori, aveva seguito l'ascesa di zio Sergio fino al Quirinale. Lì aveva atteso invano di sapere il nome del giovane uomo con la giacca a vento che aveva fatto di lei un'orfana, e dell'altro che dalla 127 aveva passato la pistola del colpo di grazia. Insieme ai nomi aveva aspettato inutilmente la spiegazione di quel delitto di cui già poche ore dopo Leonardo Sciascia aveva colto tutta l'ambiguità: «O è mafia cammuffata da terrorismo o terrorismo che, inevitabilmente e confortevolmente, ci si ostina a vedere come mafia».

La confusione e l'inquinamento cominciarono subito, quando il corpo di Mattarella era ancora caldo: «Qui Nuclei fascisti rivoluzionari, rivendichiamo l'attentato». Alle 18,48 rivendicazione opposta: «Qui Prima Linea». Alle 19,10: «Qui Brigate Rosse».

C'era, da subito, la spiegazione più semplice, più diretta: Piersanti muore perché ha un «rigore morale che non aveva precedenti nella vita politica siciliana», dirà la sentenza, perché vuole rendere trasparenti gli appalti, efficienti i controlli sulle opere pubbliche. Si è dimesso da presidente, ma sta per essere rieletto. Interrogato dai pm, il fratello Sergio calibra le parole: parla del «pregiudizio arrecato a centri di interesse extraistituzionali», «causale sufficiente per decretarne la morte». I pentiti - Buscetta, Contorno, Marino Mannoia - fanno il resto. L'intera Cupola di Cosa Nostra, con Michele Greco e Totò Riina in testa, il 12 aprile 1995 viene condannata all'ergastolo.

La stessa sentenza che condanna i boss azzera l'unica traccia che portava ai sicari, ed era quella che complicava tutto: Cristiano Fioravanti, pentito di ultradestra, interrogato da Giovanni Falcone nel 1981 indica suo fratello Giusva e il suo camerata Massimo Cavallini come esecutori materiali dell'omicidio. «Per fare un favore a Cosa Nostra». Ma da quando Cosa Nostra ha bisogno di killer venuti da Roma per ammazzare un uomo nel cuore di Palermo? Irma Mattarella però riconosce Giusva Fioravanti, prima «forse», poi «con certezza»: è lui, dice, l'uomo «dai lineamenti gentili e dallo sguardo spietato» che ha ucciso Piersanti. I giudici non le credono, i pentiti la smentiscono, e indicano come sicari una sfilza di nomi. Tutti assolti anche loro. Nel suo appartamento al Quirinale, anche il fratello dell'ucciso aspetta ancora di sapere.

VITA DI PALAZZO L'EVENTO DI VILLA GERNETTO

Poker di nozze per Galliani Politici e vip al matrimonio

L'ad del Monza Calcio ha sposato a 80 anni Helga Costa. Tra gli invitati, Tajani, Casini e Berlusconi

di **Franco Ordine**

Ulisse (paragone storico-letterario evocato da Adriano Galliani quando Fininvest acquistò il Monza) non è soltanto tornato nella sua Itaca. Per chiudere il cerchio di una vita, scandita da due grandi passioni, l'amore viscerale per la sua città natale e per la squadra di calcio della beata giovinezza, ha deciso di sposarsi proprio a Itaca-Monza dopo le pubblicazioni affisse all'albo comunale di Milano. Lo ha fatto ieri pomeriggio con Helga Costa, elegante signora spagnola di origine brasiliana, che da 13 anni lo accompagna nella vita quotidiana e lo scorta negli stadi italiani. È al suo quarto matrimonio Galliani dopo i precedenti con la madre dei suoi 3 figli e quelli con Daniela Rosati e Malika El Hazzari. «Mi ha promesso che sarà l'ultimo» è la chiosa divertita di Carlo Ancelotti, uno dei tanti componenti della tribù del calcio invitati al ricevimento svoltosi nella maestosa cornice di Villa Gernetto a Lesmo, cuore della Brianza, uno dei luoghi preferiti da Silvio Berlusconi, spesso scelto come ritiro per il Monza calcio. Il rito civile, celebrato nella sala della giunta del comune di Monza dal sindaco Paolo Pilotto, è stato riservato a pochissimi parenti: figli, nipoti e la sorella Rita che ha poi spiegato il motivo della scelta di Monza. «È stata una decisione di cuore: io e Adriano siamo nati, cresciuti e vissuti qui» il suo commento asciutto. Il giornalista Rai Gigi Marzullo e l'avvocato di Marina Berlusconi, Cristina Rossello, parlamentare di Forza Italia sono stati i due testimoni di Galliani, la signora Helga ha scelto due amiche di vecchia data.

Se in comune a Monza, l'evento blindatissimo, è stato riservato a pochi intimi, a Villa Gernetto gli invitati sono diventati un bel numero a cominciare dai componenti del gruppo storico dei collaboratori di Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri e Marcello Dell'Utri con Paolo Berlusconi e Marta Fascina. Flavio Briatore (con l'ex moglie Elisabetta Gregoraci), Diego della Valle, Fausto e Germana Leali, Laura Ravegnini col marito Renato Della Valle e tre generali Michele Adinolfi e Giuseppe Zafarana (Guardia di Finanza) e Carlo Gualdi (Carabinieri) hanno preso posto al tavolo al fianco degli sposi. Folta, molto folta, la rappresentanza calcistica. Per l'occasione Adriano Galliani ha riunito allenatori, dirigenti ed ex calciatori della sua lunga e straordinaria carriera, a cominciare appunto da Carlo Ancelotti, giunto da Madrid, per passare poi a Max Allegri, ad Ariedo Braida col quale ha diviso gli anni di Monza e i 27 di Milan, Leonardo e Daniele Massaro, uno dei suoi primi acquisti quando debuttò come ad del Milan berlusconiano. Con tutti loro Gabriele Gravina, presidente della federcalcio. «Vado volentieri al matrimonio di Adriano ma non sono molto esperto della materia» la battuta regalata da Max Allegri.

Il rito civile riservato solo ai parenti. La battuta di Ancelotti: «Mi ha promesso che sarà l'ultimo» Allegri: «Non sono esperto della materia»

Al tavolo riservato al Monza calcio c'erano i posti riservati all'attuale allenatore Sandro Nesta, al capitano monzese doc Pessina e a Pablo Marì accompagnati dai dirigenti Modesto, Franco, Daniela Gozzi e il segretario Guglielmetti. Ridotta invece la rappresentanza politica, inevitabile per un senatore di Forza Italia, Adriano Galliani appunto, eletto nel mese di ottobre scorso nel collegio di Monza, lo stesso che permise a Silvio Berlusconi di fare ritorno nella politica attiva e nell'aula di palazzo Madama. Due soltanto: Antonio Tajani e Pier Ferdinando Casini, attualmente parlamentare del Pd, un tempo esponente di punta del Pdl, legato a Galliani da una robusta amicizia personale. All'epoca delle elezioni per il Presidente della Repubblica, a sostenere la candidatura di Casini al Quirinale e a riaprire il canale di collegamento con Arcore, fu proprio Adriano.

Alla fine di questo lunedì speciale per i due maturi sposi, nel racconto raccolto dall'agenzia *Adnkronos*, c'è la spiegazione plastica di questa unione. Ha dettato Galliani: «Helga è una donna straordinaria. Nonostante i casini e le mie famiglie allargate, è diventata un punto di riferimento soprattutto per mia figlia». Come si capisce al volo ha recitato un ruolo ancor più delicato e decisivo di quello assegnato a Nesta e c. per la salvezza del Monza.

LA FESTA Dopo il sì in Comune a Monza, Adriano Galliani (sotto in auto) e Helga Costa (a sinistra il suo arrivo in Comune) hanno tenuto un ricevimento a Villa Gernetto di Lesmo







LE PROSSIME ELEZIONI

Il centrodestra non scioglie ancora il nodo sul nome migliore da candidare in Liguria

Rixi, Cavo o Piciocchi: uno di loro sfiderà il dem Orlando

Fabrizio de Feo

Il confronto è aperto, ma la quadra ancora non c'è. Per la Liguria il centrodestra continua la ricerca di un candidato che possa competere al meglio per cercare di riconquistare la Regione, un obiettivo che dopo la tempesta giudiziaria e la lunghissima carcerazione preventiva che si è abbattuta su Giovanni Toti sembrava fuori portata. I sondaggi, invece, mostrano che la vittoria è possibile. Bisogna però uscire dall'impasse e individuare la figura a cui affidarsi per sfidare l'ex ministro del Andrea Orlando, a meno di venti giorni dalla chiusura delle liste.

Ieri in un nuovo vertice a Palazzo Chigi, a nove giorni dall'ultimo confronto tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini, i leader sono tornati a confrontarsi sulla Finanziaria - presenti anche Maurizio Lupi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - e a ragionare sulla Liguria. I nomi in ballo restano quelli che ormai circolano da tempo: il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, la giornalista, ex assessore regionale ligure e deputata di Noi Moderati Ilaria Cavo (*nella foto con Toti*) e il vicesindaco di Genova Pietro Piciocchi.

Chi si attendeva un via libera definitivo è rimasto deluso. L'obiettivo della coalizione è quello di presentare il candidato che ha più possibilità di vincere ma si è deciso di prendere ancora un po' di tempo. La partita si è arricchita di un colpo di scena sabato sera quando Rixi ha riaperto una porta che sembrava chiusa. Il numero uno della Lega in Liguria, alla festa di Fratelli d'Italia, è tornato a ragionare su una sua possibile discesa in campo. «Se me lo chiede Meloni posso farlo». Il viceministro però non sembra del tutto convinto e anche la stessa Lega teme che schierando Rixi ufficializzerebbe di fatto la rinuncia a rivendicare il candidato per la Regione Veneto, il prossimo anno. Ilaria Cavo, invece, rappresenta una figura molto popolare sul territorio, può contare su un riscontro importante nei sondaggi - sarebbe in testa tra i candidati possibili - e avrebbe la benedizione anche di Fratelli d'Italia, oltre naturalmente a quella di Giovanni Toti. La Lega però preferirebbe una figura diversa e una discontinuità maggiore rispetto all'esperienza del governatore uscente. Pietro Piciocchi è l'altra scelta possibile, anche se c'è chi sostiene che le sue dimissioni da vicesindaco di Genova andrebbero fortemente a indebolire la Giunta Bucci. Inoltre soprattutto Fratelli d'Italia ritiene che sia troppo poco conosciuto a livello regionale. Insomma al momento la situazione è ferma e resistono alcuni veti incrociati da superare. È probabile che sulla questione Liguria possa essere convocato un vertice ad hoc per uscire dall'impasse, anche perché il tempo stringe e difficilmente potranno essere messi in campo nomi diversi da quelli su cui si è ragionato in questi giorni.





POLITICHE CULTURALI

RINFACCIANO A SANGIULIANO IL METODO FRANCESCHINI

dalla prima pagina

(...) i titoli (e duole ammetterlo ma di sovente avviene) scontando poi la vulgata che vuole che le nomine di una parte politica (naturalmente la sinistra) siano più prestigiose di quelle dell'altra (la destra). Opinioni legittime certo, ma tutte da verificare e comunque ognuno ha i suoi punti di vista, le sue gerarchie che si possono contestare ma non processare. A parte le iperboli: ad esempio, mettere una odontoiatra a presiedere un museo di arte moderna come la giri la giri non è che abbia molto senso. Detto questo anche se vai a contare i peli sui nomi messi dal centro-sinistra nelle stanze dei bottoni dell'arte forse, dico forse, in alcuni casi possono essere considerati inappuntabili ma se gli fai l'analisi del sangue anche quelli sono stati scelti non per la chiara fama ma nella maggior parte dei casi per la vicinanza o addirittura l'affiliazione politica.



C'è però un'altra questione più macroscopica che si fa finta di non vedere e che magari ci tocca più da vicino visto che pesa sulle nostre tasche più dei nomi e dei cognomi: è la moltitudine di nomine che si fanno in quel ministero, il numero di poltrone che si assegnano in nome della Cultura. Il Collegio Romano, l' ex-scuola dei gesuiti, è diventato un agglomerato, una giungla di commissioni, sottocommissioni comitati, cda che elargiscono fondi statali a tutte le discipline dell'arte, della musica, insomma dello scibile umano. Finanziamenti a pioggia per film (anche quelli che non arriveranno mai al botteghino), festival, appunto, eventi, che, malgrado ci sia una struttura così pletorica di consiglieri, esperti, studiosi nessuno controlla al punto da ricordare i contributi a fondo perduto che un tempo venivano dati dalla Cassa del Mezzogiorno.

Di questo la destra, che è appena arrivata nelle stanze del Potere, non ha la maggiore responsabilità. Magari si è accomodata al tavolo, ma il modello è stato elaborato, organizzato, pianificato dai tanti ministri della sinistra che si sono succeduti ai Beni Culturali che hanno trasformato il ministero in una poderosa macchina di consenso su cui hanno costruito la loro fortuna politica. Parliamo di esponenti di primo piano che nella Seconda Repubblica hanno pesato nella storia del centro-sinistra. Di personaggi del calibro di Rutelli, di Veltroni, di Franceschini.

Non siamo alle prese, quindi, solo con l'egemonia culturale, per usare le parole di Sangiuliano, ma con un gigantesco nominificio che non riguarda solo i ruoli più alti, ma le assunzioni di medio e basso livello. A vedere certi numeri sembra di essere tornati al ministero delle Poste ai tempi di Antonio Gava: nell'arte come nel cinema ai tempi di Rutelli e Veltroni si parlava romano, oggi probabilmente napoletano e non so fino a quando. Del resto il ministero dei Beni Culturali si presta: l'arte è per natura eterea, tutto è spiegabile, una tesi e il suo contrario. Quindi volendo ci si sguazza. Solo che se allarghi gli organici, se moltiplichi le commissioni, le sottocommissioni, i comitati, i cda a dismisura fatalmente in ultimo ti mancheranno le persone che per studi, esperienze, storia possono essere accostati all'arte. Finisce che per un ruolo di primo piano che deve scegliere i quadri di un ministero che ha una missione ben precisa nella pittura, nella scultura, nella musica, nella lirica scegli un rivenditore di auto. Motivo per cui forse la prima cosa da fare per non oltrepassare certi limiti è quella di snellire, riorganizzare un ministero, renderlo più affine al suo ruolo. Ne guadagnerà l'arte ma anche le nostre tasche.

Augusto Minzolini

L'ARTE ORATORIA

QUALCHE NUOVO TRUCCO PER PARLARE IN PUBBLICO

di **Andrea Camaiora***

Splendidi oratori si può nascere, ma è assai più frequente diventarli. E l'ars oratoria richiede studio, impegno, preparazione, concentrazione, senso del ritmo e dunque delle pause, empatia, teatralità, capacità di governare la paura, che investe tutti, e chi dice il contrario dice una bugia. Parlare in pubblico è materia solo per politici, conferenzieri, manager? No. Una cena estiva con vecchi e nuovi amici è già, insomma, un contesto di public speaking!

Tre sono gli aspetti principali a cui pensare quando ci si prepara: contenuto, platea, tempo.

Cosa volete dire? Quali sono i concetti che volete esprimere? Non possono essere troppi, non possono essere troppo pochi, ma tra affogare di idee un intervento e fissarne solo alcune, meglio puntare sulla brevità, che è sempre apprezzata.

A chi vi rivolgete? È la seconda domanda più importante. Non è indifferente se il vostro è un comizio politico, con un pubblico trasversale, un seminario rivolto ad addetti ai lavori, un'aula universitaria, un ulteriore diverso contesto. Nel caso in cui abbiate un pubblico limitato (10-20 persone) può rivelarsi utile un rapido giro di presentazione.

Di quanto tempo disponete? Sono solo cinque minuti, bastevoli per presentare un argomento o accennare il senso di un incontro, sviluppare un singolo tema, oppure 45-60 minuti per svolgere un ragionamento più ampio?

È importante il tono del vostro discorso. Respirate con calma, sfruttate – specialmente all'inizio del vostro intervento – la 'pausa von Karajan', quel momento in cui il direttore d'orchestra solleva la bacchetta e dà l'avvio al concerto. Quell'attimo catalizza l'attenzione su di voi ma vi concede anche l'istante per trovare il giusto modo per iniziare. Fatelo ringraziando il giusto. I ringraziamenti sono noiosi, ritardano l'avvio del vostro ragionamento e tolgono tempo all'intervento. Non pensate di recuperare tempo parlando a macchinetta. Speedy Gonzales non funziona sul podio. Cercate di assumere un tono di voce rotondo, con l'aiuto di una respirazione diaframmatica, Paperino è tra i più simpatici protagonisti della nostra infanzia, ma non il più brillante degli oratori.

È importante la qualità del vostro eloquio. Siate, eleganti, non volgari. Lo sono già abbastanza tutti gli altri. Evitate parolacce o, se possibile, dosatele in modo che possano fare effetto.

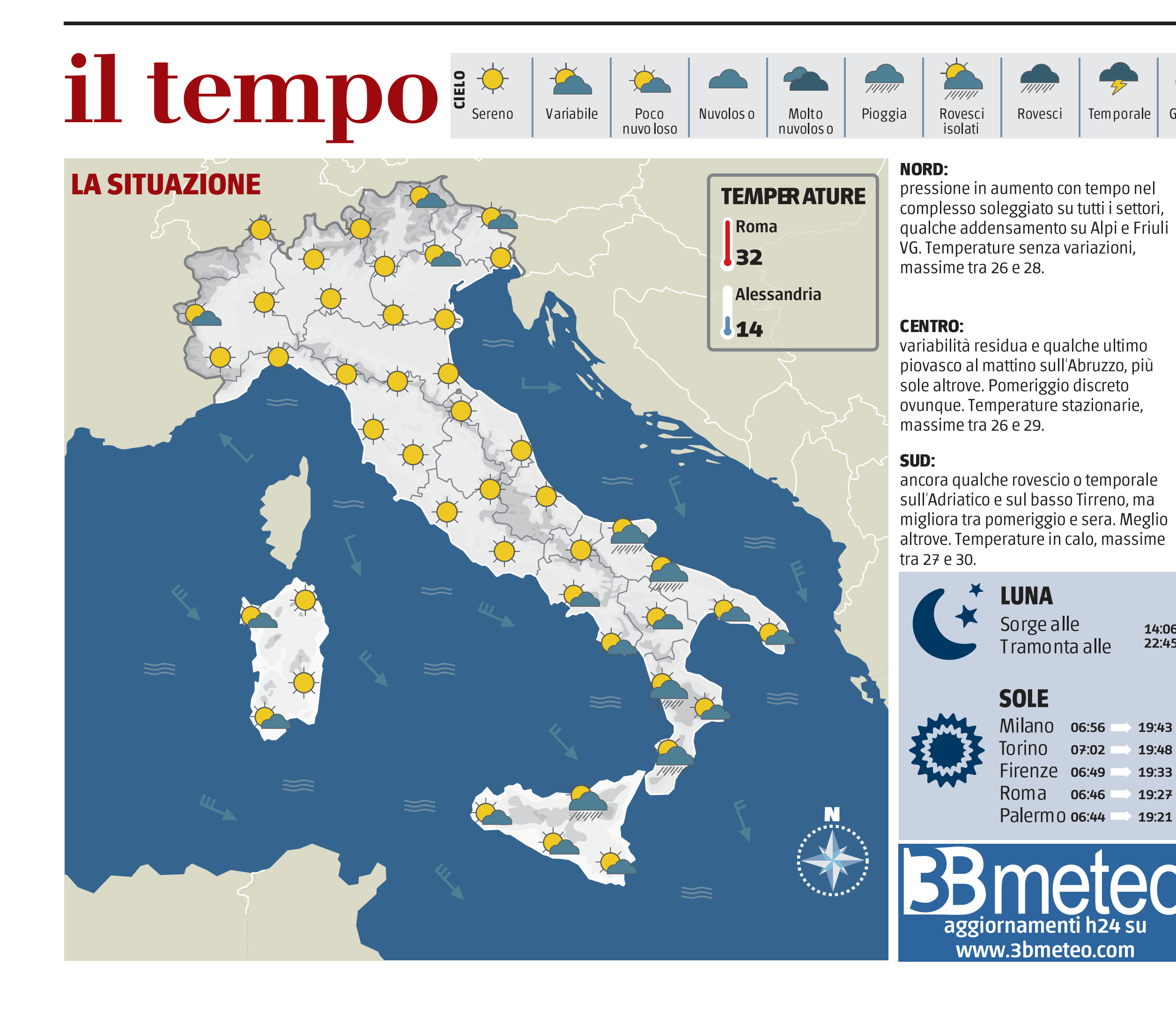
Cercate di guardare i vostri interlocutori negli occhi, per ingaggiarne l'attenzione e stabilire una connessione emotiva. Cercate di essere empatici. Un discorso algido funziona nella migliore delle ipotesi come rimprovero, altrimenti nasce depotenziato.

Due fuoriclasse politici del discorso pubblico del nostro recente passato, Angelino Alfano e Fausto Bertinotti, offrono suggerimenti interessanti. Per l'ex ministro della Giustizia, Esteri e Interno «sono importanti tre elementi: chiarezza di idee, intelligenza emotiva, autenticità. Per essere credibili devono dirsi – spiega ancora Alfano – cose ragionevoli avendole studiate». Per l'ex presidente della Camera – che pensa essenzialmente al public speaking in forma di comizio – «la prima norma è partire dalla stretta attualità e dalla costruzione dell'ordine del giorno per poi risalire al conflitto, che è cardine di ogni comizio. Non bisogna avere vocazione ecumenica né accontentare tutti». A ciascuno il suo.

** l'autore ha scritto con Federica Fantozzi il volume «Appunti di public speaking» con interviste ad Angelino Alfano e Fausto Bertinotti (The Skill Press, 2024)*

il tempo





NORD:
pressione in aumento con tempo nel complesso soleggiato su tutti i settori, qualche addensamento su Alpi e Friuli VG. Temperature senza variazioni, massime tra 26 e 28.

CENTRO:
variabilità residua e qualche ultimo piovasco al mattino sull'Abruzzo, più sole altrove. Pomeriggio discreto ovunque. Temperature stazionarie, massime tra 26 e 29.

SUD:
ancora qualche rovescio o temporale sull'Adriatico e sul basso Tirreno, ma migliora tra pomeriggio e sera. Meglio altrove. Temperature in calo, massime tra 27 e 30.

LUNA

Sorge alle	14:06
Tramonta alle	22:45

SOLE

Milano	06:56	19:43
Torino	07:02	19:48
Firenze	06:49	19:33
Roma	06:46	19:27
Palermo	06:44	19:21

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	22	27	GENOVA	21	31	PISA	18	29
AOSTA	15	25	IMPERIA	19	27	POTENZA	15	22
BARI PALESE	22	27	L'AQUILA	15	26	REGGIO CALABRIA	24	28
BOLOGNA	19	27	LECCE	23	29	ROMA CIAMPINO	20	33
BOLZANO	16	25	MESSINA	23	27	ROMA FIUMICINO	20	31
CAGLIARI	22	29	MILANO	22	28	S.M. DI LEUCA	23	29
CAMPOBASSO	17	24	NAPOLI	21	30	TORINO	17	26
CATANIA	24	31	PALERMO	25	28	TRIESTE	21	27
CUNEO	16	25	PERUGIA	18	28	VENEZIA	19	27
FIRENZE	18	29	PESCARA	21	26	VERONA	20	29

DOMANI IN ITALIA



Tempo inizialmente soleggiato su gran parte della Penisola, salvo locali fenomeni su basso Tirreno e in Appennino. Entro sera peggiora al Nord a partire da Alpi e Prealpi con piogge e qualche temporale in estensione alle pianure. Temperature entro le medie.

DOPODOMANI IN ITALIA



Piogge e temporali anche forti su Lombardia, Nordest, Emilia Romagna, in estensione in giornata alle regioni centrali e Sardegna. Entro sera peggiora anche sulle regioni meridionali tirreniche. Più sole al Nordovest e sul resto del Sud. Temperature in calo.

ELEZIONI Tensione per la sfida di stanotte

Primo duello tv negli Usa Trump «è incontenibile» Harris teme «menzogne»

Candidati a confronto su aborto e immigrazione I consigli della Clinton: «Devi farlo innervosire»

Valeria Robecco

New York Donald Trump e Kamala Harris limano fino all'ultimo la strategia per il confronto televisivo di questa notte, consapevoli che in una corsa all'ultimo voto un solo passo falso potrebbe influire più dei rispettivi programmi politici. I recenti sondaggi confermano che entrambi i candidati mantengono una base di fedelissimi stabile, dividendo quasi equamente il paese.

E per questo il dibattito che va in onda su *Abc News* alle tre di mattina italiane è considerato un momento cruciale per convincere gli indecisi nei sette stati chiave, quelli dove i candidati si giocano la Casa Bianca. Durante i 90 minuti sul palco di Philadelphia, dove centrali saranno temi come aborto, immigrazione ed economia, Trump dovrà evitare insulti e intimidazioni, mentre Harris dovrà sfruttare l'enorme audience televisivo per entrare in contatto con gli americani in un modo più efficace di quanto sia riuscita a fare da vicepresidente. Lo staff di The Donald è terrorizzato dal fatto che il tycoon possa perdere il controllo, hanno spiegato alcune fonti informate, e temono il rischio di un «auto-sabotaggio».

I sondaggi: Paese diviso in due L'ex presidente: «Quando vincerò punirò chi ha tradito l'America»

Infatti, l'ex candidata democratica Hillary Clinton ha offerto a Harris un consiglio molto diretto su come affrontare l'avversario: «Fallo abboccare all'amo». Kamala «non deve farsi attirare nella rete. Lui si innervosisce facilmente, e non sa rispondere ad attacchi sostanziali e mirati» ha spiegato al *New York Times*, ricordando un momento del duello tv del 2016 quando ha definito Trump «un burattino di Putin», e «lui ha iniziato a balbettare, si è innervosito». La numero due di Biden, da parte sua, ha detto di aspettarsi che il candidato Gop «mentirà» durante il dibattito, e si sta preparando per quelle «menzogne»: «Non c'è limite in termini di quanto in basso scenderà» ha sottolineato durante un'intervista radiofonica, dicendosi convinta che questo includa gli attacchi personali. L'ex comandante in capo, intanto, alla vigilia del dibattito ha già minacciato procedimenti giudiziari e «condanne a lungo termine» per funzionari elettorali e operatori politici che, a suo parere, potrebbero imbrogliare nelle elezioni del 2024. «Quando vincerò - ha scritto in un post su *Truth*, condiviso pure su X - quelle persone che hanno tradito saranno perseguite nella misura massima consentita dalla legge».

E ieri, la leadership repubblicana della commissione esteri della Camera ha pubblicato un ampio rapporto sul ritiro degli Usa dall'Afghanistan tre anni fa, attaccando il presidente Biden, la sua vice e la loro amministrazione come gli orchestratori insensibili di un fallimento di politica estera così estremo da essere classificato «molto peggio» persino del catastrofico ritiro dal Vietnam nel 1975. I dem hanno rapidamente liquidato il dossier, frutto di un'indagine Gop durata due anni, come «apertamente di parte». L'indagine, secondo il Washington Post, contiene alcuni nuovi dettagli minori, ma non ci sono rivelazioni importanti che vadano oltre i precedenti resoconti già di dominio pubblico, e nessuna prova che Harris abbia avuto un ruolo importante nella gestione del ritiro. Tuttavia, può essere utile a Trump per tentare di screditare la sua rivale nel dibattito di stasera.

IL CASO

Negli ultimi giorni Trump si è esibito in invettive a volte incoerenti che hanno riproposto domande sulla sua tenuta mentale



SENZA FRENI Trump non sembra orientato a moderare i toni del dibattito con Harris

Le maratone notturne sui nostri canali

Da Canale 5 a La7 da La9 a SkyTg24 Sulle tv italiane analisi e dirette sul confronto Donald-Kamala



Stasera dalle 00.30 su La7 una lunga #maratonamentana in cui il direttore del Tg La7 Enrico Mentana introdurrà il primo confronto tra Kamala Harris e Donald Trump. Il dibattito integrale andrà in diretta sul Nove a partire dalle 2:30 presentato da Giovanna Botteri. Sull'ammiraglia Mediaset andrà in onda Speciale Tg5: «I duellanti», condotto da Cesara Buonamici. E Sky Tg24 trasmette «America 2024 - Harris vs Trump» con il direttore Giuseppe De Bellis.

---

la giornata

Raid israeliani in Siria: i più violenti da anni Hamas avverte: «Intesa o addio agli ostaggi»

Nord di Damasco, colpito un centro di armi chimiche: 25 morti A Tel Aviv un arresto per minacce alla madre di un rapito

Gaia Cesare

Israele anche stavolta non lo dichiara o ammette apertamente, ma gli analisti militari hanno pochi dubbi che a colpire ieri obiettivi militari in Siria sia stato l'esercito dello Stato ebraico. Il bilancio sarebbe di almeno 25 morti nel centro del Paese, tra cui soldati, agenti dell'intelligence, membri del gruppo filo-iraniano Hezbollah e di altre milizie legate all'Iran, oltre che alcuni civili. Si tratta dei «più violenti attacchi israeliani» che si ricordino contro la Siria negli ultimi anni, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, di certo i peggiori dall'inizio della guerra a Gaza. Nel mirino sembra sia finito un centro di ricerca scientifica, sospettato di sviluppo di armi biologiche, chimiche e nucleari, e diverse strutture legate a Hezbollah, dicono i resoconti dell'Osservatorio, l'organizzazione con sede nel Regno Unito che dalla guerra scoppiata nel 2011 fornisce notizie sul Paese arabo attraverso fonti locali. L'agenzia di stampa statale siriana Sana ha riferito che le difese del regime «hanno affrontato un'aggressione in diversi punti nella regione centrale», nella provincia di Hama, nord di Damasco. Il ministro della Salute, Hassan al-Ghabbash, ha parlato di una «aggressione brutale e barbara». L'Iran è convinto che l'attacco ha mostrato come «i crimini del regime sionista non siano limitati ai confini della Palestina» e ha chiesto a chi sostiene Israele di smettere di armarlo, promettendo una «risposta diversa» ai cento droni lanciati, ma annunciati, ad aprile contro lo Stato ebraico, in risposta all'uccisione del leader di Hamas, Ismail Haniyeh.

È evidente che lo Stato ebraico cerchi ormai di combattere i suoi nemici legati all'asse della Resistenza su ogni possibile fronte. Hamas ha avvertito che gli ostaggi ancora nelle sue mani a Gaza dal 7 ottobre «non vedranno la luce del sole» se il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, non accetterà l'accordo di cessate il fuoco proposto dalla Casa Bianca. Il leader centrista del partito israeliano Unità nazionale, Benny Gantz, ha detto al segretario di Stato americano Antony Blinken a margine di un forum sul Medio Oriente a Washington, che il mondo deve sostenere maggiore pressione militare su Hamas a Gaza. Il clima è teso sui rapiti tanto che un uomo è stato arrestato a Tel Aviv per aver minacciato on line la madre dell'ostaggio Gaza Matan, una delle più critiche con il governo.

Lo stop alle armi sembra un miraggio nella Striscia, le chance «pari a zero» dicono i negoziatori, sempre più pessimisti su Gaza, il cui conflitto ha dato origine all'impennata di attacchi anti-israeliani nella regione. Hezbollah ha rivendicato quello di ieri con due droni a Nahariya, in Galilea, che ha colpito un edificio residenziale, e i 50 razzi della notte precedente come risposta ai recenti attacchi dell'Idf in Libano. Una raffica di altri 20 razzi è stata lanciata contro il nord dello Stato ebraico, senza provocare feriti. Il capo dell'Idf Herzi Halevi si dice pronto «per qualunque missione» al nord. In questo quadro desolante, oggi al Cairo la Turchia torna al vertice della Lega Araba dopo 13 anni.



DRAMMI A sinistra gli incendi causati dagli attacchi sulla Siria attribuiti a Israele A destra la madre di uno degli ostaggi uccisi interviene alla Knesset



IL CONFLITTO IN EUROPA Tra bombe e trattative

«A Mosca missili dall'Iran» Impallinato il piano Scholz

La denuncia: «Razzi e droni di Teheran per i russi» Il progetto di pace tedesco non entusiasma Kiev

Luigi Guelpa

Il piano Scholz, nel dettaglio, non è altro che una rivisitazione della bozza di Istanbul, discussa e bocciata nel marzo del 2022 tra negoziatori che rischiarono persino la vita per avvelenamento. Ne sanno qualcosa l'ex proprietario del Chelsea Roman Abramovich, così come il suo interprete e due funzionari ucraini. Ovviamente il piano del cancelliere tedesco piace a Mosca, perché considera l'ipotesi che Kiev debba accettare cessioni territoriali, ma non a Zelensky, che promuove soltanto l'intenzione di Scholz di far sedere Putin al tavolo dei negoziati. In via ufficiale, il portavoce del Cremlino Peskov non scarta in anticipo alcun piano, «ma dobbiamo capire di cosa stiamo parlando», e la Zakharova aggiunge, «di Zelensky non ci fidiamo». Per Xi Jinping «gli sforzi che sostengono la pace vanno incoraggiati», e invia il direttore degli affari esteri Wang Yi a San Pietroburgo. Mentre Lavrov, dall'Arabia Saudita, non esclude che Ryadh possa diventare una piattaforma per tenere una conferenza di pace. Da Budapest Orbán fa sapere di avere in mente un suo piano di trattative.

Gli sconfinamenti degli attacchi del Cremlino agitano Bruxelles

Le prove generali di un possibile dialogo vengono tuttavia allontanate dalla questione delle armi iraniane. L'Unione Europea ritiene di avere informazioni credibili sulla consegna di missili balistici da parte di Teheran a Mosca. «Stiamo esaminando la questione con gli Stati membri e, se confermata, rappresenterebbe una significativa escalation nel sostegno dell'Iran alla guerra di aggressione della Russia», rivela Peter Stano, portavoce dell'Ue. Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, respinge con forza le accuse, ironizzando: «Non siamo noi i maggiori esportatori di armi verso una parte della guerra. Non abbiamo implicazioni nel conflitto». Basterebbe già l'abuso dei droni Shahed da parte di Mosca sul territorio ucraino a confutare le affermazioni di Araghchi. Senza dimenticare che lo scorso 3 settembre fonti attendibili riferirono a *Il Giornale* che missili balistici Ababil e Fateh-360, made in Teheran, avevano concluso il loro percorso mortale sull'Istituto Militare di Poltava (58 morti). Russia e Iran del resto hanno firmato un contratto di fornitura di vettori balistici nel dicembre 2023, e un primo carico sarebbe arrivato a maggio.

Un altro episodio che reprime il dialogo riguarda lo sconfinamento di droni russi sui territori di Polonia, Romania, Lituania e Bielorussia. Domenica un velivolo kamikaze ha violato lo spazio aereo della Romania, spingendo l'aeronautica militare di Bucarest a mandare in perlustrazione due F-16. Il ministro della Difesa Tilvar parla di zona d'impatto a Periprava (Mar Nero). Un altro drone, carico di esplosivi, è caduto a Gaigalava, in Lituania, a 90 km dal confine con la Bielorussia. La ministra degli Interni Bilotaite ha annunciato che il Paese dovrà dotarsi di un piano di evacuazione.

Zelensky rifiuta ogni idea che preveda la cessione di territori

Nel 929° giorno di combattimenti i russi hanno conquistato due nuovi villaggi (Novohrodivka e Memrik) nel Donetsk, colpito il distretto di Sumy con bombe aeree guidate, ma fallito un attacco con droni su Kiev. Le armate di Gerasimov, denuncia l'Ucraina, starebbero utilizzando sostanze chimiche a Donetsk, Kharkiv e persino nel Kursk. Pechino e Mosca effettueranno esercitazioni navali congiunte nelle acque del Mar del Giappone. La Svezia ha annunciato un nuovo pacchetto di aiuti militari per 400 milioni di euro.



CONFLITTO E RICCHEZZE Un drone Shahed intercettato dalla difesa aerea ucraina (sopra) durante un attacco della Russia su Kiev. Nella foto sotto Alisher Usmanov, uno degli oligarchi russi sanzionati dall'Unione Europea ma che sta vincendo una causa dopo l'altra in tribunale contro Bruxelles



IL CASO

1. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha chiesto ai partner occidentali di poter utilizzare armi a lungo raggio in territorio russo per poter colpire le basi nemiche che continuano a martellare le città ucraine, costrette a difendersi soltanto con batterie anti-missili e anti-droni, senza poter fermare all'origine gli attacchi
2. Tra i (pochi) favorevoli e i molti contrari, il veto a colpire in territorio russo rimane, nonostante le continue richieste da parte del governo di Kiev anche se qualcosa si muove
3. Nel corso dei suoi incontri con i leader europei, tra cui la premier Giorgia Meloni a Cernobbio, il Cancelliere tedesco Olaf Scholz, e una delegazione del congresso americano, Zelensky ha incassato l'ok a ricevere altri aiuti militari che potranno essere fondamentali per la difesa e per limitare quanto più possibile i danni, spesso su edifici civili con decine di vittime innocenti, degli attacchi russi
4. Oltre alla questione armi e rifornimenti, Zelensky da Cernobbio ha annunciato la presentazione di un piano di pace che sarà presentato al presidente americano Joe Biden, ai due candidati alla Casa Bianca Trump e Harris e ai partner

IL RETROSCENA C'è anche il paradosso di veri fiancheggiatori ignorati

Sanzioni agli oligarchi, Ue in difficoltà: pioggia di ricorsi (persi) e figuracce

Dal miliardario Usmanov al pilota di F1 Mazepin: riabilitati dopo essere stati puniti. Bruxelles studia le contromisure

Francesco De Remigis

Aguzzare l'ingegno, per non perdere (più) la faccia. Questa la linea che nei corridoi di Bruxelles va per la maggiore dopo aver prorogato le sanzioni contro Mosca fino a gennaio, e fino al 15 settembre prossimo anche quelle individuali. Peccato che l'Ue non riesca però ancora far fronte a quella falsa partenza: che dal 2022, inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, ha visto finire nelle lista nera 2.300 nomi. Celebri e meno noti, di cui non sono state prese in considerazione sfumature di grigio e che ora imbarazzano i 27. Su ordine della Corte Ue, o di propria iniziativa, Bruxelles continua infatti a «pagare» la fretta con cui ha messo nel mirino i filo-Putiniani (che certo ci sono, ma alcuni si sono espressi contro di lui o difficilmente hanno a che vedere con la guerra).

L'Ue continua a incassare sconfitte in tribunale perché non riesce a fornire prove circostanziate, aggiornando semestralmente i criteri con cui ha sanzionato cittadini russi o loro familiari. Tra questi, uno dei più combattivi è il miliardario uzbeko Alisher Usmanov, uno dei primi ad esser punito. Tuttora nella blacklist, ha ottenuto che dall'Ue non venga più chiamato oligarca, ma uomo d'affari. Tantomeno «prestanome di Putin», come lo definì *Forbes* (che ha perso la causa contro di lui) in un articolo base per le sanzioni a suo carico. Con nuovi ricorsi punta alla rimozione da quell'elenco di personalità di varia natura che solo grazie ai tribunali sono uscite pulite dall'accusa d'esser «facilitatori» dell'invasione: dalla madre del defunto capo della Wagner Prigozhin, l'84 enne Violetta Prigozhina, all'ex pilota di Formula 1 Nikita Mazepin, figlio del miliardario russo Dmitry. A causa delle sanzioni ha perso il posto nel team Haas e ha dovuto aspettare il marzo scorso per essere riabilitato, e solo a luglio è tornato in pista con i test GT3 in Ungheria. Nella sentenza, l'Ue ha dichiarato di non poter giustificare la sua permanenza nella blacklist e che è stato un errore inserire Mazepin nell'elenco per semplice «associazione» col padre. Uno dei tanti criteri per giustificare la scure su magnati, medici, atleti, filantropi.

La Corte Ue parla di situazione senza precedenti legata ai ricorsi: da 8-10 cause all'anno legate alla Russia ante 2022, se ne contano oltre un centinaio a causa del metodo Ue usato da principio per inseguire tesori da congelare. Casi che ritardano ora pure l'inclusione di veri oligarchi, fuori dalle sanzioni perché l'Ue teme altri buchi nell'acqua. Prove traballanti; in un caso perfino da social network. Il percorso di Usmanov è però quello più curioso. Noto tra le altre cose per aver finanziato restauri a Roma e in altre città valsi nel 2016 l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, premiato come mecenate dal presidente Mattarella, è sotto inchiesta in Germania. Ma dopo due anni non ci sono state prove di attività criminali e i suoi avvocati hanno citato in giudizio la banca UBS per la presentazione di rapporti infondati su transazioni sospette, utilizzati per estendere le sanzioni dell'Ue contro di lui. Lo yacht Dilbar, valore circa 600 milioni di euro, di proprietà di un trust creato da Usmanov, è ancora sotto sequestro nel porto di Amburgo. Diversi tribunali europei hanno concluso che i media che l'avevano descritto come «l'oligarca preferito di Putin» non hanno potuto confermare la sua vicinanza alla leadership russa, mettendo in discussione la base stessa delle sanzioni. Le autorità Ue hanno già tolto dalla blacklist una delle sorelle, sempre dopo ricorso. Non ancora l'altra, ginecologa. Per il futuro servono dossier inattaccabili, dicono oggi a Bruxelles, non sbrigative supposizioni e automatismi. L'*Economist* si è chiesto piuttosto come mai l'Ue non abbia inserito il magnate dell'acciaio Vladimir Lisin, sanzionato in Australia ma non da Bruxelles. Che ha preferito sportivi e pensionati.

ALLARME IMMIGRAZIONE Svolta epocale in Germania

Berlino chiude i confini: basta irregolari

Controlli e respingimenti, tornano le frontiere. Crolla il teorema «Benvenuti rifugiati»

Francesco De Felice

Berlino Dal «benvenuti rifugiati» ai respingimenti dei migranti irregolari alle frontiere. È un'ulteriore «svolta epocale» per la Germania l'annuncio dato ieri dalla ministra dell'Interno, Nancy Faeser. Per contrastare l'immigrazione irregolare e il terrorismo jihadista, il governo federale ha approvato l'istituzione dal 16 settembre di controlli su tutte le frontiere della Germania, rinnovati ogni sei mesi. Per Faeser, le ispezioni proseguiranno «finché il nuovo sistema di asilo europeo» non garantirà «una forte protezione delle frontiere esterne dell'Ue».

Fino ad allora, ha sottolineato l'esponente del governo tedesco, «dovremo controllare con più forza i nostri confini nazionali». Rimane da chiarire il destino dei richiedenti asilo che, in base al diritto internazionale, non possono essere respinti. Faeser è rimasta vaga: «I dettagli seguiranno».

La ministra dell'Interno ha sottolineato che il piano, con cui «rafforziamo la sicurezza interna» in una «dura politica contro l'immigrazione irregolare», sarà conforme al diritto dell'Ue. La Commissione europea, che dovrà autorizzare i controlli, è già stata informata. Membro fondatore dell'Ue, che ha la libera circolazione tra i suoi principi, la Germania corre ai ripari per far fronte alla questione migratoria. Lo stesso esecutivo federale, che aveva deciso di finanziare le Ong impegnate nel salvataggio dei profughi nel Mediterraneo, mura le frontiere della Germania. Seppure in calo, flussi di migranti irregolari si riversano in territorio tedesco, in particolare nei Länder orientali. Per arginare questa marea cavalcata dagli estremisti sia di destra sia di sinistra, Alternativa per la Germania (AfD) e Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw), il governo ha istituito nel 2023 controlli rinnovati ogni sei mesi ai confini con Polonia, Repubblica Ceca e Svizzera. Dalla crisi dei rifugiati del 2015, lo stesso provvedimento è in vigore alle frontiere tra Germania e Austria.

La ministra dell'Interno Fraser: «La misura finché il nuovo sistema di asilo europeo non limiterà gli arrivi dai Paesi extra Ue»

Ora, non si tratta soltanto di ridurre «in maniera massiccia» l'immigrazione irregolare che «non accettiamo», come ha dichiarato Faeser. La ministra dell'Interno ha, infatti, evidenziato che i controlli su tutte le frontiere tedesche mirano a contrastare anche terrorismo islamista e criminalità organizzata transnazionale.

Con gli attacchi jihadisti di Solingen e Monaco di Baviera, la Germania si è risvegliata dal sogno dell'accoglienza nell'incubo dell'importazione del terrorismo islamico. A colpire con un coltello nella città celebre per la produzione di lame è stato un profugo siriano che avrebbe dovuto essere espulso, Issa al Hassan, ma ha provocato tre morti prima di consegnarsi alla polizia. Nel capoluogo bavarese, ha aperto il fuoco con un fucile contro il consolato di Israele un 18enne austriaco di origine bosniaca, abbattuto dalle forze dell'ordine. Un ragazzo, Emrah Ibrahimovic, cittadino dell'Ue entrato dall'Austria in Germania in auto grazie alla libera circolazione. Con un'apertura a una soluzione condivisa da parte dei popolari all'opposizione, il governo tedesco finalmente reagisce, anche per contrastare l'avanzata degli estremisti.

Tuttavia, l'annuncio di Faeser ha provocato un'ulteriore spaccatura nell'esecutivo federale. Mentre socialdemocratici e liberaldemocratici sono con la ministra dell'Interno, i verdi hanno criticato l'istituzione dei controlli su tutte le frontiere della Germania. Ebbri di un concetto puramente ideologico di accoglienza, gli ecologisti ancora si cullano nel sogno del «benvenuti rifugiati».

FLORIDA *IL GESTO DEL GIOCATORE DEI MIAMI DOLPHINS*





Tyreek Hill esulta mimando le manette dopo il fermo

La polizia della Florida ha messo in stato di fermo per qualche ora la stella dei Miami Dolphins, Tyreek Hill, prima della partita della sua squadra contro i Jacksonville Jaguars di domenica scorsa. Il giocatore di football è stato fermato a bordo della sua auto a seguito di un incidente stradale vicino allo stadio e dopo essere stato rilasciato ha giocato la partita, vinta da Miami. Durante l'incontro, Hill ha esultato per un touchdown mettendosi le mani dietro la schiena come a simulare l'arresto. Il gesto di Hill è dovuto alle modalità dell'arresto: fermato e multato per guida ad alta velocità e condotta scorretta, una volta messo a terra, i tre poliziotti hanno continuato a tenerlo immobilizzato nonostante la gente per strada, tra cui molti tifosi dei Dolphins diretti allo stadio, si fossero fermati a riprendere la scena con il cellulare. Qualcuno ha urlato ai quattro della pattuglia che avevano appena arrestato una star di football di Miami, ma questo non li ha fermati

---

LA CROCIATA GREEN Dopo i 30 in città e la stangata ai suv

Parigi, la sindaca «frena» ancora le auto In tangenziale a 50 all'ora. Ma è bufera

La Hidalgo abbassa il limite sull'anello cittadino dai 70 attuali Automobilisti sulle barricate, a governo e polizia l'ultima parola

Matteo Basile

Sarà pur vero che Parigi val bene una messa, ma se per arrivare a Notre-Dame (appena riaprirà) o al Sacro Cuore, oltre a viaggiare a 30 chilometri all'ora in città adesso si sarà costretti a limitarsi ai 50 all'ora sulla tangenziale della capitale francese... Beh, anche la fede più profonda rischia di vacillare, almeno un po'. Non per niente la sindaca della *Ville Lumière* Anne Hidalgo è nel mirino della critica. Non bastava aver obbligato parigini e turisti a viaggiare a 30 all'ora in centro. Dal primo ottobre, il limite sul raccordo parigino, frequentatissimo tutti i giorni, passerà dagli attuali 70km/h ai 50. Se già quando passò da 80 a 70 ci furono proteste, adesso i parigini sono tutte le furie.

«Sarà una catastrofe», la frase più utilizzata a Parigi. Perché il «perif», come chiamano la tangenziale da quelle parti, è un'arteria vitale per il traffico dell'Ile-de-France, gestito dal municipio di Parigi. Un anello di 35 km, utilizzatissimo in particolare dai residenti nelle periferie, le banlieue, che si muovono verso il centro, ma anche dai parigini che escono dalla città oltre ovviamente che dai turisti. Solitamente è molto trafficato, spesso gli ingorghi impediscono l circolazione regolare al punto che la velocità media, su una strada quasi totalmente a tre corsie per senso di marcia, non supera i 36 km/h tra le 7 e le 21, mentre di sera e di notte si può viaggiare un po' più liberi. Almeno fino al prossimo ottobre, quando scatteranno i nuovi limiti. «A 70 km/h è già noioso. A 50 km/h sarà un disastro, una carneficina», lamentano gli automobilisti.

Ma la sindaca socialista Hidalgo non ci sente, anzi, rivendica in toto la scelta. «Per i 50 km/h la decisione è mia. Ci lavoriamo da 18 anni, quindi non è un argomento nuovo», ha detto la prima cittadina che prosegue nella sua crociata che mischia voglia di green, più o meno comprensibile, a misure rigidissime da un tanto al chilo. In nome della sicurezza stradale e della riduzione delle emissioni inquinanti e acustiche, dal settembre 2021 la velocità massima consentita sulle strade parigine è stata fissata a trenta chilometri orari. La capitale aveva già il 60 per cento delle strade limitate a 30 chilometri orari con la velocità del traffico, a causa delle tante macchine in strada, che aveva una media 16 chilometri orari. Dopo il nuovo provvedimento non è cambiato praticamente nulla: le rilevazioni mostrano che la velocità media nelle strade parigine è calata di un solo chilometro orario, palesando la natura più ideologica che pratica del provvedimento. Non solo. Da poco è realtà la stangata contro i Suv, considerati il male assoluto dalla giunta parigina. Per scoraggiare il loro uso nella capitale i proprietari di veicoli di peso superiore a 1,6 tonnellate, anche se ibridi, devono sborsare una tariffa di parcheggio tripla rispetto agli altri. Nei quartieri centrali si paga la bellezza di 18 euro all'ora, nelle altre zone «soltanto» 12.



IL «PERIF» La tangenziale di Parigi, un anello di 35 chilometri che collega il centro città alla periferia, molto usato per gli spostamenti e sempre trafficatissimo

Ma la scelta di passare a 50 all'ora sull'anello parigino non avrà vita facile. Saranno 20 giorni di battaglia perché oltre alle proteste di automobilisti e detrattori vari, c'è anche un altra questione. Se la tangenziale infatti è gestita dal comune di Parigi, il ministero dei trasporti sostiene che solo il governo può ufficialmente modificare il limite di velocità tramite un decreto, perché la giurisdizione della città non si estende alle norme stradali nazionali e anche il capo della polizia parigina, di nomina governativa, avrà voce in capitolo. Insomma, non è finita qui. Anche perché quando i francesi si arrabbiano, hanno dimostrato di poter far paura a chiunque. Per informazioni, citofonare Macron.

MONTE BIANCO Soccorsi interrotti per maltempo

«Rischiamo la vita, aiuto» Corsa per salvare gli alpinisti

Sara e Andrea dispersi da due giorni, la notte a -12 gradi Crolla un cornicione sul Castore, un morto e quattro feriti

Lucia Galli

Il maltempo e la nebbia, la passione per i monti e una voce che si perde da un cellulare ormai scarico: «Stiamo congelando, non si vede più nulla: aiutateci!». Sul Monte Bianco, da sabato scorso, ci sono 4 dispersi nella tempesta; sul Castore, nel gruppo del Monte Rosa, si contano un morto e quattro feriti in una cordata di otto catalani che, ieri, ingannata dall'effetto whiteout, è precipitata nel vuoto per un centinaio di metri.

Straordinari gli uomini del soccorso alpino valdostano: purtroppo, pioggia, neve e scarsa visibilità, stanno, però, ostacolando le operazioni per tentare di salvare la vita ad Andrea Galimberti, ingegnere 53 enne di Cabiate nel Comasco, e alla sua compagna Sara Stefanelli, medico 41enne di origini liguri, ma di casa a Torgnon nella vallée. Partiti sabato nella notte dal refuge de Cosmiques, sotto la funivia dell'Aiguille du Midi, per un nuovo sogno a quota Quattromila, la coppia – lui esperto e sportivo, lei allieva provetta di corsi di alpinismo, come li descrivono gli amici – dovrebbe aver raggiunto i 4807 metri della cima del Bianco dalla via dei tre Monti, sul confine italo francese. A quel punto la discesa è obbligata: si procede su una cresta e poi in un enorme pianoro fino ai 3800 del rifugio Gouter, sopra a Chamonix. Quasi subito, però, a 4600 metri i due hanno lanciato l'allarme con due telefonate alla gendarmeria francese e al Sav valdostano. Forse, persa la traccia quando la via si biforca fra la discesa verso il rifugio o quella per Les Grandes Mulets i due hanno fornito la loro posizione, non hanno detto di essere caduti ma di essere sfiniti e in balia del meteo. Nelle stesse ore di sabato si sono perse le tracce anche di due sudcoreani diretti sul Bianco per la stessa via: si sa di loro solo perché appartengono al computo di chi non ha fatto ritorno a un rifugio, in hotel o a casa. Per gli italiani, il dettaglio di quella caduta nel crepaccio fa propendere per la perdita della strada «maestra»: «La speranza è che possano aver trovato riparo scavando nella neve o alla capanna osservatorio Vallot», spiega Paolo Comune, presidente Soccorso Alpino Valdostano. Si tratta di un nido d'aquila, dove, a quota 4362, per lo meno si può affrontare la furia degli elementi con un tetto sulla testa. I soccorsi in elicottero sono stati impossibili. Anche a piedi le due cordate, partite sia dal versante che i due avrebbero salito, sia da quello francese per cui stavano scendendo, non hanno trovato traccia e sono dovute rientrare rapidamente. Si tenterà di nuova questa mattina.



Andrea viene descritto come un grande appassionato, oltre che un esperto: le guglie della Grignetta; le cime dell'Oberland bernese sono le cartoline delle sue vacanze. Pochi giorni fa aveva portato la «sua Sara», come lui stesso la definisce, sul Cervino, pernottando all'aperto in discesa, perché la capanna Carrel, quartier generale della via italiana, quest'anno è in restauro. Un bivacco sotto le stelle e il Bianco già in agenda, sapendo che la Grande Becca, anzi il «Matt», come lo chiama lui, che già lo aveva scalato, è vetta ben più ardua. Ma il meteo può scompigliare le carte. Come ha fatto sul colle del Felik al Castore: gli otto spagnoli non si sono accorti di procedere ormai non in cresta, ma oltre, su una cornice di neve instabile che ha ceduto. Anche in questo caso, i soccorsi hanno trovato una donna morta e 4 uomini precipitati sulla parete opposta a 4061 metri. Nel primo week end autunnale, dopo una lunga estate calda.

IL RAPPORTO *SI SCIOLGONO 7 CM AL GIORNO*



Allarme Marmolada «Il ghiacciaio sparirà prima del 2040»

Il ghiacciaio della Marmolada è in «coma irreversibile» e perde 7 centimetri al giorno: a questo ritmo non ci sarà più nel 2040. È l'allarme contenuto nel bilancio di «Carovana dei ghiacciai 2024», la campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio dei giganti bianchi delle Alpi. A causa della crisi climatica - viene spiegato - «dal 1888 il ghiacciaio della Marmolada è arretrato di 1200 metri; e negli ultimi cinque anni ha perso 70 ettari di superficie»

«MORTE SUCCESSIVA, LUI ERA AL PC»

Svolta nel caso Balani: speranze dopo 18 anni per il killer all'ergastolo





Colpo di scena nella vicenda di Vitalina Balani, la 72enne trovata morta nel suo appartamento a Bologna, nel luglio 2006. L'anziana potrebbe essere deceduta tra le 22 del 14 luglio e le 5 del mattino del 15 luglio e non tra le 13.30 e le 14 del 14 luglio, come stabilito invece finora dalle sentenze che hanno portato, nel 2010, alla condanna definitiva all'ergastolo del commercialista Andrea Rossi.

In sostanza, l'ergastolo potrebbe rivelarsi un enorme errore giudiziario e il presunto killer potrebbe essere stato in carcere tutti questi anni da innocente.

Alla conclusione è arrivato l'anatomopatologo Mauro Bacci nella perizia medico legale svolta su incarico della Corte d'appello di Perugia, dove si sta celebrando il processo di revisione. Lo spostamento dell'orario della morte cambierebbe totalmente la posizione del commercialista condannato, che potrebbe dimostrare di avere un alibi. Rossi infatti era in ufficio con clienti e collaboratori e poi, dalle 20.28 alle 23.57, risultò collegato al proprio computer. Il 24 settembre la Corte ascolterà il perito e il consulente della difesa.

Il nuovo intervallo deriva dallo studio delle macchie ipostatiche, i ristagni di sangue sul braccio destro della 70enne trovata senza vita. In un primo momento il decesso era stato considerato una morte naturale, poi l'autopsia fece propendere per lo strangolamento.

Per l'avvocato Bordoni l'orario del decesso sarebbe da collocare tra le 20 e le 22, anche tenuto conto del fatto che dalle 21 la vittima non rispose a diverse telefonate. In quel momento Rossi era davanti al computer a cancellare alcuni file. Tra cui anche quelli in cui compariva l'ammontare del debito – due milioni di euro – che il 61enne aveva nei confronti della vittima. Un fatto che nel processo era stato utilizzato proprio come prova contro di lui e che ora potrebbe invece risultare invece a suo favore. Il commercialista si è sempre dichiarato innocente e aveva chiesto la richiesta di revisione del processo.

VIAREGGIO Il delitto ricostruito con le telecamere di sorveglianza

Investito e ucciso contro una vetrina. Era la vendetta per la rapina

Arrestata una 65enne del posto. Avrebbe travolto il 47enne algerino che poco prima l'aveva derubata. L'uomo è stato schiacciato

Gli investigatori lo avevano sospettato fin dal primo momento che dietro a quell'incidente ci fosse qualcosa di strano. La conferma è arrivata dalle telecamere di video sorveglianza della zona dove domenica notte un uomo di origine algerine è stato trovato a terra in grave condizioni nel quartiere della Darsena a Viareggio.

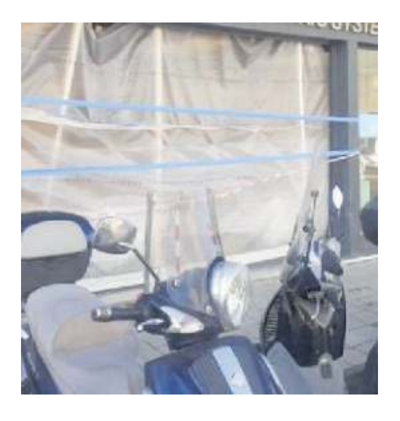
Si è presto scoperto che Malkoun Said, 47 anni, poi morto in ospedale, era stato investito volontariamente da una donna. Non una tragica fatalità, dunque, ma un omicidio per il quale è stata fermata una 65enne del posto su ordine della Procura di Lucca. Avrebbe agito per vendetta, perché poco prima era stata rapinata dalla stessa vittima.

IL CASO

Il 47enne era stato trovato in fin di vita in strada, poi è morto in ospedale

C'è voluto poco ai magistrati per ricostruire l'incredibile vicenda e risalire alla conducente che ha travolto la vittima, schiacciandola contro la vetrina di un'attività commerciale, per poi fuggire senza prestargli soccorso. Il 47enne è stato trovato poco dopo la mezzanotte da una coppia, che ha allertato i soccorsi dopo aver notato una persona priva di conoscenza lungo via Coppino, nel cuore della città balneare versiliese. Gli operatori del 118 intervenuti sul posto inizialmente erano riusciti a rianimare l'uomo, che tuttavia è morto poche ore dopo il suo arrivo al pronto soccorso dell'ospedale Versilia di Lido di Camaiore.

Mentre effettuavano i rilievi sul luogo della tragedia agli investigatori quell'investimento



è sembrato subito non casuale, quindi hanno deciso di approfondire le indagini. Visionando le immagini delle telecamere di videosorveglianza posizionate nelle vicinanze, la polizia è risalita all'auto investitrice e alla donna che era alla guida. Dal video appare evidente che la conducente ha deliberatamente diretto la propria vettura contro l'algerino che camminava sul marciapiede. L'uomo è rimasto schiacciato tra la vettura e una vetrina, riportando ferite gravissime.

Le indagini hanno chiarito in poche ore il perché di quella condotta. Secondo una prima ricostruzione, poco prima dell'incidente la conducente avrebbe subìto il furto della borsa. A rubargliela sarebbe stato proprio l'algerino. La donna, invece, di chiamare le forze dell'ordine per denunciare l'accaduto, avrebbe deciso di farsi giustizia da sé, risalendo in macchina e travolgendolo. Una scena terribile, immortalata dalle telecamere.

Ieri mattina la squadra mobile della questura di Lucca e il commissariato di Viareggio hanno identificato la sessantacinquenne, un'insospettabile donna italiana, che è stata fermata con l'accusa di omicidio volontario e adesso è a disposizione della competente autorità giudiziaria.

LONDRA «Presto tornerò al lavoro»

Kate, video con la famiglia «Chemio finita, mesi duri»

Con marito, figli e genitori mentre fa cose «normali» Nei frame è molto più Middleton che principessa

Valeria Braghieri

Dalla chemioterapia è tornata solo Kate Middleton. Della principessa del Galles non c'è più nulla, neppure l'anello di fidanzamento. Quando nel video le inquadrano la mano sul cambio della jeep, si vede una fede di brillanti: è sparito lo zaffiro appartenuto a Diana dal quale non si era mai separata prima. Ieri, con un video di tutt'altro tenore rispetto a quello del 22 marzo scorso in cui, sola, aveva annunciato la scoperta della malattia, Kate ha scelto di riapparire assieme tutta la sua famiglia. Il marito William, i figli George, Charlotte e Louis, la madre Carole, il padre Michael. Passeggiano nel bosco, fanno un pic nic, giocano a carte, si abbracciano, si tengono per mano e ridono, soprattutto ridono. Sembrano una famiglia «normale» che fa cose «normali». Perché è esattamente di normalità che si ha voglia quando a sconquassarla è la malattia. Ed è esattamente ciò di cui hanno avuto voglia anche tutti loro in questi mesi di assenza, terapie e fiato sospeso. «Ora che l'estate volge al termine non posso dirvi quanto sia un sollievo aver finalmente completato il mio ciclo di chemioterapia» ha annunciato Kate.

«Il percorso oncologico è spaventoso anche per chi ti sta vicino»

Addosso non le si vede il passaggio di alcun male, eppure: «Gli ultimi nove mesi sono stati incredibilmente duri per noi come famiglia. La vita come la conosci può cambiare in un istante e abbiamo dovuto trovare un modo per navigare in acque tempestose e strade sconosciute» ha spiegato. «Il percorso della malattia oncologica è complesso, spaventoso e imprevedibile per tutti, soprattutto per le persone più vicine. Con umiltà, ti mette anche faccia a faccia con le tue vulnerabilità in un modo che non avevi mai considerato prima e, con ciò, una nuova prospettiva su ogni cosa». Ha parlato del marito e del fatto che «questo periodo ha ricordato soprattutto a William e a me di riflettere e di essere grati per le cose semplici, ma importanti della vita, che molti di noi spesso danno per scontate. Semplicemente amare ed essere amati. Fare il possibile per non ammalarmi di cancro è ora il mio obiettivo. Sebbene abbia terminato la chemioterapia, il mio percorso verso la guarigione e il recupero completo è lungo e devo continuare a vivere ogni giorno come viene». Non c'era alcun rimando alla regalità nel video di ieri. Non un luogo, non un dettaglio, non una «citazione» dei Windsor in alcun modo. Come se l'orrendo viaggio nella malattia avesse restituito altro: «solo» Kate. Che adesso non vuole altro che restare «cancer free».

Anche se il senso del dovere è uno dei suoi tratti distintivi e i reali lo hanno capito benissimo quando hanno deciso di puntare su di lei, Kate il cavallo di razza. Che infatti ha annunciato: «Non vedo l'ora di tornare al lavoro e di intraprendere altri impegni pubblici nei prossimi mesi, quando potrò. Nonostante tutto quello che è successo, entro in questa nuova fase di recupero con un rinnovato senso di speranza e apprezzamento per la vita».

«L'unica cosa che voglio fare adesso è restare cancer free»

Ha poi ringraziato, da parte sua e di William, tutte le persone che le sono state vicine e hanno dimostrato gentilezza ed empatia. E ha concluso con un pensiero «a tutti coloro che stanno continuando il loro percorso contro il cancro: rimango con voi, fianco a fianco, mano nella mano. Dall'oscurità può venire la luce, quindi lasciate che quella luce brilli». E riecco anche la «regina» d'Inghilterra...



INSIEME Kate e William con i figli: Louis, Charlotte e George

---

l'annuncio

La svolta della Mela con l'intelligenza artificiale iPhone 16 sarà più smart (ma non tanto in Italia)

Cupertino lancia i suoi 4 modelli, ma per Apple Intelligence qui da noi l'attesa sarà lunga. Presentati anche il Watch 10 e nuove cuffie

Marco Lombardo

Ah, signora mia, non ci sono più gli iPhone di una volta, direbbe qualcuno se sapesse usare i social. Ma per fortuna, aggiungiamo noi, perché alla fine vuol dire che il mondo avanza e potrebbe diventare migliore. Grazie all'intelligenza artificiale.

Insomma ieri sera Apple ha tenuto il suo keynote per l'uscita di iPhone 16, anzi degli iPhone 16, e già questo spiega cosa sia successo a Cupertino negli ultimi anni. In pratica è ormai il rito che annuncia l'autunno della tecnologia, e nonostante la Mela sia cambiata, l'attesa resta sempre spasmodica. Tanto che - non potendo contenere in sede tutti gli appassionati del Melafonino (oltre ai fortunati e affezionatissimi presenti allo Steve Jobs Theater) - Apple dal Covid in poi manda in mondovisione una presentazione che non è più live ma resta molto ben confezionata. D'altronde il marchio di fabbrica è il design, e quindi ecco che tutto deve essere fatto alla perfezione. Anche l'iPhone, s'intende, che declinato da un po' in quattro formati (base, Plus, Pro e Pro Max), nella versione 16 ha confermato il suo aspetto, aggiungendo novità più dentro che fuori. D'altronde questa è la legge dell'AI: inventato il dispositivo perfetto, ormai la meraviglia è da mettere dentro. Però Apple vuol essere sicura che sia tutto a posto, e quindi si dovrà attendere l'uscita in ottobre del nuovo sistema operativo iOS 18, anzi in realtà l'iOS 18.1. E per Apple Intelligence, la suite di nuove funzionalità che fanno *glow* - ovvero splendore (*it's glowtime*, era il titolo dell'appuntamento di ieri) -, lo scontro con l'Ue sulla privacy rimanderà tutto al 2025. Od anche al 2026, visto che tra le lingue annunciate l'italiano non c'è.

Nuovo tasto dedicato per la fotografia sempre più professionale. Coi soliti prezzi top: modello base in vendita da 979 euro, il Pro da 1.239



OGGETTI DEL DESIDERIO Il nuovo iPhone 16 con Apple Intelligence

Nel frattempo i nuovi modelli hanno aggiunto un processore super (A18 e A18 Pro, appunto pronti per l'AI), funzionalità e megapixel per una fotocamera sempre più professionale (con un tasto Camera Control dedicato sul fianco per fare scatti in modo più semplice), una batteria si spera con cui non dover litigare (è una promessa?). I modelli 16 hanno uno schermo da 6.1 e 6.7 (il Plus), le due fotocamere in verticale (la principale da 48 megapixel). I Pro (bello il colore Desert Titanium), aumentano invece di dimensioni - sono 6.3 e 6.9 il Pro Max -, migliorano i materiali e, naturalmente, foto e video hanno diverse funzioni di editing pro e la possibilità di girare in 4k a 120 fps e con lo slow motion cinemascope. Senza dimenticare l'Audio Mix che separa le tracce nel montaggio.

Per il resto ecco il nuovo formato di Apple Watch 10, con uno schermo Oled più sottile, più resistente, grande come quello dell'Ultra, più morbido e facile da usare. Tre colori (bianco, nero e rosa), e nuove funzioni come il monitoraggio delle apnee notturne, il «crush detection» per avvisare di una caduta e la cancellazione dei rumori di fondo, tutto guidato dall'AI. Infine le cuffiette AirPods 4 con cancellazione del rumore automatico e le cuffie AirPods Max, che possono anche monitorare la perdita di udito.

Il tutto con i soliti prezzi da desiderio: iPhone 16, per dire, parte da 979 euro, mentre i Pro vanno da 1.239 verso i 2000. Perché - *signora mia* - alla fine iPhone è sempre quello.

ECONOMIA DEL MARE

LEADERSHIP La mossa del big della cantieristica

Fincantieri forma i manager del futuro

Il progetto Talent on board esteso a tutto il perimetro in Italia. Sempre di più le donne

Marco Leardi

I talenti e le leadership del futuro salgono a bordo con Fincantieri. E subito prendono il largo, pronti a diventare i manager del domani. Il Gruppo leader mondiale nella cantieristica navale, guidato dall'amministratore delegato Pierroberto Folgiero, ha recentemente avviato la quinta edizione del progetto «Talent on board», pensato per dare un'opportunità di valorizzazione e di crescita ai giovani più talentuosi.

Inaugurato ufficialmente il 25 luglio scorso, quest'anno l'iniziativa coinvolge 78 partecipanti, di cui il 44 per cento di genere femminile. Il progetto ha l'obiettivo di alimentare la pipeline dei giovani talenti ad alto potenziale che, inseriti in percorsi di crescita accelerati, possano rappresentare la leadership del futuro, ovvero i manager del domani.

«Vogliamo rendere Fincantieri un luogo dove far crescere i talenti. Pensiamo che un grande investimento nei giovani ad alto potenziale possa essere il futuro della nostra azienda. Questo percorso li vedrà coinvolti per i prossimi due anni, durante i quali faranno attività di mentoring e di formazione», ha dichiarato Luciano Sale, EVP Human Resources & Real Estate di Fincantieri S.p.A. E ancora: «Il nostro obiettivo è far sì che queste persone possano crescere all'interno di un ambiente di lavoro in cui il loro modo di fare e di pensare sia valorizzato il più possibile».

A tal fine, all'interno del progetto «Talent on board» è inserito anche un programma di *mentoring* che prevede l'abbinamento dei giovani talenti a un «Mentor», ovvero un manager del Gruppo con significativa esperienza tecnica e gestionale che supporterà per ventiquattro mesi le risorse coinvolte nel percorso, dando stimoli, consigli, eventuali specifici task e feedback durante incontri strutturati. Tale impostazione favorisce lo sviluppo di un network e di un clima aziendale collaborativo.

L'obiettivo di Fincantieri, come già accennato, è proprio quello di coltivare le abilità e i talenti dei singoli partecipanti con un investimento specifico nel capitale umano. Per le giovani risorse coinvolte nel progetto è infatti definito un piano di sviluppo individuale, con un percorso di crescita a breve (della durata di dodici mesi) e a medio lungo termine (ventiquattro-trentasei mesi), che può prevedere delle *«job rotation»* strutturate, con l'obiettivo di guidare e accompagnare la crescita dei partecipanti, coerentemente con le loro competenze e aspirazioni.

44%
I partecipanti della quinta edizione di Talent on board di Fincantieri sono 78, di cui il 44% donne

Il manager Sale: «Vogliamo far crescere i giovani e valorizzarli con percorsi mirati». E per 24 mesi saranno affiancati da una figura di grande esperienza

Al contempo, «Talent on board» rappresenta anche un motivo di «attraction» poiché offre numerosi benefici: mette infatti a disposizione dei partecipanti opportunità di crescita e sviluppo professionale, momenti di networking e di riconoscimento, oltre a offrire percorsi di formazione e mentoring personalizzati.

La prima edizione dell'iniziativa di Fincantieri era stata lanciata nel gennaio 2020 all'interno della Divisione Navi Mercantili: in quel caso i partecipanti erano stati 50, di cui 18 per cento rappresentato da donne. L'anno successivo, il progetto aveva riguardato la Divisione Navi Militari e aveva coinvolto 31 partecipanti, di cui il 23 per cento di genere femminile. Nel giugno 2021, la terza stagione di «Talent on board» era stata lanciata di nuovo nella Divisione Navi Mercantili (33 i partecipanti, di cui 18 per cento donne). Lo scorso anno, a partire da maggio, il percorso aveva coinvolto 61 partecipanti, di cui 34 per cento donne, provenienti dalla Direzione Generale.

Ora la valorizzazione dei talenti continua e si estende, sia nel numero dei partecipanti, sia nella percentuale di presenze femminili, sia nell'area di azione. Quest'anno, infatti, per la prima volta l'iniziativa abbraccia l'intero perimetro italiano, Fincantieri S.p.A. e le società controllate.





GIOCO DI SQUADRA Luciano Sale, EVP Human Resources & Real Estate di Fincantieri. A sinistra la vista aerea del sito di Monfalcone

INCLUSIONE E SOSTENIBILITÀ

Il capitale umano come motore del successo e il gruppo è Top Employer anche nel 2024

Focus sul rispetto dei diritti, delle diversità e sulla parità di genere. La certificazione Rina per l'equilibrio vita-lavoro

Il capitale umano come chiave per interpretare al meglio gli scenari più dinamici e complessi. Negli anni, Fincantieri ha valorizzato sempre più questa risorsa tramite progetti e iniziative che mirano a contrastare ogni discriminazione e a creare un ambiente equo e inclusivo. Così, delineando e potenziando la propria «People Strategy», il Gruppo è riuscito a coniugare l'allineamento degli obiettivi di business con quelli di sviluppo di un'infrastruttura HR (Risorse umane, appunto) solida e dinamica.

A certificare i risultati raggiunti in questo senso, nel 2024 e per il terzo anno consecutivo Fincantieri si è aggiudicata il riconoscimento come «Top Employer», confermandosi un'eccellenza nel settore HR in Italia. Già nel Codice di Comportamento, nella Carta degli Impegni di Sostenibilità e nel Piano di Sostenibilità è definito l'impegno che Fincantieri ha voluto ribadire con un documento, intitolato «Politica sui Diritti Umani – Impegno per il rispetto dei diritti umani e delle diversità», in cui viene descritto l'impegno a diffondere una consapevolezza collettiva sui diritti umani. Tra le colonne portanti del suddetto documento ci sono i temi della diversità e dell'inclusione, che Fincantieri reputa fondamentali per stimolare la competitività aziendale e tutelare le persone in un'ottica di sviluppo delle stesse.

Un particolare impegno è profuso anche a favore della parità di genere, che trova espressione nella sottoscrizione dei «Women's Empowerment Principles» (WEP), un'iniziativa di UN Women, l'entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, e del Global Compact delle Nazioni Unite.

Fincantieri ha inoltre ricevuto la prestigiosa Certificazione sulla Parità di Genere UNI/PdR 125:2022 da RINA, un riconoscimento - primo nel suo genere nel settore navalmeccanico - che sottolinea l'impegno per un ambiente lavorativo che promuova una sana e inclusiva cultura aziendale e che preveda concrete opportunità di crescita e formazione per le donne, equità salariale, nonché iniziative per la genitorialità e l'equilibrio vita-lavoro.

L'azienda è inoltre in prima linea nel contrasto alla violenza di genere, anche attraverso il progetto «Respect For Future». Fincantieri, infine, promuove da sempre l'inserimento di persone con diversità fisica e psicologica e, attualmente, nel Gruppo operano 553 persone diversamente abili. Proprio per questo, l'azienda è stata Partner Platinum di 4 Weeks 4 Inclusion, la maratona virtuale, giunta alla sua quarta edizione, che celebra e approfondisce l'importanza della diversità nel mondo del lavoro e oltre.

Da anni, infatti, il Gruppo lavora a un modello di diversità, equità e inclusione al fine di generare un cambiamento culturale che abbraccia la diversità in ogni forma, promuovendo iniziative accessibili e virtuose per un domani sempre migliore.

ML

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS

Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

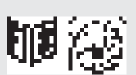
PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI LUNEDÌ 9.9.2024
È STATA DI 69.121 COPIE

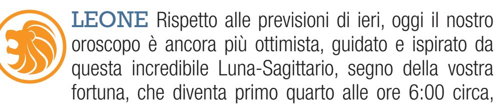


ARIETE Incamminatevi su una strada nuova, almeno fate un pensiero in questo senso. Prendete decisioni importanti nel campo professionale e nella vita familiare. Se vi riesce prima di ottobre fate programmi precisi per l'autunno-inverno, Giove sarà positivo. Primo quarto in Sagittario, il rapporto di coppia è meraviglioso, siete amati e desiderati, solo questo conta! È tradizione della Luna crescente portare amori a sorpresa, incontri che provocano uno shock.

TORO Luna primo quarto aumenta la visione ottimistica che avete della vita, permette di affrontare ogni impegno con entusiasmo e fiducia, non mancheranno gratifiche finanziarie. La professione, lavoro, studio, carriera, affari… Tutte le questioni pratiche entrano nella protezione di Mercurio. La positività delle stelle, in primo luogo di Venere vostra guida celeste, si riflette anche nella vita in casa e tocca naturalmente l'amore. Marte è come un toro nell'arena, infuriato nelle battaglie passionali.

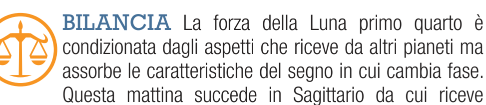
GEMELLI Per quanto possa essere per voi noiosa, Luna primo quarto nel settore del matrimonio e delle collaborazioni, cade in Sagittario, apre un capitolo nuovo. In mezzo al caos ambientale e domestico si nasconde qualcosa di bello e di eccitante, cercatelo. Questo è un giorno importante per il vostro segno, che protegge la vostra fortuna, amore, figli, amicizia. Ritrovate il Gemelli di un tempo, godetevi questo fresco amore che vi regala Venere.

CANCRO Luna cambia in Sagittario, vostro settore del lavoro e della salute, che è sotto la protezione anche di Marte e Saturno, Mercurio attivo nel mondo degli affari. Attivatevi sin dalle prime ore del giorno, accadrà qualcosa di speciale perché saranno riconosciuti i vostri meriti ed è probabile il soccorso di un'occasione fortunata. Succede spesso nella vostra incredibile vita che il bello arriva di notte oppure all'alba. Ma voi usate questo Marte come si deve? In amore, dico.



LEONE Rispetto alle previsioni di ieri, oggi il nostro oroscopo è ancora più ottimista, guidato e ispirato da questa incredibile Luna-Sagittario, segno della vostra fortuna, che diventa primo quarto alle ore 6:00 circa, subito in aspetto con Venere in Bilancia: questo significa amore, questo significa trovare la buona sorte là dove uno meno se l'aspetta. Non è la sola Luna a fare miracoli, voi siete circondati anche dalla forza protettiva del grande Giove, re nell'Olimpo, come voi siete il Sole dell'oroscopo.

VERGINE La pressione della Luna primo quarto in Sagittario sul vostro Mercurio, più il contrasto che forma con Saturno e Giove, risulta faticosa per i rapporti con l'ambiente di lavoro e con le autorità, nella salute disturba lo stomaco e la schiena. L'aspetto agita la famiglia e il matrimonio, ma è piuttosto eccitante per l'amore fisico. Matrimonio: come se mancasse l'aria. Riempite la vostra vita di amicizie, sono la vostra fortuna.



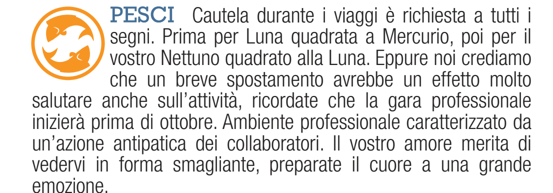
BILANCIA La forza della Luna primo quarto è condizionata dagli aspetti che riceve da altri pianeti ma assorbe le caratteristiche del segno in cui cambia fase. Questa mattina succede in Sagittario da cui riceve entusiasmo, allegria e ottimismo, che spingono alla ricerca delle gioie dell'amore e del sesso, a volte persino in maniera eccessiva. Anche le azioni quotidiane vengono affrontate con divertimento, i rapporti interpersonali sono più leggeri. Cautela con il fisico.

SCORPIONE Nessun transito negativo nel vostro cielo, a parte il solito Urano in Toro, che agita le collaborazioni ma anche porta al successo nuove associazioni. Il giorno può dirsi perfetto. Siete in condizioni fisiche e mentali perfette per elaborare "La strategia dello Scorpione" quella tecnica leggermente subdola che mette in trappola "Il Sistema". Vincitori nati. Dovete dimostrare di essere all'altezza di un ruolo prestigioso, dimostrate anche di essere amanti di valore.

SAGITTARIO Aspettate un'ondata di ottimismo, fiducia, voglia di realizzare, di vivere? Eccolo, primo quarto di Luna nel vostro segno alle ore 6:00, in aspetto con Venere, la Luna più bella di tutta l'estate, usatela nel lavoro-affari-famiglia-amore. Dato che è contrastata da Mercurio e altri pianeti, potrebbe creare tensione nei rapporti con le persone dell'ambiente professionale. Non si tratta di accettare passivamente le osservazioni, ma è meglio reagire con il silenzio. Parlate solo in amore.

CAPRICORNO Avanzamenti di carriera, occasioni per consolidare la posizione economica, ma ricordate che Saturno non sprona a lavorare chi non ne ha voglia. La nave va, assicura Nettuno, per voi in aspetto positivo anche se parecchio emotivo, risparmiatevi la fatica fisica, Marte batte contro. Qualche scossa erotica non manca, nella notte si presenta nel segno una bella crescente Luna: amore, lascia l'ultimo ballo per me.

ACQUARIO Giove sarà sempre positivo per i soldi, i profitti sono segnati anche nell'odierno cielo, però vi dobbiamo ricordare Nettuno in Pesci, settore del profitto, per un pianeta che non ha un rapporto razionale con il denaro, spesso lo disperde in progetti sbagliati o lo getta nel mare delle illusioni di "grandi fortune". Perciò: ottimo giorno e passionale, ma tutto va assaporato e realizzato per gradi, passo dopo passo.



PESCI Cautela durante i viaggi è richiesta a tutti i segni. Prima per Luna quadrata a Mercurio, poi per il vostro Nettuno quadrato alla Luna. Eppure noi crediamo che un breve spostamento avrebbe un effetto molto salutare anche sull'attività, ricordate che la gara professionale inizierà prima di ottobre. Ambiente professionale caratterizzato da un'azione antipatica dei collaboratori. Il vostro amore merita di vedervi in forma smagliante, preparate il cuore a una grande emozione.

BANCO BPM

L'auspicio del giudice verrà disatteso?

Ai sensi della legge 47 dell'8 febbraio 1948, si richiede rettifica della notizia oggetto dell'articolo avente quale titolo «Bpm, torna la pace con i sindacati» pubblicata sul *giornale.it* il 5 settembre ove si riporta che «il giudice rimanda i sindacati confederali di Banco Bpm al tavolo unitario. È quanto prevede l'accordo di conciliazione, firmato questa mattina, tra i rappresentanti di Piazza Meda e First Cisl, Fisac Cgil e Uilca» e che «con la conciliazione, in linea con quanto preteso dal giudice del Tribunale di Milano che ha gestito il ricorso, si ricompone il tavolo unitario sindacale in Banco Bpm rimettendo quindi a insieme First, Fisac e Uilca con Fabi e Unisin». Ciò in quanto non sussiste alcuna pretesa o invito da parte del giudice in tal senso e neppure alcun effetto ricompositivo del tavolo unitario in conseguenza del verbale di conciliazione, poiché – al contrario - le organizzazioni sindacali confederali mantengono interamente tutte le prerogative loro riconosciute e ribadite anche giudizialmente.

Coordinamento gruppo bancario
Banco Bpm
First Cisl - Fisac/Cgil - Uilca Uil

Prendiamo atto della precisazione, osservando che la disputa riguarda l'interpretazione di un atto dal rilevante valore politico-sindacale. I tre sindacati confederali hanno sottoscritto, e dunque implicitamente accettato, il verbale di conciliazione, documento col quale il giudice ha invitato la banca «a riaprire senza indugio il tavolo delle trattative nel rispetto delle prerogative di ciascuna delle parti coinvolte, auspicando che tutte le organizzazioni sindacali di Banco Bpm vi aderiscano». Certo, si tratta di un invito e di un auspicio. Banco Bpm ha dato immediato seguito alla conciliazione, tant'è che per oggi è stata convocata la prima riunione per riaprire le trattative. First Cisl, Fisac Cgil e Uilca disattenderanno l'auspicio del giudice da loro sottoscritto? Lo sapremo vivendo.

ODP



IL CAMPO LARGO? UN'ORGIA POLITICA

Caro Direttore Feltri,
la segretaria del Pd alla festa nazionale dell'Unità, a Reggio Emilia, ha detto che il campo largo deve prepararsi a governare. Ma ci sono o ci fanno? Ogni giorno, all'interno di questo ipotetico campo, i vari leader si attaccano, si pugnalano, si offendono, si screditano reciprocamente, volano stracci, e pensano davvero di potere mettersi insieme per guidare il Paese?

Marinella Germani

LE GRANDI DONNE NEL MONDO

Esempi da mostrare agli integralisti musulmani

In ordine di tempo: Maria Curie (1867-1934) di Varsavia prima donna a vincere un Nobel nel 1903 per la fisica ed un altro per la chimica nel 1911. L'attrice d'anteguerra Hedy Lamarr (1914-2000) nata a Vienna, dalla bellezza strepitosa e definita la donna più bella del mondo, dotata di un'intelligenza eccezionale: a dieci anni conosce quattro lingue, a dodici suona benissimo il pianoforte, è ideatrice di molte invenzioni, tanto che il 9 novembre, sua data di nascita, viene proclamato giorno dell'inventore da Germania, Austria e Svizzera mentre gli Stati Uniti la inseriscono nella National Inventors Hall of Fame per aver trovato un sistema per rendere invisibili i siluri americani ai tedeschi durante la guerra mondiale. Il suo sistema è stato il precursore del wireless e degli odierni telefoni cellulari. Ai nostri giorni l'attrice americana Sharon Stone dotata di un quoziente intellettivo di 154 e la cantante colombiana Shakira di 160 a fronte del quoziente medio pari a 100. Le italiane, la 31enne Cristiana De Filippis e la 35enne Maria Colombo hanno vinto recentemente l'EMS, il più importante premio di matematica europeo. Ma perché questo breve ed incompleto elenco di donne iperintelligenti? Perché lo si sbatta in faccia a quella moltitudine di musulmani che giudicano e trattano le loro donne come creature di livello inferiore, impedendo loro di andare a scuola e relegandole in casa ad occuparsi solo dei figli e delle faccende domestiche, come vere e proprie schiave.

Roberto Marzi
e-mail

IL VIAGGIO IN MONGOLIA

Ignorato il mandato d'arresto CPI per Putin

La Mongolia, pur riconoscendone la legittimità, non ha dato seguito al mandato d'arresto emesso dalla CPI (Corte Penale Internazionale) nei confronti del presidente russo Vladimir Putin, giunto nel Paese in visita ufficiale, giustificando il fatto con la dipendenza energetica del Paese per il 95% dalla Russia. Ennesima dimostrazione di come questi organi «globali», ricordo come la CPI sia strettamente correlata all'Onu, costino miliardi di dollari e risultino, così come pensati, inutili. Il mancato arresto con relativa giustificazione ne è ulteriore conferma.

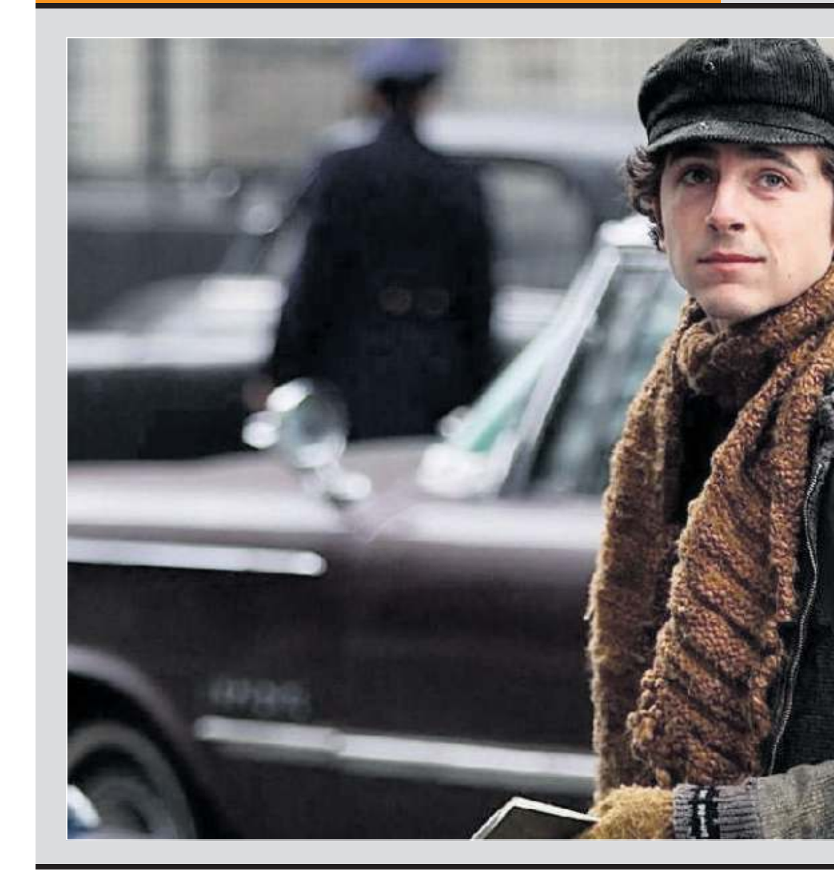
Rocco Bruno
e-mail

ISRAELE E UCRAINA AGGREDITE

Le opinioni divergenti di Joe Biden

Joe Biden fa forti pressioni su «Bibi» Netanyahu perché accetti gli accordi di pace che gli vengono proposti per porre fine alle ostilità causate dalla strage del 7 ottobre, e lo fa con toni ostili a quello che dovrebbe essere il suo alleato. Contemporaneamente

LA FOTO DEL GIORNO



Cara Marinella,
la cosa più divertente è che questi stessi leader, che litigano dalla mattina alla sera, sostengono che la maggioranza sia divisa, spaccata, e il governo, di conseguenza, pronto a frantumarsi. Il che è assolutamente falso, perché questo esecutivo gode di ottima salute ed è destinato a durare fino alla fine della legislatura. Ingenuo credere che esso avrebbe vacillato a causa delle dentate della signora Boccia, della quale ancora non ho compreso perché mai, se davvero, come ella vanta, è una imprenditrice di successo, organizzatrice di eventi, di grandi eventi, specifichiamolo, influencer in stile Chiara Ferragni dei poveri, abbia preteso con tanto accanimento quella nomina ministeriale, ovvero il riconoscimento del ruolo di consigliere del ministro della Cultura. Peraltro parliamo di una donna che i consigli dovrebbe riceverli e non darli, dato che è capacissima di nuocere benissimo a se stessa. Perdona questa divagazione. Quindi no, Boccia, che ne ha per tutti, ha infranto la speranza delle sinistre che pure confidavano in lei (pensa quanto stanno messi male): non ha fatto cadere il governo, ma ci ha fatto cascare le palle, o le bocce, chiamale come vuoi, quelle di noi italiani, che per settimane abbiamo subito la consigliera mancata e le sue inconsistenti allusioni, le quali configurano senza dubbio i reati di calunnia e di diffamazione aggravata. Tornando al campo minato, scusa, al campo largo, che Giuseppe Conte dice «campo coeso» per poi, dopo 24 ore o giù di lì, dare dell'affarista a Matteo Renzi, è evidente che si tratta di un progetto, anzi di una aspirazione già fallita in partenza. Il più saggio è stato Carlo Calenda che, qualche giorno addietro, in una intervista che ho letto su qualche giornale, ha spiegato che il campo largo porterebbe inevitabilmente a governi instabili e inefficaci, proprio a causa delle posizioni inconciliabili tra i vari partiti che lo comporrebbero e l'elevata litigiosità tra coloro che, in prossimità delle elezioni, fingono sempre di volersi tanto bene, salvo nascondere i coltelli sotto la giacca. Inoltre va considerato che il cemento di quest'orgia politica non sarebbe, e di fatto non è, che l'intenzione, peraltro dichiarata sfacciatamente, di contrastare la destra, di vincerla, dicono anche di «abbattere il fascismo», o di «allontanare i fascisti dalle istituzioni». Ti sembra che sia sufficiente questo collante per offrire agli italiani una valida e credibile alternativa politica? La sinistra dimentica che alle elezioni ci si presenta con il programma e non con lo slogan che da quella parte va per la maggiore: "Allarme fascismo", e intonando Bella ciao.

I progressisti ciarlano esclusivamente di salario minimo, fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, utero in affitto, unioni di fatto, adozioni gay, libertà di autoidentificarsi in qualsiasi genere, frontiere aperte, accoglienza, lotta al patriarcato, altro fantasma sventolato, ius soli, lotta al cambiamento climatico mediante la diffusione del monopattino e i divieti di accesso all'area C e B. Ma dove sono i grandi temi che interessano agli italiani, alle famiglie, agli operai, al ceto medio, alle piccole e medie imprese, agli anziani, ai giovani?

Tutto questo non è pervenuto.

Joe Biden ha detto che gli accordi di pace per far cessare la guerra scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina potranno essere solo quelli che andranno bene a Volodymyr Zelensky. Perché secondo il Presidente degli Stati Uniti Netanyahu deve ubbidire mentre Zelensky può imporre? Non sono stati entrambi aggrediti, non sono entrambi vittime?

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

CON L'APPLICAZIONE «CONTACI»

L'Inps è ottimista o trascura la realtà?

Se non fosse un argomento molto serio e destinato a far parlare parecchio nei prossimi anni, ci sarebbe da ridere! L'Inps ha introdotto un'applicazione che permette agli under 34 di verificare la data in cui potranno andare in pensione, argomento aleatorio per i più vecchi, utopico per i trentenni. L'applicazione si chiama «contaci» ma esattamente su cosa dovrebbe «fare conto» un giovane lavoratore? Se la natalità è vicina allo zero chi pagherà la sua pensione?

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

L'ACQUISTO DI AUTO CINESI

Tanti rischi con 200 marchi di vetture elettriche

La casa automobilistica cinese WM Motor, con sede a Shanghai, ha presentato istanza di fallimento nell'ottobre 2023, lasciando migliaia di clienti con veicoli elettrici che stanno perdendo le funzionalità più importanti. Infatti i proprietari non possono più accedere a funzioni come il controllo remoto, il monitoraggio dello stato di carica della batteria, e i programmi di intrattenimento a bordo. Questo caso evidenzia una problematica emergente nell'era delle auto elettriche connesse. Cosa succede quando il produttore fallisce e non può più supportare i servizi software essenziali per il funzionamento del veicolo? La situazione di WM Motor non è isolata, ma riflette una tendenza preoccupante nel settore automobilistico sconvolto dall'invasione di marchi cinesi. Il regime di Pechino ha finanziato più di 200 marchi automobilistici nazionali, con sussidi e partecipazioni statali nel capitale delle aziende. Ma è ovvio che questi 200 marchi non potranno sopravvivere tutti a una concorrenza sfrenata. Se ognuno di questi 200 marchi dovesse produrre 5 milioni di auto ciascuno, ci sarebbe in totale un miliardo di automobili cinesi da vendere all'anno.

Cristiano Martorella
e-mail

CONTRIBUTI OCCIDENTALI A GAZA

I sussidi finiscono nelle mani sbagliate

Le notizie sull'economia di Gaza sono negative. I governi occidentali, tra cui quello italiano, devono vigilare perché i sussidi in denaro non finiscano in mani sbagliate. Gli aiuti sono destinati per alimentari e sanitari. Ci dovrebbe essere sul posto un ufficio Onu per la distribuzione direttamente al popolo. È compito dei governi occidentali evitare dispersioni. Facciamoci valere anche lì.

Gianni B. Oneto
Camogli (Genova)

LE NOSTRE ARMI ALL'UCRAINA

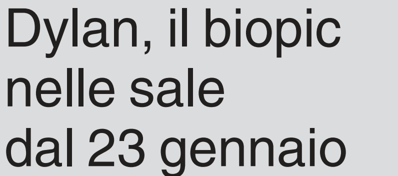
Dal Pd via libera all'uso in territorio russo

L'ex ministro Lorenzo Guerini (Pd) ha rotto il tabù, dichiarando che l'Ucraina ha il diritto di difendersi dall'aggressione russa colpendo il territorio dell'aggressore usando le armi fornite dall'Italia e dagli altri Paesi amici. Limitarne l'uso significherebbe, ha dichiarato, impedire all'Ucraina (Paese invaso) di difendere il proprio territorio ed i propri cittadini. Chissà se la sua segretaria Elly Schlein riuscirà ad uscire dalla posizione in cui si è trincerata, in aperto dissenso con Giuseppe Conte, contrario alla fornitura di armi agli ucraini.

Gianluigi De Marchi
Torino







Dylan, il biopic nelle sale dal 23 gennaio

Sarà nelle sale italiane dal 23 gennaio 2025 il biopic su Bob Dylan, con Timothée Chalamet nel ruolo del cantautore. «A Complete Unknown» del regista James Mangold racconta l'ascesa di Dylan, uno dei protagonisti più leggendari della storia della musica, interpretato da uno dei volti del cinema più amati degli ultimi anni, Timothée Chalamet, visto nei recenti successi «Wonka» e «Dune - Parte due». Il biopic è ambientato nella New York dei primi Anni '60, dove un diciannovenne del Minnesota arriva nel Village con la sua chitarra e un talento rivoluzionario, destinato a cambiare il corso della musica.

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Pensati intonato

Visto che ama essere di maestosa antipatia ma poi del pubblico ha bisogno, il miglior investimento che potrebbe fare Fedez è imparare a scusarsi. Le rare volte in cui lo fa, ricorda quei bambini che «io non c'ero e se c'ero dormivo». L'altra sera, durante l'esibizione al Festival «Amunì» a Torrenova (Messina), ha «steccato» mentre cantava *Sexy Shop*. E dopo, sui social, ha commentato nell'ordine: «Scoop, non sono Celine Dion», «c'era un problema con l'autotune», «però le altre le ho cantate bene, mi do un voto tra 6 e 7»... Eccolo lo scoop: canta ancora meglio di come si scusa.



MINISTERO DELLA CULTURA

La Corte dei conti apre un'inchiesta per danno erariale

Caso Sangiuliano, la Corte dei Conti apre un'inchiesta. I magistrati contabili della sezione laziale vogliono appurare se esistono eventuali profili di danno erariale nella vicenda che ha portato il ministro alle dimissioni.

Dai lettori, Brutio63: «Un fascicolo si apre sempre e si pesta l'acqua nel mortaio». - 2x4is8: «Era ora che si decidessero ad aprire un'inchiesta. Ai cittadini non interessa se un politico ha un'amante».

AZIONE DI GOVERNO

In arrivo l'aumento delle pensioni minime Forza Italia al lavoro

In arrivo l'aumento delle pensioni minime. Seguendo lo schema della scorsa Legge di Bilancio, l'importo dovrebbe passare da 614,77 a 625,83 euro al mese. Ma Forza Italia ha una strategia per arrivare a 650.

Dai lettori, Gianfy: «La strada è giusta, tagliare sprechi per finanziare i ceti medio-poveri». - Flex: «Bene alzare le pensione ma sarebbe opportuno rivedere i compensi per tutta la classe dirigente della P.A.».

COI SOLDI DELLA UE

Ora arriva il campus per drag queen dedicato ai minori

Campus per drag queen dedicato ai minori (coi soldi Ue): ora la comunità Lgbt rilancia in Italia col controverso programma Erasmus+ "Dragtivism jr". Il mondo Lgbt sostiene il DragTivism Tour Italia.

Dai lettori, AmicoMuffo: «Con queste persone qua, islamizzare l'Europa, sarà un gioco da ragazzi!». - OndaLunga: "Grazie Eu, grazie per fare queste scelleratezze».

IN ATTESA

I due alpinisti dispersi sul Monte Bianco e i soccorsi bloccati

Andrea Galimberti e Sara Stefanelli sono dispersi sul Monte Bianco. I due, alpinisti esperti, sono bloccati da sabato: le condizioni meteo impediscono l'intervento del soccorso.

Dai lettori, Happychild: «Non vedo perché non si possa obbligare gli escursionisti ad avere una assicurazione». - Massimo Bernieri: «Esperti o sprovveduti? Tempo in peggioramento e scalano?».

OMICIDIO SHARON VERZENI

Il video che incastra Moussa Sangare mentre è in fuga

Omicidio Sharon Verzeni, il video che incastra Moussa Sangare in fuga dalla scena del crimine. Prima di confessare, aveva raccontato che Sharon era stata aggredita da un amico.

Dai lettori, Alfredido2: «Assassino che tenta anche di depistare le indagini con il pericolo di mettere nei guai un innocente». - Jerry69: «Ragazze, donne italiane, non andate più in giro da sole di notte».

ECONOMIA

IN AGOSTO

Banca Generali la raccolta sfiora 378 milioni



Banca Generali, guidata dall'ad Gian Maria Mossa (in foto) ha realizzato una raccolta netta di 378 milioni ad agosto, in crescita del 53% rispetto al corrispondente mese dello scorso anno. Nei primi otto mesi dell'anno la raccolta netta ammonta quindi a 4,4 miliardi (+11% annuo). La raccolta netta in assets under investment è salita a 136 milioni (1,8 miliardi da inizio anno).

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.590,3400	0,90
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.693,2700	0,88
FTSE ITALIA MID CAP	45.689,0600	0,72
FTSE ITALIA STAR	45.337,8800	0,62

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Juventus FC	2,5310	5,70
2) GVS	6,4400	5,57
3) Landi Renzo	0,2445	5,39
4) Anima Holding	5,2300	4,08
5) Aeffe	0,6920	3,90

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,0024	-20,00
2) Moltiply Group	31,2000	-6,59
3) Zest	0,1425	-5,00
4) Class	0,0810	-4,71
5) Pininfarina	0,7540	-3,33

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.443,5600	0,77
Londra	FTSE 100	8.270,8400	1,09
New York	Dow J. ind.	40.956,4800	1,51
New York	Nasdaq 100	18.637,8000	1,18
Parigi	Cac 40	7.425,2600	0,99
Tokyo	Nikkei 225	36.215,7500	-0,48
Zurigo	Swiss Market In.	11.980,6400	0,61

CAMBI

Corona	Danese	7,4616	-0,01
Dollaro	Americano	1,1043	-0,54
Dollaro	Canadese	1,4979	-0,03
Franco	Svizzero	0,9376	0,12
Sterlina	Inglese	0,8437	0,09
Yen	Giapponese	158,5300	-0,25
Yuan	Cinese	7,8589	-0,08

BRUXELLES Presentato da Draghi il Rapporto sulla competitività Ue

«Per l'auto transizione senza logica»

L'ex premier bacchetta la strategia sull'elettrico: «Nessuna politica industriale»

Pierluigi Bonora

Anche Mario Draghi, ex premier italiano ed ex presidente della Banca centrale europea, bacchetta la strategia Ue in tema di transizione energetica riferita alle auto e, nel richiesto Rapporto sulla competitività dell'Unione europea, espone il suo pensiero affinché gli obiettivi di decarbonizzazione siano raggiunti senza intaccare, come sta invece accadendo, competitività e tenuta del sistema automotive. «Questo settore - il messaggio principale lanciato da Draghi alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen - rappresenta un esempio chiave della mancanza di pianificazione dell'Unione europea che applica una politica climatica senza una politica industriale. Il principio di neutralità tecnologica non è sempre stato applicato nel settore automobilistico».

Il ministro Urso: «Ok il richiamo sulla neutralità tecnologica. Adesso voltare pagina». E Breton scarica sulle case il flop delle vetture a batteria

Soddisfatto dell'intervento di Draghi è il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che legge nelle affermazioni dell'ex premier, «il prevalere finalmente della ragione, come sempre da noi sostenuto, anche sulla neutralità tecnologica». E aggiunge: «L'Europa cambi davvero. E subito! Servono ingenti risorse comuni, con un "Industrial act" che ponga al centro le imprese e il lavoro».

Draghi si sofferma, nella relazione, su quello che definisce «l'ambizioso obiettivo di zero emissioni allo scarico da raggiungere entro il 2035, con la rapida penetrazione sul mercato di veicoli elettrici e l'eliminazione graduale delle nuove immatricolazioni di vetture endotermiche», precisando, però, che «l'Ue non ha dato seguito a queste ambizioni con una spinta sincronizzata per convertire la catena di fornitura».

Guardando ai programmi sulla mobilità elettrica, il Rapporto sottolinea, infatti, come «l'Europa, nel suo complesso, è molto indietro nell'installazione di infrastrutture di ricarica». Solo nel 2017, in proposito, Bruxelles ha lanciato la «European Battery Alliance», mentre la Cina è partita 5 anni prima, nel 2012, concentrandosi su una catena di fornitura completa per i veicoli elettrici proprio da quel momento. Una strategia portata rapidamente avanti su larga scala e che vede ora Pechino essere di una generazione avanti nella tecnologia della mobilità a batteria. Da qui gli importanti benefici che hanno consentito di produrre a costi inferiori.

Nulla di nuovo, in effetti, ma di fatto la certificazione di come il progetto del «tutto elettrico» dal 2035 sia stato programmato senza tenere conto delle basi necessarie.

A questo punto, si legge ancora nel Rapporto sulla competitività, «le aziende europee stanno già perdendo quote di mercato, tendenza che potrebbe accelerare, mentre la penetrazione delle case automobilistiche cinesi per i veicoli elettrici nel Vecchio continente è salita dal 5% nel 2015 a quasi il 15% nel 2023, mentre quella dei costruttori europei nel mercato europeo delle auto a batteria è scesa dall'80 al 60 percento». In sintesi, ecco le due parole chiave che caratterizzano il Rapporto: urgenza e concretezza. Il commento a caldo di Carlo Fidanza, capo delegazione di Fratelli d'Italia a Bruxelles: «Anche se faranno a gara per dirsi d'accordo, oggi i fautori della decrescita felice europea hanno preso un sonoro schiaffone».

Infine, preoccupazione per i possibili tagli in casa Volkswagen è arrivata dal commissario Ue uscente Thierry Breton: «Occorre mantenere e preservare competenza, forza innovativa e competitività». Il flop dell'auto elettrica? «I produttori europei non sono riusciti a convincere i clienti dei suoi vantaggi».

ESTATE FLOP



Il lusso sbanda a Pechino Barclays declassa Kering

La brama di lusso dei cinesi (in foto il presidente Xi Jinping) non accenna a riaccendersi, anzi. «L'ambiente macro si è ulteriormente deteriorato in estate e ora c'è una chiara visione del fatto che la debolezza cinese è strutturale e non solo ciclica», è il campanello d'allarme lanciato da Barclays che prevede un terzo trimestre molto debole con molti brand del lusso che a luglio e agosto riscontrano cali tra il 10% e il 50%. La casa d'affari britannica ha declassato Burberry e Kering (che controlla Gucci).

Prodotti made in Italy

La Zecca mette il bollo all'olio dop



L'olio Sabina Dop è il primo olio Dop ad aderire al contrassegno dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (Ipzs), seguendo l'esempio dell'Olio di Roma Igp. Il contrassegno arriva in seguito all'accordo sottoscritto tra l'Ipzs, il Consorzio Olio Sabina DOP e l'Organismo di Certificazione Agroqualità volto all'adozione da parte del Consorzio della soluzione di valorizzazione, sicurezza e tracciabilità del Poligrafico per il settore agroalimentare, rafforzando la cultura dell'autentico made in Italy e contrastando le frodi sulle eccellenze nazionali dell'agrifood. «Il contrassegno scelto dall'Olio Sabina DOP rappresenta un passo significativo verso la trasparenza e la sicurezza per il consumatore, garantendo l'origine e il controllo della qualità del prodotto», ha spiegato ieri a Francesco Soro, amministratore delegato dell'Istituto poligrafico dello Stato.

RIORGANIZZAZIONE

La Consob si ridisegna, spazio anche all'IA

Il nuovo assetto al via da ottobre, Nadia Linciano promossa segretario generale

Titta Ferraro

Prende corpo la riorganizzazione interna della Consob. L'autority guidata da Paolo Savona ha varato un nuovo assetto volto a migliorare l'efficienza dell'istituto in modo da stare al passo con l'evoluzione dei mercati alla luce dei processi in corso di digitalizzazione e dell'impiego crescente di applicazioni di intelligenza artificiale. Il nuovo assetto, che sarà attivo dal primo ottobre, è volto a migliorare la qualità delle prestazioni, riducendo i tempi e contenendo i costi dell'azione amministrativa, in modo da andare incontro alle aspettative del mercato finanziario.

Rispetto all'attuale organizzazione interna, in vigore dal 2011, sono state eliminate duplicazioni e frammentazioni con l'obiettivo di «favorire una visione integrata dei processi e potenziare la vigilanza risk based, facendo leva, tra l'altro, sulla valorizzazione delle risorse umane interne anche attraverso meccanismi di mobilità».

Contestualmente, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha nominato i responsabili delle unità organizzative e ha sciolto il nodo del segretario generale promuovendo Nadia Linciano (*in foto*): l'attuale responsabile della Divisione Studi assumerà il nuovo ruolo a partire dal prossimo 30 ottobre.

Tra le novità del nuovo assetto, caratterizzate dall'adozione del principio della vigilanza per soggetti, spicca il forte focus sull'intelligenza artificiale e la gestione dei dati che acquisiscono una rilevanza centrale grazie alla Divisione Informatica e Intelligenza Artificiale.

Nasce una divisione dedicata a informatica e intelligenza artificiale. Creato un unico ufficio per i prospetti informativi

All'interno della nuova Divisione Vigilanza Emittenti viene creato attraverso l'Ufficio Prospetti Informativi, un unico interlocutore di riferimento per gli operatori per quanto riguarda tutti i prospetti, superando la precedente segmentazione. Nella stessa divisione vengono accentrate anche le competenze, oggi ripartite fra più unità operative, in materia di documentazione d'offerta, documentazione contabile, vigilanza su tematiche corporate governance e su politiche Esg, nella prospettiva di una visione integrata dei singoli emittenti. Vengono inoltre istituite una nuova divisione per la Vigilanza sulle Società di Revisione e una Divisione Comunicazione.

ANNUNCIO CHOC Dopo l'acquisizione di Acciai Speciali Terni

Arvedi congela un altoforno: costi energetici insostenibili

L'impianto si fermerà per una settimana a fine mese Orsini (Confindustria): «Nuovo nucleare fondamentale»

Sofia Fraschini

■ L'industria italiana torna a denunciare l'insostenibilità dei costi energetici offrendo il destro al ritorno del nucleare di nuova generazione in Italia. Dopo i numerosi richiami di Confindustria, ieri per la prima volta nei suoi 140 anni di storia Acciai Speciali Terni, principale produttore italiano di acciaio inox, ha annunciato che a fine settembre fermerà per una settimana uno dei suoi due forni elettrici non per un calo degli ordini, ma a causa degli eccessivi costi dell'energia, ormai divenuti «insostenibili» per l'azienda.

La bolletta in Italia è il triplo della Germania Il governo chiama Enel, Ansaldo e Newcleo per creare una società dedicata all'atomo

E così il nuovo nucleare diventa una necessità che sta abbattendo i muri ideologici degli ultimi 35 anni trovando la via del ritorno non per mano di un unico operatore, ma sotto forma di una ampia collaborazione.

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha parlato di una nascente newco con tecnologia straniera e partecipata da società italiane. Un progetto in itinere che vede coinvolte - secondo *Bloomberg* - diverse società, per lo più i nomi che già di occupano di nucleare: Enel, Ansaldo e Newcleo. Alla finestra restano però anche altri operatori potenzialmente collaborativi, tra cui Edison.

D'altra parte, che in Italia le industrie soffrano dei costi energetici elevati è noto da molto tempo e a levare un primo grido d'allarme è stato il numero uno di Confindustria Emanuele Orsini: «Non possiamo pensare che l'energia del Paese non si faccia col nucleare». Per il leader di viale dell'Astronomia in prospettiva bisogna puntare sul nucleare di quarta generazione: «Dobbiamo cominciare a fare sperimentazione nel Paese, e ancora non lo possiamo fare, perché quella sarà la via del futuro, consapevoli che quella via sarà pronta non prima di 12-13 anni. Ma abbiamo bisogno di incrementare l'indipendenza energetica del Paese. È anche un tema di competitività. Mediamente paghiamo il 30-40% in più di energia».

In questo quadro, la Arvedi Acciai Speciali Terni del Cavalier Giovanni Arvedi ha dato i suo scioccante annuncio: «Il livello del costo dell'energia elettrica in Italia, tre volte superiore a quello di altri paesi europei dove sono basati i concorrenti di Aast, sta condizionando il piano di rilancio dello stabilimento umbro, vanificando gli sforzi di efficientamento fin qui compiuti ed i benefici degli ingenti investimenti già realizzati», afferma la società.

Nel 2022 Ast è stata comprata dal gruppo siderurgico di Cremona. Ma Arvedi aveva posto sin dal momento dell'acquisizione il tema del costo dell'energia, subordinando la realizzazione degli investimenti, per 860 milioni, a risolutivi interventi normativi e/o infrastrutturali.

La società afferma che lo stabilimento di Terni, dal primo gennaio al 31 luglio, ha dovuto versare mediamente 97 euro per megawattora contro i 21 in Francia, i 32 in Germania, i 35 in Finlandia e i 62 in Spagna pagati dai produttori di acciaio inox concorrenti di Acciai Speciali. Per Ast lavorano oltre 2mila persone. Il 2023 si è comunque chiuso con un utile di quasi 16 milioni.





MONITO Emanuele Orsini e Angelo Arvedi

MULTIUTILITY

Acea sbarca nell'idrico in Sicilia Vinta gara da oltre 1,2 miliardi

■ Acea amplia la sua presenza nel settore idrico, sbarcando in Sicilia, regione alle prese con significativi problemi di siccità. La multiutility romana, che nell'idrico è già presente in sei regioni con oltre dieci milioni di utenti serviti, fa parte del del raggruppamento temporaneo di impresa formato da Acea Molise (controllata al 100% da Acea) e dalla società Cogen che si è aggiudicato la gara per la selezione del socio privato di Aretusacque spa, società mista che sarà partecipata al 51% dai Comuni del territorio.

La società si occuperà per i prossimi 30 anni della gestione del servizio idrico di 19 comuni nella provincia di Siracusa. La gara ha un valore stimato di oltre 1,2 miliardi e riguarda la gestione di circa 2mila chilometri rete idrica, di circa 1.300 chilometri di rete fognaria, di 166mila utenze idriche pari a 390mila abitanti serviti. Gli investimenti previsti in gara ammontano a 366 milioni.

«Siamo soddisfatti dell'esito della gara che ci permette di crescere nel nostro business di riferimento con l'ingresso in una nuova grande regione come la Sicilia - ha sottolineato Fabrizio Palermo (*in foto*), amministratore delegato di Acea - rafforzando la leadership del settore in Italia, in linea con la strategia del nostro piano industriale». Palermo ha sottolineato l'impegno a «migliorare l'efficienza e la qualità del servizio idrico a favore di Siracusa e dei Comuni gestiti dal servizio idrico integrato, favorendo l'utilizzo consapevole della risorsa idrica e la sua tutela in periodi di crescente scarsità d'acqua come quelli attuali».

MaNe

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	09-09-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	17,452	17,811
CH European Equity - Med. L	6,593	6,648
CH Italian Equity - Med. L	6,511	6,594
CH Germany Equity - Med. L	6,982	7,080
CH Spain Equity - Med. L	8,881	8,956
CH Pacific Equity - Med. L	8,026	8,060
CH Emerging Markets Equity - Med. L	8,949	8,991
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	7,817	7,923
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,358	12,507
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,305	7,353
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,494	5,600
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	10,457	10,752
CH Liquidity Euro - Med. L	6,951	6,949
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,169	5,186
CH Euro Income - Med. L-A	7,006	6,999
CH Euro Income - Med. L-B	4,486	4,482
CH International Income - Med. L-A	4,982	4,982
CH International Income - Med. L-B	4,541	4,541
CH Euro Bond - Med. L-A	9,102	9,085
CH Euro Bond - Med. L-B	5,557	5,546
CH International Bond - Med. L-A	5,745	5,740
CH International Bond - Med. L-B	4,977	4,981
CH International Equity - Med. L-A	12,483	12,652
CH North American Equity Med. S	21,725	22,173
CH European Equity - Med. S	10,849	10,950
CH Italian Equity - Med. S	10,883	10,995
CH Germany Equity - Med. S	12,783	12,962
CH Spain Equity - Med. S	18,521	18,674
CH Pacific Equity - Med. S	10,153	10,196
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,099	19,188
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	14,605	14,828
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,056	24,348
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,634	14,711

Quotazioni del	09-09-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,300	10,499
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	24,247	24,817
CH Liquidity Euro - Med. S	12,731	12,727
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,253	10,288
CH Euro Income - Med. S-A	12,151	12,138
CH Euro Income - Med. S-B	8,577	8,568
CH International Income - Med. S-A	9,652	9,653
CH International Income - Med. S-B	8,817	8,817
CH Euro Bond - Med. S-A	15,640	15,611
CH Euro Bond - Med. S-B	10,361	10,342
CH International Bond - Med. S-A	11,128	11,119
CH International Bond - Med. S-B	9,276	9,268
CH International Equity - Med. S-A	15,734	15,939
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,649	10,632
CH North American Equity Med. L cop.	16,118	16,389
CH European Equity - Med. L cop.	9,087	9,161
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,045	8,079
CH International Income - Med. L-A cop.	5,954	5,947
CH International Income - Med. L-B cop.	4,211	4,207
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,547	7,531
CH International Bond - Med. L-B cop.	5,080	5,069
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,756	11,888
CH North American Equity Med. S cop.	31,187	31,609
CH European Equity - Med. S cop.	17,043	17,218
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,417	15,501
CH International Income - Med. S-A cop.	10,273	10,262
CH International Income - Med. S-B cop.	8,094	8,085
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,823	12,795
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,425	9,404
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,421	22,738
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,380	8,367
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,735	4,727
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,421	4,413

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	09-09-2024	Precedente
US Collection Med. L	11,840	12,045
European Coll Med. L	8,285	8,343
Pacific Coll Med. L	8,659	8,724
Em Markets Coll Med. L	11,408	11,456
Euro Fixed Income Med. L A	6,028	6,027
Euro Fixed Income Med. L B	4,606	4,605
Glb High Yield Med. L A	13,475	13,508
Glb High Yield Med. L B	4,718	4,729
Dynamic Coll Med. L	9,210	9,267
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,034	9,094
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,382	12,492
Premium Coupon Coll Med. L	6,390	6,406
US Collection Med. S	17,951	18,263
European Coll Med S	11,964	12,070
Pacific Coll Med. S	12,021	12,112
Em Markets Coll Med. S	17,795	17,871
Euro Fixed Income Med. S A	11,541	11,538
Euro Fixed Income Med. S B	8,874	8,871
Glb High Yield Med. S A	19,594	19,657
Glb High Yield Med. S B	7,284	7,307
Dynamic Coll Med. S	15,698	15,820
Equity Power Coup. Med. S A	13,681	13,796
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,257	23,465
Premium Coupon Coll Med. S	12,196	12,228
US Collection Med. L cop	10,839	10,986
European Coll Med L cop	8,723	8,783
Pacific Coll Med. L cop	7,746	7,801
Glb High Yield Med. L A cop	7,669	7,668
Glb High Yield Med. L B cop	3,653	3,653
Equity Power Coup. Med. L cop	7,476	7,518
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,844	9,913
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,955	5,968
Dynamic Coll Med. L cop	8,593	8,633
US Collection Med. S cop	19,957	20,176
European Coll Med S cop	15,812	15,949
Pacific Coll Med. S cop	14,141	14,268
Glb High Yield Med. S A cop	14,407	14,407
Glb High Yield Med. S B cop	6,852	6,851
Equity Power Coup. S cop	13,835	13,933
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,435	18,564
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,342	11,367
Dynamic Coll Med. S cop	16,308	16,405
Em Markets Multi Asset Coll L	4,757	4,754
Em Markets Multi Asset Coll S	9,407	9,415
Coupon Strategy Collection La	7,139	7,179
Coupon Strategy Collection La Cop	6,203	6,231
Coupon Strategy Collection Lb	4,411	4,435
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,821	3,838
Coupon Strategy Collection Sa	13,533	13,609
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,739	11,792
Coupon Strategy Collection Sb	8,374	8,421
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,248	7,281
New Opportunities collection Lca	7,285	7,308
New Opportunities collection Lhc	6,372	6,386
New Opportunities collection Sca	13,899	13,944
New Opportunities collection Shc	12,114	12,140
Premium Coupon Coll L B	4,241	4,252
Premium Coupon Coll L B Hed	3,979	3,988
Premium Coupon Coll S B	8,265	8,286
Premium Coupon Coll S B Hed	7,694	7,711
Equity Power Coup. Coll L B	5,641	5,678
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,924	4,959
Equity Power Coup. Coll S B	10,773	10,863
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,398	9,465
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,235	6,269
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,920	4,946
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,537	9,588
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,072	12,137
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,170	6,203
Med. Carmignac Strategic Sel SA	11,941	12,004
Conv. Strategy Coll LA	5,910	5,917
Conv. Strategy Coll LB	5,247	5,253
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,245	5,240
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,660	4,654
Conv. Strategy Coll SA	11,440	11,452
Conv. Strategy Coll SB	10,155	10,166
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,140	10,129
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,017	9,008
Infra. Opportunity Coll LA	7,586	7,606
Infra. Opportunity Coll LB	5,964	5,984
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,542	6,546
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	5,164	5,167

Quotazioni del	09-09-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	14,549	14,597
Infra. Opportunity Coll SB	11,450	11,480
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	12,622	12,630
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,895	9,905
Socially Responsible Collectin L A	6,639	6,696
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,391	6,437
Socially Responsible Coll A Hedged	12,509	12,623
Socially Responsible Coll SA	13,064	13,206
Equilibrium LA	4,710	4,721
Equilibrium LB	4,059	4,068
Equilibrium LA Hedged	4,475	4,483
Equilibrium LB Hedged	3,849	3,857
Equilibrium SA	9,228	9,250
Equilibrium SB	7,943	7,961
Equilibrium SA Hedged	8,756	8,773
Equilibrium SB Hedged	7,536	7,550
Financial Income Strategy LA	7,047	7,058
Financial Income Strategy LB	5,193	5,202
Financial Income Strategy SA	13,948	13,973
Financial Income Strategy SB	10,251	10,270
European Coupon Strategy Collection LA	5,736	5,753
European Coupon Strategy Collection LHA	5,650	5,666
European Coupon Strategy Collection LB	4,569	4,582
European Coupon Strategy Collection LHB	4,503	4,516
European Coupon Strategy Collection SA	11,204	11,238
European Coupon Strategy Collection SHA	11,030	11,062
European Coupon Strategy Collection SB	8,936	8,963
European Coupon Strategy Collection SHB	8,792	8,818
US Coupon Strategy Collection LA	6,955	6,985
US Coupon Strategy Collection LHA	5,828	5,840
US Coupon Strategy Collection LB	5,560	5,585
US Coupon Strategy Collection LHB	4,646	4,654
US Coupon Strategy Collection SA	13,647	13,723
US Coupon Strategy Collection SHA	11,405	11,427
US Coupon Strategy Collection SB	10,886	10,946
US Coupon Strategy Collection SHB	9,074	9,092
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,089	5,143
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,551	4,587
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,038	4,081
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,605	3,634
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	9,949	10,056
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,884	8,955
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	7,904	7,988
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,046	7,103
Dynamic International Value Opportunity LA	7,404	7,503
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,776	6,847
Dynamic International Value Opportunity SA	14,311	14,508
Dynamic International Value Opportunity SA	13,160	13,327
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,678	6,774
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,492	7,613
Chinese Road Opportunity L	3,743	3,770
Global Leaders L	7,166	7,254
Global Leaders LH	6,513	6,580
European Small Cap Equity L	5,400	5,479
Emerging Markets Fixed Income LA	4,785	4,796
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,217	4,214
Emerging Markets Fixed Income LB	3,906	3,916
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,467	3,465
Global Demographic Opportunities L	6,579	6,661
Global Demographic Opportunities LH	6,116	6,200
Global Impact L	5,059	5,141
Global Impact LH	4,659	4,724
Circular Economy Opportunities L	4,884	4,949
Circular Economy Opportunities LH	4,746	4,791
Mediolanum Energy Transition L	4,492	4,607
Mediolanum Energy Transition LH	4,468	4,575
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,067	5,089
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,227	5,248
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,837	4,862
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,846	4,859
Mediolanum India Opportunities L	7,116	7,215
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,689	5,764
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,687	5,755
Med Glob Sustain Bond LA	5,079	5,075
Med Glob Sustain Bond LB	5,049	5,045
Med Glob Sustain Bond LHA	5,101	5,093
Med Glob Sustain Bond LHB	5,064	5,056
Med Green Build Evol LA	5,190	5,218
Med Green Build Evol LB	5,168	5,196
Med Green Build Evol LHA	5,201	5,219
Med Green Build Evol LHB	5,209	5,229

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	06-09-2024	05-09-2024
* Euroequity Opportunità	10,253	10,283
* Euroequity Sviluppo	11,184	11,218
* Euroequity Protezione	7,773	7,773
* Eurobond Opportunità	7,338	7,328
* Eurobond Sviluppo	6,770	6,762
* Eurobond Breve Termine	6,710	6,706
Azionario Intraprendenza	6,964	6,985
Azionario Dinamismo	7,655	7,678
Azionario Protezione	6,460	6,461
Obbligazionario Crescita	6,965	6,956
Obbligazionario Moderazione	6,508	6,500
Obbligazionario Liquidità	6,531	6,526
Balanced	7,872	7,879
Country	8,270	8,296
Dynamic	7,988	8,000
Moderate	6,835	6,835
Opportunity	8,598	8,621

Quotazioni del	06-09-2024	05-09-2024
Prudent	6,020	6,016
Sector	8,647	8,676
Azionario Intraprendenza bis	8,465	8,490
Azionario Dinamismo bis	8,688	8,714
Obbligazion. Evoluzione bis	5,692	5,692
Obbligazion. Crescita bis	5,466	5,459
Obbligazion. Moderazione bis	5,366	5,360
Obbligazion. Breve Termine bis	5,331	5,328
Obbligazion. Stabilità bis	5,283	5,279
Balanced bis	7,862	7,869
Country bis	9,749	9,779
Dynamic bis	8,703	8,716
Moderate bis	6,922	6,922
Opportunity bis	9,215	9,239
Prudent bis	5,279	5,275
Sector bis	10,829	10,865



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Alternative Fund 1	5,22371	5,19544
Alternative Fund 2	6,32354	6,28206
Alternative Fund 3	7,35357	7,29642

Quotazioni del	09-09-2024	12-08-2024
Trio Fund 1	4,04808	4,00624
Trio Fund 2	3,75166	3,70874
Trio Fund 3	2,21971	2,18747



SAIPEM

Accelera sul solare galleggiante

Saipem (in foto l'Ad Alessandro Puliti) ha presentato il primo prototipo a grandezza naturale di XolarSurf, una soluzione all'avanguardia per il solare galleggiante. Ogni galleggiante può generare fino a 35-45 kWp di potenza installata.

NEWLAT FOOD

Ricavi a 370 milioni, frena l'utile

Nel primo semestre, Newlat Food ha registrato ricavi in calo del 10,4% a 370,1 milioni a causa dei «forti effetti deflazionistici», spiega la società in una nota. Il risultato netto consolidato è 10 milioni (10,7 milioni un anno prima).

UNICREDIT

Collocato bond da 1 miliardo

UniCredit ha collocato un bond Additional Tier 1 destinato a investitori istituzionali per un totale di 1 miliardo di euro. L'emissione, che avrà una cedola del 6,5%, ha raccolto una domanda per circa 3,8 miliardi da parte di più di 220 investitori.

DIVERSIFICAZIONE Dagli atlanti ai dispositivi medici

De Agostini fa shopping debutto nel farmaceutico

Acquisita Content Group che fattura circa 100 milioni

Titta Ferraro

De Agostini mette piede nel business farmaceutico. La holding industriale controllata delle famiglie Boroli e Drago ha rilevato dal fondo di private equity Aksìa il controllo di Content Group, fornitore di servizi nell'industria farmaceutica che quest'anno punta a un fatturato di 100 milioni di euro con una quota export superiore al 50%. In particolare, Content è leader europeo nello sviluppo e nella produzione conto terzi di medical devices e prodotti farmaceutici nei segmenti oftalmico e inalatorio.

Il gruppo Content è formato da due entità: COC Farmaceutici, fondata nel 1990 e focalizzata principalmente nella produzione di dispositivi medici, e Tubilux Pharma, società con oltre 80 anni di attività nello sviluppo e produzione di prodotti farmaceutici.

«L'acquisizione di Content Group è coerente con la strategia di investimento di De Agostini, che punta su aziende industriali italiane a forte vocazione internazionale, con buona generazione di cassa, elevate prospettive di crescita e un management team solido e competente», commenta Marco Sala, amministratore delegato di De Agostini. Per De Agostini si tratta del debutto nel settore farmaceutico «che abbiamo studiato a fondo in questi mesi, nel quale l'Italia esprime posizioni di assoluta eccellenza a livello europeo e che è sostenuto da favorevoli macro-trend strutturali», ha precisato Sala.

Il gruppo farmaceutico emiliano, che vanta tre stabilimenti produttivi a Rovereto sul Secchia (Modena), dove ha la sede principale, Sant'Agata (Bologna) e Pomezia (Roma), negli otto anni sotto il controllo di Aksìa è cresciuto al tasso del 10% annuo in virtù di un piano di espansione in Italia e all'estero, dell'ampliamento del portafoglio prodotti e dell'estensione della capacità produttiva. «Siamo orgogliosi di aver affiancato Content Group in questo importante percorso di crescita. Il futuro si prospetta radioso, grazie al raggiungimento di una posizione di leadership a livello mondiale», rimarca Nicola Emanuele, founding partner di Aksìa.

L'obiettivo di De Agostini è accelerare lo sviluppo internazionale di Content Group, accompagnando l'azienda in un percorso di crescita nel lungo periodo. De Agostini va così ad aggiungere il settore farmaceutico al proprio portafoglio di attività industriali in altri settori (editoria, gaming e lotterie, asset management e media), mettendo a disposizione di Content Group la propria esperienza industriale nel costruire e supportare gruppi leader nei rispettivi mercati, favorendone il percorso di crescita a livello globale.

50%

Content Group punta quest'anno a ricavi per 100 milioni con una quota export superiore al 50%

ESPANSIONE L'amministratore delegato di De Agostini Spa, Marco Sala

la giornata in Piazza Affari

Brinda Campari In luce Nexi e Pop Sondrio

Prima seduta della settimana positiva per Piazza Affari dove il Ftse Mib ieri è cresciuto dello 0,90% a 33.590. In dettaglio, Campari ha chiuso in testa (+3,6%) con Nexi (+2,4%) e Prysmian (+2,1%). Buona performance delle banche, con Popolare di Sondrio che guida i rialzi dopo la debolezza delle scorse sedute terminando a +2,6%. Acquisti su Unicredit (+1%) che, secondo indiscrezioni dell'agenzia *Adnkronos* sta procedendo a una riorganizzazione del personale con mille uscite volontarie. Mps termina a +0,8% con gli operatori sempre attenti alle prossime mosse del Tesoro sul destino della partecipazione del 26% detenuta. Fuori dal paniere principale Acea ha guadagnato l'1,2% dopo che il consorzio di cui fa parte si è aggiudicato la gara per diventare del socio privato della siracusana Aretusacque. Poco mossa (+0,3%) Ivs su cui è partita ieri l'Opa promossa da Lavazza e Ivs Partecipazioni a 7,15 euro per azione.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
3D Systems Corp	1,7715	4.36	-	1,7	6,265
3M	117,12	-0.05	-	83,59	123,34
A2A	2,093	0.48	6.546,49	1,2505	2,11
Abitare in	4,18	-0.48	113,28	3,61	6,22
Acea	17,51	1.21	3.684,81	10,05	17,63
Acinque	2	1.27	398,97	1,66	2,24
Adidas	214,5	-2.32	-	154,88	241,3
Adobe	515,4	1.98	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	123,42	2.70	-	88,01	206,4
Aedes	0,197	-1.50	6,41	0,11	0,349
Aeffe	0,692	3.90	72,05	0,626	1,488
Aeroporto di Bologna	7,74	-0.77	279,60	7,6	8,76
Ageas	45,98	-0.61	-	35,92	48,3
Air France-Klm	8,088	0.30	-	7,44	14,3
Airbnb	105,34	1.90	-	100	156,08
Airbus Group	129,46	0.72	-	121	176,74
Aixtron	15,225	0.59	-	15,275	38,63
Alerion Cleanpwr	16,5	1.10	900,66	13,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,25	-0.41	69,89	6,8	14,8
Allianz	283,7	1.50	-	205,2	284,4
Alphabet Classe A	134,38	-2.14	-	113,82	176,66
Alphabet Classe C	135,4	-2.42	-	116,48	177,86
Amazon	158,1	1.53	-	116,5	186,72
Amc Entertainment	4,5515	-	-	4,051	5,055
American Express	227	2.44	-	149	236,6
American Tower Reit	214,8	1.34	-	160,46	213,8
Amgen	294,25	1.62	-	211,4	337,65
Amplifon	28,34	1.25	6.352,15	24,49	36,27
Anima Holding	5,23	4.08	1.610,64	3,192	5,28
Antares Vision	3,11	0.65	220,42	1,3	8,93
Apple	198,86	-0.49	-	153,02	217,8
Applied Materials	159,7	1.19	-	136,12	239,9
Aquafil	2,015	-0.74	87,64	1,922	6,39
Ariston Holding	3,92	-1.36	511,26	3,374	10,78
Ascopiave	2,725	2.06	630,41	1,926	2,915
Asml	675	-1.46	-	535,8	1.021,2
At&T	19,248	2.97	-	14,83	19,016
Autostrade M.	2,69	-	11,38	1,9	13,0101
Autozone	2831	-	-	2.336	2.891
Avio	12,52	2.62	323,33	6,9719	13,46
Axa	34,9	1.60	-	26,605	35,2
Azimut H.	21,76	0.79	3.114,74	18,35	27,44
B&C Speakers	14,5	-	158,57	12,3	19,8
B. Cucinelli	82,85	-0.42	5.710,86	67,2	122,9
B. Desio	5,08	1.20	687,82	3,03	5,38
B. Generali	40,22	1.36	4.649,74	27,14	41,2
B. Ifis	21	0.96	1.129,20	13,14	22,16
B. Profilo	0,202	1.00	135,25	0,19	0,238
B.Co Santander	4,1995	-2.36	70.188,56	2,842	4,9995
B.F.	4,28	0.23	1.110,99	3,35	4,37
B.P. Sondrio	6,865	2.62	3.063,72	3,47	8,285
Banca Mediolanum	11,05	1.28	8.181,51	7,5	11,19
Banca Sistema	1,438	-	116,85	1,062	1,854
Banco BPM	5,95	0.75	8.980,76	3,31	6,768
Bank Of America	35,885	2.28	-	27,14	41,94
Basf	43,49	-0.03	-	40,105	54,84
BasicNet	3,09	-	168,26	3,02	6,03
Bastogi	0,397	1.02	48,97	0,352	0,668
Bayer	28,61	-2.02	-	24,97	53,25
Bbva	9,016	1.08	28.816,65	6,53	11,275
Beewize	-	-	-	0,461	0,99
Beghelli	0,237	0.85	46,54	0,196	0,339
Beiersdorf	127,9	-	-	119,45	147,2
Berkshire Hathaway	420,6	0.56	-	320,2	445,55
Bestbe Holding	0,001	-	1,45	0,0008	0,034
BFF Bank	9,235	-0.27	1.747,41	6,98	12,96
Bialetti	0,2	0.25	30,90	0,195	0,329
Biesse	8,165	-0.31	227,65	8,13	17,65
Bioera	0,065	-	1,34	0,0125	0,314
Bitcoin Group	49,9	2.57	-	22,3	74
Blackrock	793,9	-	-	655,8	846
Bmw	77,62	-0.64	-	72,3	115,15
Bnp Paribas	62,6	1.00	-	53,1	73,05
Boeing	147,76	3.55	-	143,8	249,95
Booking Holdings	3385	-	-	2.843	3.834
Borgosesia	0,636	-2.45	30,55	0,58	0,85
Boston Scientific	74,5	2.05	-	50,68	74,5
Bper Banca	4,825	0.35	6.831,49	1,921	5,532
Brembo	10,074	1.07	3.378,20	9,623	15,19
Brioschi	0,0528	1.15	40,40	0,0482	0,0862
Broadcom	123,92	-0.59	-	83,92	179
Buzzi	34,82	0.93	6.628,54	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,1	1.45	279,91	1,484	2,55
Caleffi	0,832	-	12,89	0,8	1,32
Caltagirone	5,8	3.57	679,17	3,11	5,9
Caltagirone Ed.	1,22	-0.81	152,63	0,93	1,44
Campari	8,22	3.58	9.820,68	7,822	12,96
Carel Industries	17	0.12	1.912,85	14,72	27,7707
Caterpillar	302,5	2.02	-	226	352
Cellularline	2,62	1.95	56,76	2,07	3,36
Cembre	37,05	-0.40	639,34	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,48	0.32	1.509,21	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,74	0.74	38,08	2,44	3,38
Chevron	127,92	1.60	-	125,7	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cir	0,577	-1.37	620,09	0,362	0,62
Cisco Systems	44,135	-	-	41	48,4
Class	0,081	-4.71	23,48	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,518	4.64	12.331,88	8,204	16,67
Coinbase Global	138,12	-0.14	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	97,1	-0.58	-	69,7	97,67
Comer Industries	31,9	2.57	900,38	24,4	35,3
Commerzbank	12,92	1.93	-	9,1	15,72
Conafi	-	-	-	0,175	0,45
Continental	58,96	0.82	-	51,66	78,12
Credem	10,22	0.59	3.500,11	6,32	10,54
Credit Agricole	14,28	1.75	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,32	-	12,78	0,272	0,415
Cy4Gate	5,51	-1.08	134,76	4,95	9,33
Daimlerchrysler	58,27	0.02	-	55,16	77,43
D'Amico	5,85	1.56	722,62	3,22	7,86
Danieli	28,25	-0.70	1.171,81	20,5	39,2
Danieli r nc	21	-1.64	875,84	14,34	28,95
Datalogic	6,21	-0.16	365,58	4,956	10,05
De' Longhi	26,68	1.06	4.016,23	17,88	34,42
Deere & Co	351,45	-	-	315,75	385,8
Deutsche Bank	15,018	2.74	-	9,495	17,012
Deutsche Boerse	209,5	-	-	156,1	213,5
Deutsche Lufthansa	5,822	-1.32	-	5,384	9
Deutsche Post	38,93	1.20	-	35,93	46,785
Deutsche Telekom	26,19	0.58	-	18,528	28,5
Deutsche Wohnen	23,4	-	-	17,16	23,1
Diasorin	103,25	2.08	5.674,29	81,24	131,65
Digital Bros	9,59	-1.34	138,23	7,78	23,8
Digital Value	46,85	1.08	469,20	42,7	68,1
Dollar General	74,54	-	-	72	150,64
doValue	1,414	0.28	113,16	1,39	7,95
E.On	13,415	1.55	-	10,6	13,87
E.P.H.	0,0024	-20.00	0,19	0,0014	43.500
Ecolab	224,2	-	-	200,8	230,6
Edison r nc	1,555	-0.32	171,18	1,31	1,66
Eems	0,169	0.12	1,37	0,161	16,175
El.En	9,57	1.59	759,04	8,21	16,3
Electronic Arts	130,44	-	-	116,4	140,68
Eli Lilly & Company	812,6	0.18	-	516	886,1
Elica	1,74	-1.14	111,03	1,645	3,24
Emak	0,966	-1.93	161,94	0,881	1,346
Enav	3,916	0.77	2.111,77	2,936	4,394
Enel	7,054	0.04	71.542,83	5,07	7,084
Enervit	3,28	-0.30	57,79	2,7	3,67
Eni	14,08	0.66	47.418,42	11,686	15,83
Equita Group	3,85	-0.52	202,23	3,36	4,19
Erg	24,58	0.24	3.677,35	21	29,74
Esprinet	5,115	-	259,38	4,034	9,365
Essilorluxottica	210,3	0.77	-	159,98	219,1
Estee Lauder Companies	78,4	-	-	79,6	144
Eukedos	-	-	-	0,66	1,315
Eurocommercial Prop.	-	-	-	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,588	-2.45	354,97	2,888	6,7
Eurotech	1,192	-1.32	43,83	1,02	3,834
Expedia Group	120,06	-	-	100,44	140,76
Facebook	456,2	-0.23	-	252,65	503,4
Faurecia	8,832	0.36	-	8,718	21,91
Fedex	258,25	-	-	218,5	284,15
Ferrari	428	0.63	83.102,20	200,2	450,3
Ferretti	2,49	-0.80	863,07	2,48	3,54
Fidia	0,1875	0.81	6,41	0,166	1,54
Fiera Milano	3,58	2.14	255,21	1,786	4,435
Fila	8,95	0.79	385,24	6,3489	9,5374
Fincantieri	4,57	-	1.478,19	0,3819	6,2489
Fine Foods & Ph.Ntm	8,16	-2.16	181,63	7,21	9,62
FinecoBank	15,555	1.04	9.453,50	10,59	17,29
FNM	0,43	1.18	186,51	0,395	0,552
Ford Motor	9,628	1.08	-	8,805	13,472
Fraport	46,66	-	-	43,74	55,06
Fuelcell Energy	0,3795	-1.04	-	0,351	1,638
Gabetti Prop. S.	0,491	-1.60	29,92	0,457	1,348
Gamestop Corp	21,85	10.32	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,3	-0.38	474,05	3,615	5,62
Gasplus	2,4	-1.23	107,96	2,06	2,97
Gaz De France	15,97	-0.47	-	13,12	16,75
Gefran	8,82	1.61	124,12	6,94	10,86
Generalfinance	11,15	-	140,41	6,96	11,5
Generali	25,29	1.24	39.133,22	16,635	25,39
Geox	0,6	1.69	152,88	0,51	1,196
Giglio Group	0,56	-1.75	15,08	0,317	1,28
Goldman Sachs Group	444,15	2.76	-	322	471,7
GPI	12,28	3.02	345,72	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,926	-	44,55	0,724	1,03
Greenthesis	2,29	0.44	354,16	0,851	2,3
GVS	6,44	5.57	1.076,05	4	7,52
Halliburton	25,99	-	-	26,165	37,745
Hecla Mining	5,06	-	-	3,18	5,83
Henkel Vz	80,8	-	-	66,1	85,48
Hera	3,598	1.18	5.296,73	2,314	3,598
Hugo Boss	33,85	-5.42	-	33,56	63,72
Iberdrola	13,345	1.87	-	9,802	13,49
Ibm	184,1	1.87	-	141,35	183,94
Igd - Siiq	2,48	-0.60	276,29	1,394	3,51
Illimity bank	4,54	0.13	384,63	4,25	7,99
Immsi	0,558	1.45	187,74	0,4	0,654
Indel B	21,8	-0.91	129,54	19,8	25,9
Industrie De Nora	9,24	1.26	475,67	9,06	21,7
Infineon Technologie	29,155	0.45	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,154	1.34	-	11,502	17,22
Intel	17,4	2.35	-	16,866	46,3
Intercos	15,32	-0.78	1.495,50	12,08	16,92
Interpump	38,16	2.09	4.110,03	35,14	54,6
Intesa Sanpaolo	3,7265	1.64	67.634,66	2,082	3,8355
Intuitive Surgical	432,2	2.84	-	287,25	447,35
Inwit	11,05	0.64	10.586,75	9,396	12,64
Irce	2,02	-0.49	57,22	1,775	2,72
Iren	2	0.96	2.577,34	1,473	2,13
It Way	1,22	-2.40	13,42	1,18	2,37
Italgas	5,08	0.59	4.106,74	4,57	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,9	-0.67	184,23	2,3	7
Italmobiliare	27,7	0.54	1.180,60	21,3605	33,0457
Iveco Group	8,662	-0.14	2.359,93	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	0.28	642,91	3,4	7,3
Johnson & Johnson	150,96	1.25	-	131,56	152,12
Juventus FC	2,531	5.70	612,46	1,6736	3,261
K+S	10,37	0.10	-	10,24	18,34
Kering	230	-2.99	-	225,1	538,7
KME Group	0,93	0.22	245,94	0,539	1,234
KME Group r nc	1,32	0.38	18,67	0,774	1,615
Landi Renzo	0,2445	5.39	51,58	0,2255	0,654
Lazio	0,734	0.27	49,53	0,602	1,17
Leonardo	20,39	0.05	11.907,59	7,936	24,59
Lottomatica Group	11,34	0.35	2.835,94	7,352	11,99
Lowes Companies	221,05	-	-	181,7	233,65
Lumen Technologies	5,048	-1.27	-	1,0304	6,84
LU-VE	24,85	3.11	547,28	17,02	32,4
Lvmh	615	-0.69	-	600,9	886
Maire	7,515	1.97	2.438,32	3,088	8,33
Mapfre	2,26	-	-	1,925	2,342
Marathon Oil	24,205	-	-	22	26,58
Marr	11,6	0.52	771,20	10,02	15,52
Mastercard	439,35	2.48	-	357	454,8
Mcdonald's	263,4	0.59	-	223,75	281,2
Mediobanca	15,165	1.54	12.488,08	8,52	15,37
Medtronic	81,96	1.45	-	65,9	84,54
Merck	169,5	1.35	-	134,6	176,3
Merck & Co.	105	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	-	-	-	1,84	4,47
Mfe A	2,822	1.22	929,26	1,6402	3,564
Mfe B	3,878	1.52	916,01	2,3915	4,774
Microchip Technology	68,06	-	-	63	92,35
Micron Technology	77,47	-0.13	-	57,22	147,72
Microsoft Corp	366,15	0.65	-	287	434
Mittel	1,715	2.39	136,62	1,0885	1,91
Moderna	69,37	5.97	-	58	157,28
Moltiply Group	31,2	-6.59	1.358,80	22,36	39,75
Moncler	49,91	-0.97	13.941,63	47,71	70,34
Mondadori	2,54	0.79	666,55	1,702	2,685
Mondelez International	68,31	0.38	-	60	69,86
Mondo TV	0,163	1.37	10,51	0,1594	0,78
Monrif	0,0408	-0.49	8,58	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,951	0.79	6.235,16	1,7552	5,364
Munich Re	482,4	1.01	-	339,7	496,5
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,1	-	44,50	2,59	3,84
Neste	18,18	-5.19	-	16,43	34,99
Netflix	609,7	1.85	-	332,45	646,2
Netweek	0,0242	-2.42	0,50	0,022	0,44
Newlat Food	12,32	3.53	528,23	4,375	13,16
Newmont	46,41	-	-	27,86	47,785
Nexi	6,426	2.39	8.112,28	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	2,88	3,71
Nike	72,93	0.10	-	63,7	112,48
Nikola Corp	4,375	-17.37	-	4,375	10,9
Nokia Corporation	3,8635	0.44	-	2,703	4,105
Northrop Grumman	473,8	1.37	-	399,1	494
Nvidia Corp	95,03	2.98	-	37,015	132,12
Occidental Petroleum	47,295	-0.26	-	43	66,05
Olidata	0,571	1.60	110,37	0,184	0,92
Oracle	128	1.25	-	91,62	136,36
Orange	10,755	0.05	-	9,2	11,42
Orsero	12,8	0.31	226,35	11,76	17,56
OVS	2,66	1.06	635,44	1,5795	2,89
Palantir Technologies	30,7	14.74	-	14,2	30,85
Paypal	63,36	1.39	-	50,91	67,9
Pbb	5,56	-3.56	-	4,152	5,75
Pepsico	161,2	-	-	146	175,06
Pfizer	26,39	2.57	-	23,55	29,295
Pharmanutra	53,7	-2.01	528,63	43,55	65
Philip Morris International	115,68	-	-	82,55	113,32
Philips	27,28	-	-	16,5	29
Philogen	20,8	-	604,84	13,6	21,9
Piaggio	2,612	-0.08	931,46	2,434	4,244
Pininfarina	0,754	-3.33	59,87	0,668	0,926
Piovan	13,8	0.73	736,76	7,92	13,85
Piquadro	1,975	0.77	98,19	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,4	0.86	5.358,79	4,01	6,314
PLC	1,52	2.01	38,76	1,23	1,91
Plug Power	1,5504	4.45	-	1,47	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	39,64	1.43	-	37,95	52,3
Poste Italiane	12,475	1.51	16.068,51	8,642	13,005
Ppl	29,095	-	-	29,255	29,255
Procter & Gamble	159,7	0.48	-	131,06	159,52
Prosiebensat1 Media	5,295	-1.12	-	4,915	8,04
Prysmian	60,46	2.13	17.791,64	33,26	64,66
Puma	39,35	-	-	34,5	64,98
Qualcomm	144,92	1.33	-	116,54	215,6
Rai Way	5,06	-0.39	1.392,74	4,615	5,9
Ratti	1,88	-2.08	51,42	1,87	3,2
RCS Mediagroup	0,748	1.08	388,14	0,655	0,906
Recordati	51,85	0.88	10.768,23	37,78	53,4
Renault	39,52	-1.22	-	31,38	54,5
Reply	134,9	0.67	5.026,83	82,35	143
Repsol	11,79	0.77	-	11,715	16,105
Revo Insurance	9,78	1.03	237,95	7,78	9,84
Rheinmetall	506,4	0.92	-	273,7	588
Risanamento	0,0235	-0.42	42,18	0,0188	0,132
Rwe	33,32	1.37	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	6,655	-2.78	1.165,36	6,59	18,83
Sabaf	18,4	-1.08	234,45	13,22	19,5
Safilo Group	1,102	-1.08	470,42	0,6845	1,669
Saipem	1,8825	0.78	3.736,50	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,8	0.19	1.606,83	17,14	26,35
Salesforce	221,45	1.37	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	34	0.89	1.200,39	32,65	46,3
Sanofi	102,56	-2.12	-	80,8	107,96
Sap	192,08	0.81	-	120,64	200,7
Saras	-	-	-	1,053	1,9635
Schaeffler - Pref	4,336	0.09	-	4,36	6,68
Seco	2,395	2.35	318,46	2,18	5,82
Seri Industrial	3,795	-0.26	211,62	2,25	6,88
Servizi Italia	2,04	-0.97	65,44	1,16	2,1
Sesa	87,65	-2.23	1.411,41	87	141
Siemens	162,64	0.84	-	121,7	188,48
Siemens Energy	24,44	2.00	-	6,45	27,89
SIT	1,165	-3.32	30,68	1,155	6,5
Snam	4,595	0.92	15.317,95	4,113	5,198
Snowflake	98,58	0.74	-	97,86	218
Societe Generale	22,06	1.59	-	19,576	27,975
Softlab	1,07	-	5,31	1	2,26
Sogefi	2,045	0.99	245,61	0,6381	2,4644
Sol	33,5	0.75	3.082,65	17,52	37,35
Sole 24 Ore	0,71	-0.84	39,87	0,471	0,818
Somec	16,7	-0.60	116,59	13,35	33,8
Spotify Technology	294,25	1.20	-	166,6	326
Starbucks Corp	82,6	0.76	-	65,38	98,4
Stellantis	14,064	0.03	42.848,94	13,35	27,35
STMicroelectr.	26,1	1.06	23.866,04	25,72	50,48
SYS-DAT	4,84	0.94	149,59	3,601	4,98
T Rowe Price Group	93,31	-	-	92,85	108,04
Tamburi Inv.	9,26	1.31	1.695,52	7,06	10,12
Technogym	9,25	-0.32	1.875,68	6,84	9,88
Technoprobe	6,44	0.86	4.266,79	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2576	0.08	1.572,23	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2311	-0.52	3.600,13	0,1975	0,3284
Telefonica	4,208	0.29	-	3,497	4,689
Tenaris	13	0.89	15.250,84	11,63	18,72
Terna	8,12	1.58	16.052,38	6,886	8,244
Tesla	195,82	-0.10	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0807	1.64	48,37	0,0788	0,1848
Tessellis	0,441	-0.45	107,42	0,3005	0,817
Texas Instruments	181,78	1.81	-	140,46	200,9
The Coca-Cola Company	65,27	1.83	-	51,92	66,79
The Italian Sea Group	8,03	1.39	422,06	5,63	11,28
The Southern Company	80,82	-	-	62,98	82,9
The Walt Disney	79,93	0.83	-	76,37	114,5
Thermo Fisher Scientific	560,2	-	-	459,7	567,1
Thyssenkrupp	2,962	-0.60	-	2,91	7,46
Tinexta	12,16	1.76	572,96	11,03	26,68
Toscana Aeroporti	13,35	-	249,01	10,3974	13,75
Trevi	0,273	-0.36	86,61	0,235	0,558
Triboo	0,688	-	19,85	0,658	1,178
Txt e-solutions	25,8	1.98	330,40	12,7	27,5
Uber Technologies	63,7	-	-	49,98	76,1
Unicredit	36,605	1.05	59.737,97	13,31	39,33
Unidata	3,6	2.86	109,40	3,36	4,47
Unieuro	11,4	-1.04	240,06	7,84	12,73
Unipol	9,635	1.42	6.838,03	4,285	10,08
Unitedhealth Group	537	-	-	412,6	543,6
Valsoia	9,54	1.71	102,28	8,12	10,3
Varta	1,511	-5.56	-	1,415	22,73
Verizon Communications	38,195	-	-	33,9	39,78
Viatris Inc	10,34	-	-	8,48	12,5
Visa - Classe A	258,1	2.97	-	229,5	267,75
Volkswagen	92	0.22	-	91,16	128,5
Vonovia	32,63	-0.76	-	19,24	33,26
Walgreens Boots Alliance	8,051	-	-	7,74	24,235
Webuild	2,426	1.42	2.446,95	1,379	2,586
Webuild r nc	9,2	-1.60	14,94	4,4	12,8
Western Digital	56,09	-	-	43,145	78
WIIT	21,7	3.58	595,77	13,54	23,65
Zest	0,1425	-5.00	24,34	0,135	0,413
Zignago Vetro	10,66	1.33	944,31	10,46	18,88
Zoetis	174,62	2.67	-	140,3	185,95
Zucchi	1,8	-1.37	7,10	1,76	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	74.62	75.07
CBOT		
Farina di soia	318.40	319.7
Frumento	553.25	552
Granoturco	383.75	386.5
Riso grezzo	15.30	15.12
Semi di soia	989.25	997

METALLI PREZIOSI

Quote al 09/09	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	69.3	72.27
Argento (per kg.)	751.3	811.39
Platino p.m.	934.00	0.0000
Palladio p.m.	955.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q2-24	**3.01**
Brasile	Q2-24	**10.40**
Canada	Q2-24	**4.51**
Cina	Q2-24	**4.35**
Euro	Q2-24	**4.25**
G.Bretagna	Q1-24	**5.00**
Giappone	Q2-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**18.00**
Stati Uniti	Q2-24	**5.50**
Svizzera	Q2-24	**1.25**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	517.00	548.00
Sterlina n.c.	522.00	554.00
Sterlina post 74	522.00	554.00
Marengo italiano	411.00	437.00
Marengo svizzero	410.00	436.00
Marengo francese	409.00	435.00
Marengo belga	409.00	435.00
Marengo austriaco	409.00	435.00
20 marchi	510.00	540.00
10 $ liberty	1070.00	1137.00
10 $ indiano	1080.00	1147.00
20 $ liberty	2146.00	2269.00
20 $ St. Gaudens	2151.00	2279.00
4 ducati Austria	979.00	1045.00
100 corone Austria	2160.00	2298.00
100 pesos Cile	1295.00	1383.00
Krugerrand (SA)	2220.00	2350.00
50 pesos Messico	2670.00	2830.00

EURIBOR (aggiornato al (6/9)

Periodo	360	365
1 Settimana	3,628	3,678
1 Mese	3,51	3,559
3 Mesi	3,462	3,51
6 Mesi	3,307	3,353
1 Anno	2,986	3,027

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

I 4 VINCITORI 2024

Scienza, hi-tech e storia: ecco i premi Balzan

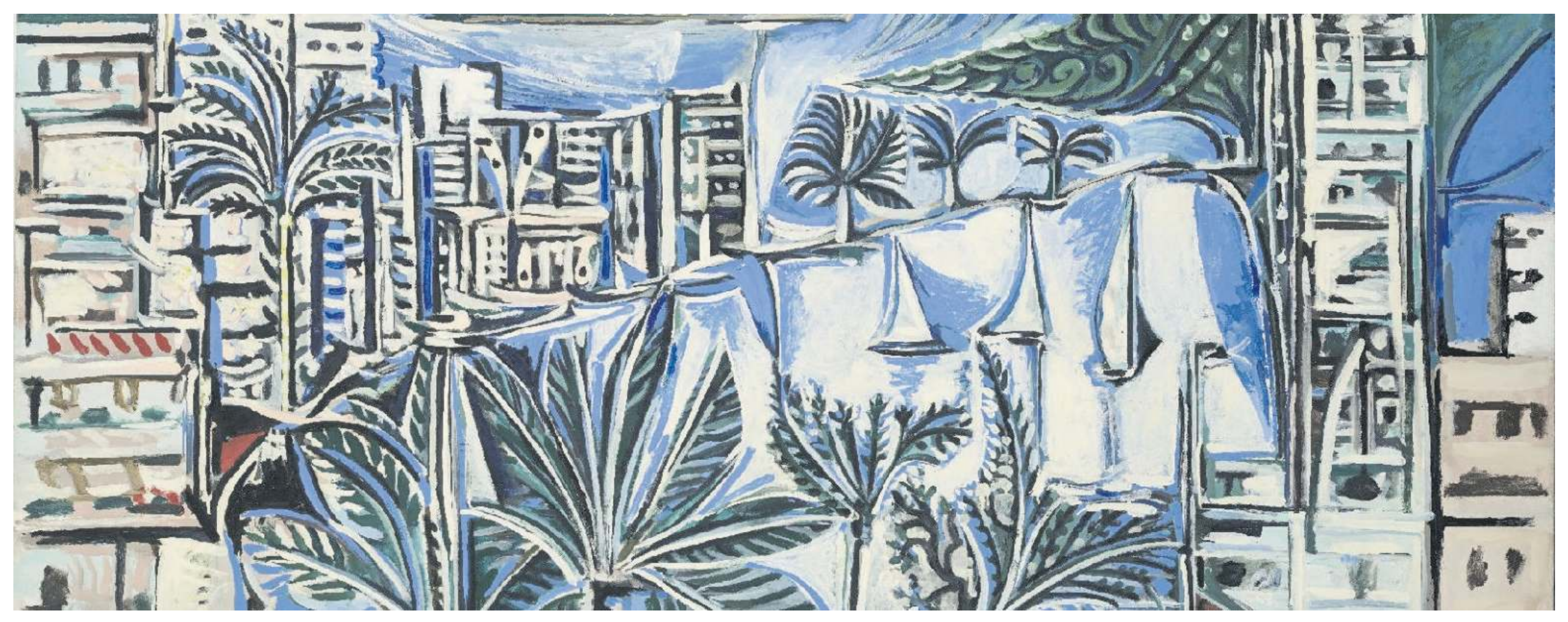


Ecco i vincitori dei Premi Balzan 2024: John Braithwaite (Australian National University) per la Giustizia riparativa; Lorraine Daston (Max Planck Institute; foto) per la Storia della scienza moderna e contemporanea; Michael Hall (Biozentrum di Basilea) per i Meccanismi biologici dell'invecchiamento; Omar Yaghi (Berkeley) per i Materiali nanoporosi per applicazioni ambientali. Cerimonia il 21 novembre a Roma.

FRA MANTOVA E MILANO Un'icona del Novecento

Picasso, lo straniero (di lusso) dell'arte

Due mostre ripercorrono la sua storia di «esiliato», scoperta da Annie Cohen-Solal



Francesca Amé
da Mantova

Persino su Pablo Picasso (1881-1973) si sono ancora cose da dire, e non di poco conto. Ad esempio, 74.664 è il numero del fascicolo con cui era schedato negli archivi della polizia francese in quanto «straniero, anarchico, artista». Il dossier fu aperto poco dopo che il 19enne Picasso arrivò a Parigi da Barcellona, con pochi soldi in tasca e senza parlare mezza parola di francese, accolto in quel ghetto di poeti che un tempo era Montmartre. Tra questi, c'era Marc Jacobs che amava leggergli la mano, convinto che la stella sul palmo lo designasse quale predestinato. Il catalano che si autorappresentava come Arlecchino e adorava la compagnia dei saltimbanchi del Circo Medrano avrebbe in effetti spariglato la tradizione accademica, decostruito il modo di dipingere il mondo e conquistato la nomea di artista più influente (di certo più famoso) del Novecento. Eppure, quel dossier non è stato privo di conseguenze. Nel 1940 Pablo Picasso chiede la naturalizzazione alla Francia, Paese in cui abita ormai da quattro decenni: l'uomo che siamo abituati a vedere con fare gagliardo e aria sorniona ha paura. Da tre anni Guernica è un'icona-mondiale contro le dittature che gira i musei del mondo, il suo amico Federico García Lorca è stato assassinato dai falangisti seguaci di Franco e Picasso è persona non gradita in Italia, Germania e Spagna. L'artista cerca protezione, ma la polizia francese gli nega la richiesta di naturalizzazione, proprio per quel vecchio dossier che un poliziotto zelante (si dice un pittore fallito) aveva dettagliatamente compilato. Va detto, per onestà di cronaca, che negli anni Sessanta André Malraux, scrittore e ministro della Cultura del governo De Gaulle, offrirà a Picasso la cittadinanza, ma il catalano a quel punto la rifiuta: i tempi son cambiati, fare il cittadino del mondo non è poi così male.

Pablo Picasso, dunque, è rimasto fino alla fine «straniero a casa sua» ed è merito della vulcanica storica dell'arte Annie Cohen-Solal se questa storia è venuta a galla. Con piglio da detective l'ha ricostruita in *Picasso. Una vita da straniero*, un librone di 450 pagine edito da Marsilio (euro 30), per poi declinarla in due originali e complementari mostre che ora possiamo vedere in Italia, i cui cataloghi sono editi da Marsilio Arte. La prima, *Picasso a Palazzo Te. Poesia e salvezza*, realizzata con la famiglia dell'artista e il Musée National Picasso-Paris, ha appena aperto a Mantova e sarà visibile fino al 6 gennaio, la seconda inaugurerà a breve, il 20 settembre, a Palazzo Reale di Milano: s'intitola *Picasso lo straniero* ed è concepita anche questa in collaborazione con il museo parigino e il Palais de la Porte Dorée, il Musée National de l'Histoire de l'Immigration, la Collection Musée Magnelli Musée de la céramique di Vallauris (fino al 2 febbraio).

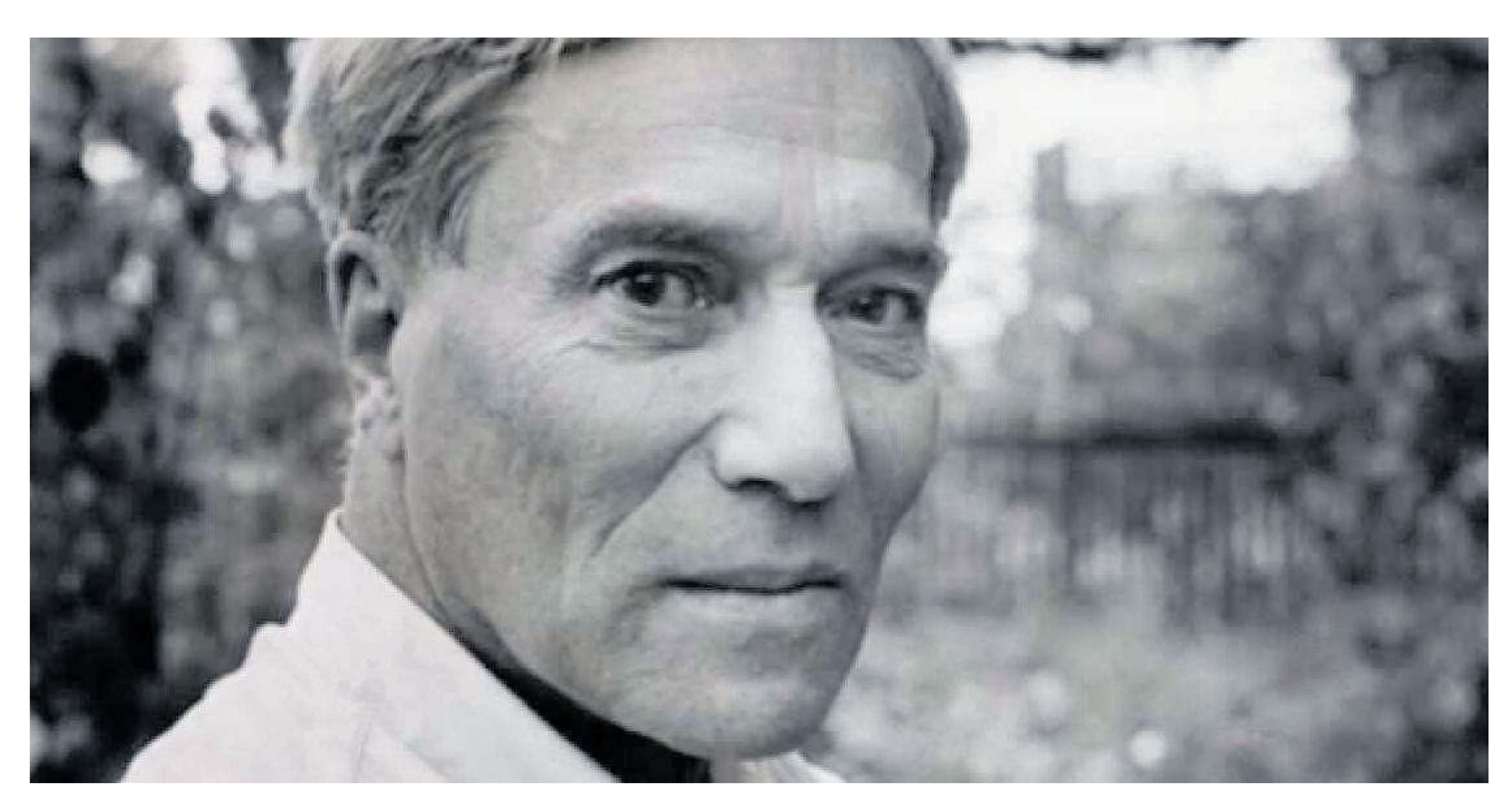
Nel 1940 gli fu rifiutata la cittadinanza francese Poi fu lui a non volerla

«Ci sono voluti sei anni di ricerche per recuperare tutti i documenti e per dire che sì, il più grande artista del Novecento, è stato marchiato e schedato in quanto straniero e anarchico – ci dice Cohen-Solal - Ma proviamo ad allargare lo sguardo: Picasso, in senso metaforico, è stato uno straniero sfuggente. Non gli importano le etichette della polizia e nemmeno quelle dell'Accademia delle Belle Arti, che lo rifiuta perché d'avanguardia. Fa sempre di testa sua: a un certo punto lascia Parigi e sceglie il Sud e la luce del Mediterraneo. Frequenta gli artigiani, i ceramisti. A ottant'anni continua a sperimentare, a suo modo è un *outsider*». A Palazzo Reale di Milano, con la curatela speciale di Cécile Debray e la collaborazione di Sèbastien Delot, documenti, fotografie, lettere, video e una novantina di opere (come il drammatico *La Lecture de la lettre* e il fascinoso *Grande Baigneuse au livre*) ripercorrono la parabola esistenziale e artistica di Picasso, immigrato (poi diventato di lusso) in Francia. Annie Cohen-Solal ce la mette tutta per confezionare due mostre capaci di raccontarci un Picasso inedito, certamente diverso dal megalomane macho la cui arte è ancora capace di battere i record d'asta, la cui firma è stata concessa per definire il brand di un'auto. Il percorso milanese si sofferma su alcuni episodi traumatici e meno noti della sua esistenza: il dossier e la schedatura della polizia di cui si è detto, ma anche il suicidio del suo amico Casagemas (la tela che ne raffigura la tragica morte apre la mostra). Il progetto di Cohen-Solal sembra quasi una risposta alle proteste che, in America soprattutto, hanno macchiato le inaugurazioni delle mostre a lui dedicate (molte lo scorso anno per i 50 anni della morte): Picasso non fu un grande artista, ma un grande predatore sessuale. Per qualcuno addirittura il Weinstein dell'arte. «Potrei rispondere che ogni artista è a suo modo un predatore: crea partendo da altro – spiega Cohen-Solal -. Ma da storica, mi attengo ai dati: Pablo Picasso è nato a Malaga nel 1881 ed è stato un uomo del suo tempo, né migliore né peggiore di altri. Ha avuto spose, amanti, figli. Ciò che ha portato al mondo con la sua arte conta molto di più di certi suoi atteggiamenti con le donne. Tra l'altro, su vari aspetti era molto aperto: è stato uno dei primi a intuire la fluidità del sesso, come vediamo nelle lettere che scriveva alla sua amica Gertrude Stein». Questi e altri scritti e dipinti (un paio, da collezioni private, mai esposti prima in Italia) sono ora a Palazzo Te, accanto alla Sala dei Giganti di Giulio Romano. Fulcro della mostra sono qui le incisioni ispirate alle *Metamorfosi* di Ovidio, in dialogo con pezzi antichi come un vaso etrusco con farfalla, prestito della Fondazione Rovati. Abituati alla forza del suo tratto cubista, restiamo incantati dalle lievi e surreali poesie che il catalano Picasso componeva in francese negli anni Trenta, sperimentazioni necessarie per superare l'impasse di quegli anni (*Les Demoiselles d'Avignon* erano appena state malamente rifiutate dal Louvre). Sala dopo sala, lo seguiamo nella sua metamorfosi creativa e il Minotauro che ci congeda appare come un animale più vulnerabile che mitico, più insicuro che risolto.





OPERE In alto, «La Baie de Cannes», Cannes, 1958; qui sopra, Pablo Picasso dipinge la tela «Guernica», Parigi, 1937; le «Grande Baigneuse au livre»



L'INEDITO Tradotto per la prima volta «Il gemello sulle nuvole»

Pasternak, il poeta è rapace e fuggiasco

La raccolta uscì nel 1914 ma il giovane scrittore aveva le idee già molto chiare

Davide Brullo

Le autobiografie di Boris Pasternak – tra le più belle mai scritte, per altezza di stile e postura poetica – si sviluppano, in sostanza, intorno a due poeti-totem: Rainer Maria Rilke e Vladimir Majakovskij. *Il salvacondotto*, dedicato «alla memoria di Rilke», comincia alla stazione di Kursk, siamo nel 1900, Rilke è l'uomo senza nome «avvolto in una nera mantellina tirolese»; al suo fianco, «una donna alta... sua madre probabilmente, o una sorella maggiore»: è la tanto amata, Lou Salomé. Intorno, «balenano le betulle». Pasternak, all'epoca, aveva dieci anni; nella sua prima raccolta di poesie, *Il gemello sulle nuvole*, pubblicata nel 1914 (ora tradotta integralmente, per la prima volta in Italia, da Paola Ferretti per Passigli, pagg. 134, euro 18,50), si rievoca la *Stazione*, «cassaforte ignifuga/ dei miei congedi, dei miei incontri/ fedele, navigata narratrice,/ affranto boccaporto del confine». Chi ama la stazione, si dirà, ama una vita da fuggiasco. Nella poesia più bella della raccolta più bella di Pasternak, *Mia sorella la vita*, si dice che «l'orario dei treni» è «più grandioso della Sacra Scrittura», che il cuore «sparge nella steppa gli sportelli dei vagoni».

Rilke morirà nel 1926, negli ultimi giorni di dicembre, per una leucemia inasprita, racconta la leggenda, dalla ferita inferta al poeta da una rosa. Aveva fatto in tempo a riconoscere il genio di Pasternak. Il salvacondotto, però, si chiude sul suicidio di Majakovskij, accaduto nell'aprile del 1930. «Solo a lui la novità del tempo scorreva climaticamente nel sangue», scrive di lui il poeta. Anche *Uomini e posizioni*, l'autobiografia della vecchiaia – dal linguaggio fermo e aurorale – termina con la morte di Majakovskij. Anzi, con la sua «seconda morte». «Cominciarono a imporre Majakovskij con la forza», scrive Pasternak. In questo, ravvisava il grottesco: il poeta rivoluzionario della Rivoluzione, il poeta-colosso, temuto perfino da Lenin, usato come uno slogan, a mo' di paladino delle sovietiche sorti. Con Majakovskij, ricorda Pasternak, «ci davamo del lei». L'ultima frase ha la violenza di un evangelio: «Una vita senza segreto e senza riserbo, una vita tra gli specchi luccicanti di una vetrina di esposizione è per me inconcepibile».

In ogni caso: è peculiare che per raccontare la propria vita Pasternak racconti il rapporto con due maestri, due amici. C'è una maestria nell'umiltà, nella riconoscenza, che rende titanici i poeti.

Nel 1913, si diceva, nell'alcova della casa editrice Lirika, a Mosca, Pasternak nasce alla poesia. L'anno prima, a Marburgo, aveva frequentato i corsi del pensatore neokantiano Hermann Cohen; dal viaggio a Venezia, compiuto in estate, ricavò una poesia di singolare splendore, che celebrava «l'arcano del vivere senza radici». Molti anni dopo, un erede di Pasternak, Iosif Brodskij, dirà di Venezia parole altrettanto definitive. In *Uomini e posizioni* il poeta spiega in questo modo i toni della sua lirica: «La città sull'acqua stava di fronte a me, e i cerchi e gli otto dei suoi riflessi galleggiavano e si moltiplicavano, gonfiandosi come un biscotto nel tè... Non chiedevo nulla a me, ai lettori, alla teoria dell'arte. Avevo solo bisogno che una poesia contenesse la città di Venezia».

Quanto al titolo del libro, *Il gemello sulle nuvole*, si sono sprecate le interpretazioni. Secondo alcuni, è un omaggio a Fëdor Tjutev, il grande poeta russo amato da Pasternak, che nel 1852 aveva scritto una poesia intitolata *I gemelli*; secondo Paola Ferretti «L'immagine del titolo da un lato rimanda alla costellazione zodiacale dei Gemelli, vista come capace di generare paradigmi di binarietà e rispecchiamento, dall'altro addita un elemento meteorologico, fatto questo che si rivelerà cruciale nella poetica della maturità». Pasternak, come sempre, dissemina inganni: «Il libro s'intitolava in modo stupidamente pretenzioso *Il gemello sulle nuvole*, a imitazione delle astruserie cosmologiche che distinguevano i titoli dei libri dei simbolisti». In realtà, la nube è il simbolo della poetica di Pasternak, di cui egli è il gemello terrestre. Il poeta può assumere, come le nuvole, ogni possibile forma, è calca e cane, nembo e drago; il poeta ha l'ardimento dell'«acquazzone di luce», come scriveva Marina Cvetaeva, salvo poi svanire, d'improvviso, lasciando di sé il sentore di un'occasione perduta, una bianca scia numinosa.

Quarant'anni dopo la pubblicazione del primo libro, nel 1953, Pasternak completa la traduzione del *Faust* di Goethe e termina la prima stesura del *Dottor Živago*. Tutto, nel frattempo, intorno a lui, è sorto e crollato, caduto e rinato. Molti amici sono scomparsi, mutilati i molti amori. Si può dire che la storia artistica di Pasternak si sviluppi attorno a due morti: quello di Lev Tolstoj, amico intimo del padre, di cui ricorda la fuga, nel 1910, il feretro. La sua «originalità senza pari, da rasentare il paradosso» sarà un monito perpetuo per Pasternak. Proprio verso Tolstoj, a Jasnaja Poljana, nel 1900, in treno, si stava dirigendo Rilke, «un grande lirico allora appena noto e oggi riconosciuto in tutto il mondo». L'altro estremo è la morte di Stalin, nel marzo del 1953, che coincide con la liberazione di Ol'ga Ivinskaja, amata amante di Pasternak, arrestata quattro anni prima con l'accusa di spionaggio. La morte di Tolstoj coincide con «i primi tentativi poetici» di Pasternak, «che occulta accuratamente agli amici» (Evgenij Pasternak); la morte di Stalin avrebbe dovuto spalancare nuovi spazi di libertà – anzi: «di integrità e purezza» – per Pasternak. Non sarà così.

Il gemellosulle nuvole, «opera prima che sbalordisce» (Ferretti), sgargiante per genuinità d'ingegno, piacque a Pasternak, che nel 1928 riprese alcuni testi in *Tempo d'inizio*, riveduti e corretti (proposti in appendice al libro). La sua poetica ruotava attorno a queste parole cardinali: «freschezza e naturalezza, casualità e felicità». Non si creda, però, a qualcosa di innocuo. Una delle poesie più belle del ciclo descrive il cuore «come un falco che dal cielo fiuti il sangue/ ...e ti precipitava in mano».

Il cuore del poeta è sempre in picchiata. Scrivere versi, d'altronde, vuol dire attingere all'arte della falconeria.

Stazioni, nubi, vite che vanno, vengono e spariscono
Il tema dell'isolamento era già presente prima che l'autore diventasse sgradito in patria

CENSURATO Boris Pasternak (Mosca, 10 febbraio 1890 – Peredelkino, 30 maggio 1960) è stato uno scrittore e poeta russo La sua fama mondiale è dovuta al romanzo «Il dottor Zivago» pubblicato per la prima volta in Italia da Feltrinelli, aggirando la censura sovietica

Un esordio memorabile



«Il gemello sulle nuvole» (1914), l'opera con cui Boris Pasternak fa la sua prima apparizione sulla scena poetica del Novecento, nasce sotto il segno del futurismo russo e soprattutto della figura di Vladimir Majakovskij, come ricorderà lo stesso autore nel «Salvacondotto» (1931): «Quando mi proponevano di raccontare qualcosa di me stesso, cominciavo a parlare di Majakovskij. E non era un errore. Io l'adoravo. E lui impersonava per me il mio orizzonte spirituale». Fin dall'inizio, la poesia di Pasternak si caratterizza per un marcato sperimentalismo linguistico, come sottolinea Paola Ferretti nella prefazione a questa sua prima traduzione italiana integrale dell'opera edita da Passigli (pagg. 134, euro 18,50).



Paolo Scotti

Giuseppe Fiorello

«Nei "Fratelli Corsaro" rivedo pezzi della mia vita»

Il protagonista della fiction da oggi su Canale 5: «Nella trama litighiamo sempre ma ci vogliamo bene»

Due fratelli. Ovvero - come accade spesso, tra fratelli- due che sembrano fatti apposta per accapigliarsi. Uno è un cronista di nera con la sindrome di Peter Pan – racconta Giuseppe Fiorello -. Senza un centro di gravità esistenziale e dagli affetti instabili. L'altro è un avvocato di successo: professionista realizzato, marito innamorato, una vita appagata». Due facce della stessa medaglia, però. Giacché, nonostante agli antipodi e in frequente lite fra loro, i due fratelli Corsaro «si vogliono un bene da matti. E quando indagano sullo stesso caso è proprio grazie all'unione delle loro due diverse personalità che giungono al risultato finale».

Insomma: ciò che ha spinto Giuseppe Fiorello ad interpretare, accanto a Paolo Briguglia, *I fratelli Corsaro* (quattro puntate tratte dai romanzi gialli di Salvo Toscano, dirette da Francesco Micciché e da domani su Canale 5) è proprio l'insolita accoppiata attoriale. «Non più protagonista assoluto, ma in scena con un collega che stimo e col quale ho condiviso, come in una partita a tennis, il gioco comune».

Lei lo sa che le fiction con avvocati o giornalisti funzionano poco? E qui li avete addirittura uniti assieme.

«Fatti i debiti scongiuri rispondo che in *I fratelli Corsaro* non conta la professione dei protagonisti quanto il rapporto che li lega e, al tempo stesso, li divide. Il carattere dell'uno che è l'opposto di quello dell'altro; la reciproca gelosia per l'amore della madre; la disapprovazione per le rispettive scelte di vita. Eppure un affetto profondo. Tipica dinamica fraterna, insomma. In cui i fratelli con simili legami si ritroveranno».

Fondamentale, nelle rispettive indagini che i due conducono sugli stessi casi, è la loro città: Palermo.

«Questo è un altro dei motivi per cui ho accettato il progetto. Io sono di Catania e, incredibilmente, ero stato pochissimo a Palermo, solo di passaggio e per motivi professionali. Ora credo di conoscerla bene e non esito a dire che, come il mio personaggio, ne sono innamorato».

Eppure proprio il suo personaggio afferma che «Palermo è una città morta, dalla quale bisogna solo fuggire». Tema ricorrente, questo della fuga dalla Sicilia; sia a livello letterario che filmico.

«Ma il mio personaggio lo dice solo perché vittima di quell'amore disperato che, assieme ad un odio ricorrente, tanti siciliani nutrono per la loro isola. Oggi Palermo si è in gran parte scrollata di dosso la fama nera accumulata nei decenni scorsi. Però il mio personaggio è convinto che non si debba cadere nella trappola di ritenere definitivo e inalterabile questo miglioramento. E aggiunge "in questa città si mangia e basta"».

Cioè?

«Cioè si esagera con gli aspetti più superficiali del turismo di massa: è tutto un mordi e fuggi. Mentre gli aspetti più profondi e duraturi della nostra cultura vengono ignorati. O fanno fatica ad emergere».

C'è stato un periodo in cui Giuseppe Fiorello era il re della fiction televisiva. Ogni personaggio un trionfo. Poi sono seguito alcuni anni di distacco. Perché? Ha avuto difficoltà a gestire tanta popolarità?

«Questa è forse la percezione che ha avuto il pubblico, ma le cose sono andate diversamente. Quand'ero all'apice del successo ho avuto voglia di guardare anche in altre direzioni. Nel frattempo è anche cambiata, e molto, l'offerta televisiva. Poi ho sentito l'esigenza di debuttare nella regia, e ho lavorato a *Stranizza d'amuri*, il mio film d'esordio, per quasi tre anni. Ecco spiegato perché per un po' non mi avete visto».

Che novità ci sono su *Tutto il mondo è paese*, la fiction che ha interpretato ispirandosi a Mimmo Lucano, ora che sono superate le dispute legali che dal 2017 ne bloccano la messa in onda?

«Non ne so nulla, purtroppo. Io l'ho vista una sola volta, sette anni fa. Ma credo che sarebbe ancora oggi un ottimo prodotto, perché racconta in modo brillante, anche in chiave di commedia, e non etichettabile ideologicamente, la storia di un magnifico visionario».



La scelta
All'apice del successo ho voluto guardare in altre direzioni e ho diretto il film "Stranizza d'amuri"

La città
Abbiamo girato a Palermo, che negli ultimi anni si è scrollata di dosso la "fama nera" che aveva

Il sogno
Vorrei che andasse in onda "Tutto il mondo è paese" che ho girato nel 2017 ed è ancora bloccata



SPONTANEO Giuseppe Fiorello è nato a Catania nel 1969 e ha appena recitato nella fiction «I fratelli Corsaro»

L'ICONA HA 80 ANNI

Léaud, l'attore che ha «formato» il cinema francese

Il documentario di Cyril Leuthy racconta la filmografia «impressionante» dell'alter ego di Truffaut

Stenio Solinas

Sono più di sessant'anni che Jean-Pierre Léaud è nel cinema e insieme «è» il cinema. Qualche anno fa, con *La mort de Louis XIV*, portò sullo schermo a Cannes un fisico devastato e insieme, come ci tenne a sottolineare, «regale», quella certa aura di regalità propria di chi sa, come scrisse Jean Cocteau, che «il cinema è la Morte al lavoro sugli attori», il loro io caduco che si specchia con l'io eterno di celluloide.

Proprio Cocteau era a Cannes, non più come Presidente di giuria, ma come illustre invitato, in quel 1959 il cui il quattordicenne Jean-Pierre Léaud bucava gli schermi con *I quattrocento colpi* di François Truffaut, un ragazzino dal nome cinematografico di Antoine Doinel che era un alter ego del regista e in fondo anche di sé stesso: perché poi nella vita Jean-Pierre Léaud non è mai esistito, ma sempre e solo sullo schermo...

Questa è del resto la chiave interpretativa di *Le cinéma de Jean-Pierre Léaud*, di Cyril Leuthy, presentato giorni fa alla sezione Classici della Mostra del Cinema di Venezia, con contributi di registi ancora viventi, Assayas, Kaurismaki, Bonello, Balesko, e di registi purtroppo scomparsi, Truffaut in primis, ma anche Godard, Eustache... Di suo Leuthy ci aggiunge una serie di volti nuovi attoriali, chiamati in virtù della loro somiglianza, a recitare ciò che nel corso di tutta una vita lo stesso Léaud disse di sé e su di sé.

Il palmarès di Léaud è impressionante, se si guarda soltanto al primo quindicennio della sua attività: la *Nouvelle Vague* è lui, è lui il cinema francese. Poi inizia una lunga traversata del deserto. invecchiare...Ci vorrà il genio di Kaurismaki e del suo *Ho affittato un killer* (1990), per svelare i lati grotteschi ed insieme drammatici della sua arte. Eppure allora Léaud non ha ancora cinquant'anni...Protagonista, come già accennato, di una «filmografia impressionante», consacrata qualche anno fa a Cannes con la Palma d'oro alla Carriera, Léaud è anche l'attore che ha inventato un nuovo modo di stare davanti alla macchina da presa, dove tutto è vero e tutto è finzione: «Se non c'è la macchina da presa, perdo l'orientamento». E ancora: «I film sono più armoniosi della vita, non ci sono intoppi, non ci sono rallentamenti. I film vanno avanti come i treni, come i treni nella notte».



SIMBOLO Il docufilm di Cyril Leuthy descrive la carriera di Jean-Pierre Léaud (foto), che è uno degli attori più importanti del cinema francese

---

L'inventore del «giro» di basso di «Take a walk on the wild side»

Addio a Herbie Flowers bassista di Lou Reed e Bowie

Il bassista britannico Herbie Flowers, che ha lavorato con artisti del calibro di David Bowie, Paul McCartney e Elton John, è morto a 86 anni. Flowers ha suonato il basso nel gruppo pop Blue Mink e nel gruppo rock T. Rex, e ha contribuito a più di 500 album alla fine degli anni Settanta. A lui si deve la creazione della famosa linea di basso di «Walk on the Wild Side» di Lou Reed, contenuta n«Transformer» del 1972, e «Space Oddity» di David Bowie. Nato come Brian Keith Flowers a Isleworth il 19 maggio 1938, nel 1969 Flowers divenne uno dei membri fondatori dei Blue Mink. Ha suonato il basso nell'album autointitolato di David Bowie del 1969 e in «Diamond Dogs» del 1974. Nel 1977, Flowers entrò nella formazione finale dei T. Rex poco prima della morte di Marc Bolan, per l'ultimo album della band, «Dandy In The Underworld» (1977). Alla fine degli anni Settanta, Flowers ha fondato il gruppo prog rock strumentale Sky, sette album fino al 1995.



BOX OFFICE



Convincono Burton e Amelio

Viviana Persiani



Tre novità, in top ten, nel piovoso fine settimana, ma senza sconvolgere una classifica che premia ancora *Cattivissimo Me 4*. Debutta, in seconda posizione, un'operazione a rischio come quella di *Beetlejuice Beetlejuice* (voto 6), sequel di un autentico cult come fu, nel 1988, *Beetlejuice - Spiritello porcello*. Ritroviamo, del primo film, oltre alla regia di Tim Burton *(foto)*, Michael Keaton/Beetlejuice, Winona Ryder e Catherine O'Hara, con nuovi ingressi, come la Bellucci, Dafoe e la Ortega, più o meno azzeccati e, a volte, poco funzionali (nel loro insieme) al filo conduttore della trama. Terreno sempre scivoloso quello di andare a risvegliare il mito, soprattutto senza tenere conto che di anni ne sono passati 36, sconfinando nell'archeologia cinematografica, senza il coraggio di guardare avanti, invece, di voltarsi, troppo, indietro. Però, è indiscutibile che Burton si diverta e faccia divertire, con battute azzeccate, prendendo in giro gli *influencer*. Quarta posizione per Amelio e il suo *Campo di Battaglia* (voto 6,5), sulla follia della guerra, ambientato in un ospedale militare della Prima guerra mondiale, con i poveri soldati, in tutti i sensi, carne da macello. Operazione che cattura lo spettatore, pur all'interno di un déjà vu. Infine, *Limonov* (voto 5), ottavo) biopic del poeta radicale sovietico Eduard Limonov, che Serebrennikov, in modo didascalico, riesce nell'impresa di renderlo banale, da fiction televisiva.

LA «TERZA CAMERA» DELLO STATO

Vespa riapre «Porta a Porta» «Sarà un po' meno educata»

Inizia anche la nuova stagione di «Cinque minuti» «Chiedo alla Rai film più "forti" per il mercoledì sera»

Laura Rio

«Intervistare Maria Rosaria Boccia? Non è in cima ai miei desideri, perché non voglio essere uno dei suoi strumenti». «Intervistare Sangiuliano? Mi sarebbe piaciuto, ma lo ha fatto benissimo il direttore del Tg1 che gli ha chiesto letteralmente tutto, e non ho capito perché quell'intervista è stata criticata, mentre quella alla Boccia de La7 viene osannata come servizio pubblico. A questo punto non so più cos'è il servizio pubblico». È lapidario e pungente come al solito Bruno Vespa *(foto)* nel riassumere in poche parole il magma mediatico che è esploso sul caso dell'ex ministro della cultura. Lui avrà un po' rosicato per non aver avuto a disposizione i suoi 5 minuti invece dei 17 dell'intervista di Chiocci: mercoledì scorso non era ancora in onda. Ricomincia, infatti, da oggi con *Cinque minuti*, alle 20,30 dopo il notiziario della sera del primo canale e con *Porta a porta*, in onda in seconda serata, come al solito il martedì, mercoledì e giovedì. La «terza camera», in onda dal 1996, si ripresenta un po' cambiata: «Saremo un filino meno educati e un filino più esigenti - spiega -. Insomma basta con i pipponi e un po' noiosi che ho concesso qualche volta agli ospiti». Vespa va diritto al punto e non risparmia critiche ai dirigenti della Rai: «Mentre per *Cinque minuti* i risultati di ascolto sono ottimi, per *Porta a porta* non sempre è così perché si parte spesso con uno share bassissimo che eredito dalla prima serata; al mercoledì ci sono film che fanno pochi spettatori come accade, a volte, pure per le fiction. Quindi devo rendere più frizzante la trasmissione: lo faremo diminuendo il numero degli ospiti, ma trattati in maniera più attenta, cambiando grafica, togliendo il tavolo centrale. Via anche riquadri e cornici e avremo un video-wall gigante. Io non discuto con l'azienda, però chiedo ai vertici di comprare film più forti da mandare in onda in quella complicata serata che è il mercoledì». L'obiettivo resta lo stesso: «Visto che quando arriviamo noi tutti sanno tutto, dobbiamo aiutare la gente a capire cosa è successo». Ultimo commento sul rientro in Rai di Sangiuliano: «Spero che gli venga dato un ruolo adeguato alle sue capacità».

Raiuno

8.35 **Unomattina** Attualità
9.20 **Santa Messa dalla spianata Taci Tol presieduta da Papa Francesco** Evento
11.00 **Storie Italiane** Attualità
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 Prima tv **Il paradiso delle signore - Daily 7** "Seconda puntata" Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 **TG1** Informazione
20.30 Nuova edizione **Cinque Minuti** "Edizione 2024/2025, 1a puntata" Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari tuoi** Gioco. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Novità - Prima tv **I Leoni di Sicilia** "Prima puntata" "Seconda puntata" Miniserie. Di Paolo Genovese. Ita, 2023
23.35 Nuova edizione **Porta a Porta** "Edizione 2024/2025, 1a puntata" Attualità
1.20 **Sottovoce** Rubrica

Raidue

8.30 **TG2** Informazione
8.45 **Aspettando Radio2 Social Club** Rubrica
8.55 **70 x 70 Lo sapevate che...** Rubrica (Replica)
10.10 **TG2 Dossier** Rubrica
11.05 **TG Sport** Notiziario sportivo
11.20 **Un'estate all'isola d'Elba** - Sentimentale (Ger 2021)
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Estate con Costume** Rubrica
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** AttualitàMilo Infante
15.25 **BellaMa'** Talent show
17.00 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **TG2** Informazione
18.15 **Calcio, Qualificazioni Europei U21 2025 Norvegia - Italia** Evento sportivo (Diretta) **TG Sport Sera** Notiziario sportivo (all'interno)
20.30 **TG2** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 Nuova edizione **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Show
23.35 Nuova edizione **La fisica dell'amore** Documentario
0.50 **La profezia dell'armadillo** - Drammatico (Ita 2018). Di Emanuele Scaringi, con Simone Liberati

Raitre

9.35 **Re-Start** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **Quante Storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione - TG3** Informazione
15.10 **Teche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70!** "Seconda puntata" Documentario
15.50 **Aspettando Geo** Documentario
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Varietà
20.20 **Caro Marziano** "Cacciatori di tartufi" Attualità. Condotto da Pif
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.45 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.10 **Maledetta primavera** - Commedia (Ita 2020). Di Elisa Amoruso, con Emma Fasano, Manon Bresch
23.00 Novità **A casa di Maria Latella** Talk show. Condotto da Maria Latella
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina TG5** Informazione
8.00 **TG5 Mattina - Meteo.it** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Soap opera
15.45 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 Nuova edizione **Temptation Island** "Edizione autunno 2024, 1a puntata" Reality show
1.00 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà
2.15 **Ciak Speciale** Rubrica

Italia 1

6.45 **Chips** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order - Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NY** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Informazione
13.00 **Sport Mediaset** Notiziario sportivo
13.50 **I Simpson** Cartoni animati
15.05 **I Griffin** Cartoni animati
15.35 **Magnum P.I. 2018** "Se dovessi morire prima di svegliarmi" "Gli angeli a volte uccidono" Serie Tv con Jay Hernandez
17.30 **Person of Interest** "Il testimone" Serie Tv con Jim Caviezel
18.20 **Meteo.it - Studio Aperto** Informazione
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **FBI: Most Wanted** "Sete di vendetta" Serie Tv con Dylan McDermott
20.30 **N.C.I.S.** "Qualcosa di blu" Serie Tv con Sean Murray
21.20 **I Mercenari 2** - Azione (Usa 2012). Di Simon West, con Sylvester Stallone
23.20 **Today You Die** - Azione (Usa 2005). Di Don E. FauntLeRoy, con Steven Seagal
1.15 **Studio Aperto - La Giornata** Informazione

Rete 4

6.25 **TG4 Mattina** Informazione
6.45 **4 Di Sera** Attualità
7.45 **Love Is In The Air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Il cadavere nell'armadio" "Panico a Cabot Cove" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **Diario del giorno** Attualità
16.35 **Per pochi dollari ancora** - Western (Ita/Fra/Spa 1966). Di Giorgio Ferroni, con Giuliano Gemma
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **È sempre Cartabianca** "La vicenda Sangiuliano" Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
0.50 **Ore 10: calma piatta** - Thriller (Aus 1989) con Sam Neill
2.40 **TG4 L'ultima ora Notte** Informazione

La7

7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **TG La7** Informazione
8.00 **Omnibus Dibattito** Attualità (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Lettere Perdute dei Windsor: Il Nuovo marchio di Famiglia " "Elisabetta II Una vita da sovrana" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Gita col Morto" Serie Tv con Mark Williams
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 Nuova Edizione **Otto e mezzo** "Ventiquattresima edizione, 1a puntata" Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Dir.)
21.15 **World Trade Center** - Drammatico (Usa 2006). Di Oliver Stone, con Nicolas Cage, Michael Peña
23.30 **11 Settembre: Minuto per Minuto** - Documentario (GB 2021). Di Piers Garland
0.45 **Speciale TG La7** Attualità

Canali digitali free

Rai 4

19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** "Il ricordo delle cose passate" Serie Tv
21.20 **Speak No Evil** (Drammatico, 2022) con Fedja van Huêt
23.00 **Vivarium** (Drammatico, 2019) con Imogen Poots
0.40 **Appuntamento al cinema** Rubrica
0.45 **Criminal Minds** "Il ricordo delle cose passate" Serie Tv

Rai 5

19.25 **Art Rider** "Da Sabbionara a Predaia" Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia** "Da Hue alla baia di Ha Long" Documentario
21.15 **Un anno con Salinger** (Commedia, 2020) con Margaret Qualley
22.55 Prima tv **Io sì, tu no** (Commedia, 2019) con Greta Scarano
23.05 Prima tv **Estranei** (Drammatico, 2020) con Petra Valentini
23.20 **Patti Smith, Electric Poet** (Documentario, 2022)
0.15 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** "La formula per il successo" Documentario

Rai Movie

19.40 **Una pistola per 100 bare** (Western, 1968) con Peter Lee Lawrence
21.10 **Prospect** (Fantascienza, 2018) con Sophie Thatcher
22.50 **The Gunman** (Azione, 2015) con Sean Penn
0.50 **Appuntamento al cinema** Rubrica
0.55 **Verso il sole** (Drammatico, 1996) con Woody Harrelson

Rai Storia

20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Gli aerei dell'11 settembre** "Le storie di chi era a bordo" Documentario
22.05 **19 settembre 1943** "La strage di Boves" Documentario
23.00 **Florence Nightingale. La prima infermiera** "La storia di una donna straordinaria" Documentario
24.00 **Rai News Notte** Notiziario
0.05 Prima tv **Il giorno e la storia** Documentario
0.25 **Passato e Presente** "Rosvita la squillante voce di Gandersheim" Documentario
1.00 **Italiani** "Anna Lorenzetto" Documentario

20

19.15 **Chicago Fire** "Resisti" Serie Tv
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Sahara** (Avventura, 2005) con Matthew McConaughey
23.40 **Atomica bionda** (Azione, 2017) con Charlize Theron

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** "Un rivale scomodo. 2a parte" Serie Tv
21.10 **Il grande sentiero** (Western, 1964) con Dolores Del Rio
0.05 **Il grande giorno di Jim Flagg** (Western, 1969) con Robert Mitchum

La5

20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Inga Lindstrom - L'amore è per sempre** (Drammatico, 2021) con Mersiha Husagic
23.10 **Pane al limone con semi di papavero** (Sentimentale, 2021) con Elia Galera

TwentySeven

19.15 **Colombo** "L'uomo dell'anno" Serie Tv
21.10 **The Terminal** (Commedia, 2004) con Tom Hanks
23.10 **Libera uscita** (Commedia, 2011) con Owen Wilson

Nove TV

20.30 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 **11 settembre - Io c'ero** Attualità
23.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** "Bosnia" Documentario
0.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** "Ucraina" Documentario

Sky

Film

21.00 **Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri** (Avventura, 2023) con Chris Pine **Sky Cinema Action**
21.00 **Ricchi di fantasia** (Commedia, 2018) con Sergio Castellitto**Sky Cinema Comedy**
21.00 **Manchester by the Sea** (Drammatico, 2016) con Casey Affleck **Sky Cinema Drama**
21.00 **Il viaggio di Fanny** (Drammatico, 2016) con Leonie Souchaud**Sky Cinema Family**
21.00 **Dog Days** (Commedia, 2018) con Nina Dobrev**Sky Cinema Romance**
21.00 **Money Monster - L'altra faccia del denaro** (Thriller, 2016) con Julia Roberts**Sky Cinema Suspence**
21.15 **Harry Potter e il calice di fuoco** (Fantastico, 2005) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Collection**
21.15 **Due Partite** (Drammatico, 2009) con Margherita Buy**Sky Cinema Due**
21.15 **Un uomo sopra la legge** (Azione, 2021) con Liam Neeson**Sky Cinema Uno**
22.40 **Dolcissime** (Commedia, 2019) con Giulia Barbuto Costa Da Cruz**Sky Cinema Family**
22.45 **Ritorno al crimine** (Commedia, 2021) con Alessandro Gassmann **Sky Cinema Comedy**
22.45 **Decision to Leave** (Thriller, 2022) con Park Hae-il**Sky Cinema Suspence**
22.55 **Sully** (Biografico, 2016) con Tom Hanks **Sky Cinema Due**
23.00 **Michael** (Commedia, 1996) con John Travolta**Sky Cinema Romance**
23.10 **S.W.A.T. - Squadra Speciale Anticrimine** (Azione, 2003) con Samuel L. Jackson**Sky Cinema Uno**
23.15 **Impatto imminente** (Azione, 1993) con Bruce Willis**Sky Cinema Action**
23.20 **Conspiracy - Soluzione finale** (Drammatico, 2001) con Kenneth Branagh **Sky Cinema Drama**
23.55 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (Fantastico, 2007) con Daniel Radcliffe**Sky Cinema Collection**

Serie Tv

20.45 **Sex & The City**amore" **Sky Serie**
21.15 **N.C.I.S.** **Sky Investigation**
21.15 **The Last of Us** "Abbandonata" **Sky Atlantic**
21.15 **Nurses - Nel cuore dell'emergenza** **Sky Serie**
22.55 **N.C.I.S.** **Sky Investigation**
23.05 **Suits** **Sky Serie**
23.10 **The Last of Us** "Abbandonata" **Sky Atlantic**
0.30 **Law & Order - Unità Speciale** "Pedofili" **Sky Investigation**
0.30 **Suits** "Errori ed omissioni" **Sky Serie**

Sport

17.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
21.00 Triathlon, Supertri League 2024 **Londra** **Eurosport**
21.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**

SPORT

L'EX CALCIATORE

Stabile e grave: affetto dei tifosi per Schillaci



Condizioni gravi ma stabili. Sono quelle di Totò Schillaci, ricoverato nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Civico di Palermo, secondo il bollettino medico diffuso ieri. Lotta con un tumore al colon che nel recente passato l'ha costretto a due interventi chirurgici. Intanto si susseguono dimostrazioni di affetto da parte di tifosi ed ex compagni di squadra, come Roberto Donadoni e Roberto Baggio.

Italia a due facce

La Nazionale dopo il colpo in Francia batte anche Israele. Passo indietro sul piano del gioco. Polemica sugli ultras

Gianni Visnadi

Molto poco spagnola e per niente inglese: l'Italia vince ancora e resta sola a punteggio pieno, in testa al girone 2 di Nations League. Ma dell'esaltante serata di Parigi, che aveva spinto Spalletti ad arditi paragoni col gioco delle finaliste europee, resta soprattutto il ricordo, perché sul neutro di Budapest contro la modesta nazionale di Israele (78esima nel ranking Fifa) gli azzurri vincono in modo più semplice di quanto dica il punteggio finale (1-2), ma soltanto perché capitalizzano come mai le rare occasioni create, 2 gol con i primi 3 tiri, rischiando oltretutto di subire il pareggio (bravo Donnarumma) quando la questione è ancora aperta.

Dopo Frattesi e Kean, nel finale entra nel tabellino anche l'israeliano Abu Fani, giusto in tempo per diluire un altro po' la soddisfazione azzurra.

Più facile fare bella figura con la Francia che contro Israele, e questo si sapeva anche alla vigilia. Con i Bleu puoi giocare all'italiana, cioè con un sempreverde ed efficace contropiede, per quanto rivisitato in salsa interista, mentre con Israele servirebbe sì essere un po' Spagna, col suo palleggio e le sue accelerazioni, o un po' Inghilterra, con la sua aggressione a tutto campo. Invece noi siamo l'Italia: non abbiamo il talento iberico, ma abbiamo ugualmente parecchi bravi giocatori; non abbiamo la velocità inglese, ma restiamo maestri della tattica. La strada non è ancora in discesa, ma forse la salita è finita a Berlino.

Se Spalletti ne cambia 5 rispetto a Parigi, il suo collega Ben Simon oltre a 4 titolari differenti rispetto alla partita di venerdì contro il Belgio, modifica anche il sistema di gioco, passando alla difesa a 4. Centrocampo molto folto, ritmo basso, tanta tattica, poca qualità: resta curiosa la sua presenza di Israele nella Serie A della Nations League.

Frattesi sblocca il risultato dopo 38 minuti di nulla, con l'Italia che si adagia sul ritmo israeliano, convinta di riuscire a capitalizzare l'innegabile superiorità tecnica. E infatti, prima azione e subito gol. Bravo Kean a lavorare il pallone al limite dell'area, bravi Tonali e Dimarco, astuto e puntuale Frattesi a correggere in gol, col petto, il centro molto teso del compagno in nerazzurro.

Secondo tempo un po' più facile, perché Israele attacca un po' di più sull'1-0 e cala anche fisicamente sul 2-0. Raddoppia Kean, al quarto gol della stagione, dopo i 3 con la Fiorentina (non segnava in Nazionale da 3 anni esatti). Segna anche Tonali, ma per un'unghia è in fuorigioco. Allo scadere l'1-2 che sporca il nostro tabellino: nemmeno il tempo di spaventarsi, che la partita è già finita.

Pioggia fitta per tutta la serata e spalti semideserti, con appena 2 mila spettatori presenti, fra cui circa 50 italiani che voltano le spalle al campo al momento dell'inno israeliano: protesta silenziosa per la situazione in Medio Oriente.

ISRAELE	**1**
ITALIA	**2**

Marcatori: 38' pt Frattesi, 17'st Kean, 45' st Abu Fani.
Israele: Gerafi 6, Jehezkel 6, Nachmias 5,5, Shlomo 5,5, Revivo 6,5, Abada 6 (33' st David sv), Kanichowsky 6 (23' st Abu Fani 6,5), Lavi 5 (1' st Jaber 6), Peretz 6 (23' st Safuri 6), Solomon 6,5, Khalaili 5,5 (1' st Gloukh 6,5). Ct: Simon 6.
Italia: Donnarumma 6, Gatti 5,5, Buongiorno 6,5, Bastoni, 6, Bellanova 5,5 (18' st Cambiaso 6), Frattesi 7,5, Ricci 6 (40' st Zaccagni sv), Tonali 6,5, Dimarco 7 (26' st Udogie 6), Raspadori 7 (18' st Brescianini 6,5), Kean 7 (40' st Retegui sv). Ct: Spalletti 6,5.
Arbitro: Kruzliak 6,5 (Slovacchia).
Spettatori: 2000 circa.
Ammoniti: Gatti, Jaber, Jehezkel.
Gruppo 2: ieri Francia-Belgio 2-0. **Classifica:** Italia 6, Francia 3, Belgio 3, Israele 0.



GARANZIA
Davide Frattesi, 24 anni: con 7 reti all'attivo è di gran lunga il miglior marcatore dell'Italia targata Spalletti

PAGELLE

di **Domenico Latagliata**

ITALIA

Frattesi segna e propizia il secondo gol, Kean lotta e trova il tap-in vincente, Tonali illumina

6 DONNARUMMA Praticamente mai impegnato nel primo tempo, deve sbrogliare qualche situazione strada facendo.
5,5 GATTI Una disattenzione pericolosa a inizio ripresa.
6,5 BUONGIORNO Roccioso e spigoloso, come da curriculum.
6 BASTONI Gli viene chiesto di avanzare e di dare una mano anche in costruzione: lo fa volentieri e si rende utile.
5,5 BELLANOVA Bravo su una diagonale difensiva a inizio gara, non sempre lucido in alcune scelte con la palla tra i piedi. (18' st **CAMBIASO 6**).
7,5 FRATTESI Segna sempre lui, anche di petto con una giocata voluta e per nulla casuale: sfiora anche il raddoppio a inizio ripresa, dà il là all'azione del 2-0.
6 RICCI Confermato a furor di popolo, fa il suo.
6,5 TONALI Qualche lampo degno della prova di Parigi nel primo tempo, cresce strada facendo: non può che migliorare.
7 DIMARCO Splendido l'assist per il gol del vantaggio (26' st **UDOGIE 6**).
7 RASPADORI Si abbassa spesso per cercare palloni giocabili: (18' st **BRESCIANINI 6,5** intraprendente).
6,5 KEAN Lotta e si dà da dare, fino a quando trova il tap-in vincente: torna al gol in azzurro dopo tre anni.
Ct SPALLETTI 6,5 Alla fine trova il filo giusto.

IL CASO Tra un mese ci sarà il ritorno a Udine

Choc dei tifosi azzurri: di spalle durante l'inno di Israele

Il gesto di un gruppo dei quattrocento presenti a Budapest per la Nazionale

di **Tony Damascelli**

Sono andati fino a Budapest per farsi riconoscere. Il nostro meraviglioso pubblico, una ciurma di tifosi italiani, ha pensato di lasciare il segno durante l'inno di Israele, voltando le spalle al campo, una protesta idiota, di peso scarsissimo ma di immediata visibilità, per dimostrare il loro dissenso, al grido di «libertà per i ragazzi con i tricolori», fiancheggiatori codardi ma anche ignoranti dei terroristi di Hamas, la peggio gioventù alla ricerca di un quarto d'ora di gloria però fasulla, schierati dietro le bandiere italiane con identità chiara, manifesta, ultras Massa, Latina, Chieti, in piedi sui seggiolini della Bozsik Arena ungherese, terra cattiva che ha osato ospitare gli israeliani del football invece respinti alla frontiera dalla federcalcio belga, i don Abbondio dell'Uefa *acculati* ad accettare qualunque scelta.

La ciurma ha aspettato la mezzora per aggiungere un'altra gag del suo repertorio di propaganda intonando cori contro Ilaria Salis scarcerata dalle prigioni magiare. Il 14 di ottobre si giocherà a Udine il ritorno della partita e il comune friulano ha deciso di non dare il patrocinio alla partita in contrasto con la scelta della Regione che invece patrocinerà l'evento. Si preannuncia corteo pro Palestina lungo le strade di Udine. Siamo in piena propaganda ideologica dentro una manifestazione sportiva, la nazionale israeliana è costretta a viaggi a rischio, le responsabilità dei governi ricadono sullo sport, fuori la Russia dalle Olimpiadi e dai tornei Uefa e Fifa, fuori gli israeliani da alcune nazioni europee, l'alibi della sicurezza regge lo spazio di una sera.

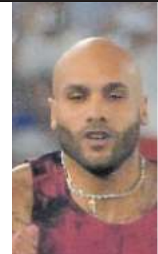


LA PROTESTA
Una cinquantina di tifosi italiani presenti alla Bozsica Arena si gira al momento dello Hatikvah, l'inno di Israele

La partita di Budapest ha segnalato anche il contenzioso tra la delegazione italiana e lo speaker dello stadio che, durante il gioco, ha sollecitato i cori dei tifosi israeliani, inneggiando a Israele, Spalletti e il suo staff si sono rivolti al delegato Uefa perché intervenisse con il misterioso e imprevisto capopopolo con megafono. Lo stadio ha offerto una immagine desolante, duemila presenti in tutto, uno spicchio di tifosi israeliani e quattrocento nostrani. Una bella serata di sport. Purtroppo si replica.

ATLETICA

Tamberi vince a Bellinzona Jacobs è quarto



Si è chiusa a Bellinzona la stagione di Jacobs. A dieci giorni di distanza dal Golden Gala di Roma, chiuso all'ultimo posto per via di un fastidio fisico, e dopo il 9.85 dell'Olimpiade e il 9.93 di Chorzow di poche settimane fa, Marcell (in foto) ha concluso in quarta posizione i 100 metri con il tempo di 10.12. In Svizzera, la vittoria è andata al giamaicano Blake (9.96), davanti al sudafricano Simbine (10.04) e al camerunense Eseme (10.11). «Ora andrò in vacanza, a livello di energie sono a zero. Bilancio? Sono felice di questa stagione perché non ho avuto infortuni. Nel 2025 farò le indoor in vista dei Mondiali. Non vedo l'ora di tornare ad allenarmi e riandare a Tokyo per completare il cerchio in una pista che mi ha regalato tanto». Nello stesso meeting, vittoria per Gimbo Tamberi nel salto in alto con la misura di 2.27 metri. Terzo posto per Leo Fabbri nel peso. Entrambi gareggeranno a Bruxelles da venerdì nelle finali di Diamond League. Sergio Arcobelli

SECONDO SLAM Il trionfo a New York è quello della maturità

L'altra vittoria di Jannik: «Ora so che la perfezione è essere imperfetto»

In 12 mesi il campione-ragazzo è diventato uomo: «A volte nella vita non ci puoi fare nulla, devo accettarlo»

di **Marco Lombardo**

«Devo accettare la realtà: la perfezione non esiste». Un anno dopo Jannik Sinner è diventato uomo, felice per aver vinto il trofeo che sognava da bambino, eppure con gli occhi ancora velati di incertezza, dopo mesi passati a lottare contro il suo futuro. Quello che era un ragazzo predestinato è diventato adulto, ed ha capito che il mondo non va verso una direzione sola: «Anche in finale contro Fritz non è andato tutto bene. Questo vuol dire che si deve sempre migliorare, non tutto può essere perfetto». È superare i limiti per andare oltre, «dentro la mia testa mi è chiaro che è così, e adesso so che devo accettarlo».

New York, la città delle luci brillanti, una coppa che luccica in mano davanti ai flash dei fotografi, il sogno di un bambino che ha scelto il tennis come ragione di vita. Dodici mesi fa Jannik Sinner era uscito malconcio da una sconfitta al quinto set contro Zverev negli ottavi, e l'aveva presa col broncio di un ragazzo che giudica la normalità un'ingiustizia. Nella vita si vince e si perde, nel tennis si perde un po' di più, ed il segreto è appunto saper accettare di essere imperfetti. Jannik non ci riusciva, ha fatto della sua rabbia la forza per tornare più forte, ha infilato la finale alle Atp Finals, il trionfo in Davis, ha messo il tarlo nella testa del più forte di tutti, e quando Novak Djokovic ha capito che c'era qualcuno pronto a metterlo da parte, ha dato il colpo finale a tutti gli altri: lo Slam, l'Australia. Tutto perfetto, troppo. Ed infatti...

I mesi seguenti Jannik ha scoperto il lato oscuro del tennis, non tanto (o non solo) l'incidente con il Clostebol, ma quello che poi è seguito: l'ansia da domare, la testa divisa in due, l'incredibile sforzo di far finta che nulla fosse accaduto. Ci è riuscito, apparentemente, continuando a vincere, l'anestetico alla

Il doping, la zia malata, l'hamburger premio, il bacio ad Anna: «È realtà»

paura che tutto potesse finire in un attimo, e così ha dimostrato la sua incredibilità. Ma quando poi la notizia è uscita ha toccato con mano l'invidia di chi fino al giorno prima gli lisciava il pelo, di coloro che pensavano che fosse troppo perfetto per essere vero. E a quel punto...

«Ho dovuto chiudermi in me stesso, lasciare fuori le persone per ritrovarmi. La mia famiglia, il mio team: devo ringraziare chi mi è stato vicino. E ora so che questo non avviene solo nel tennis, ma anche in altri sport e in altri lavori. Non ci si può far nulla. È per questo che devi avere persone vicine, coloro che sanno davvero cosa succede e, in questo caso, cosa stava accadendo al mio team. Perché quello che ho vissuto non è una cosa che riguarda solo me». C'è vita là fuori, Jannik. C'è un sorriso da ritrovare, c'è una zia che sta male, c'è una fidanzata da baciare, ci sono dolore ed estasi, ci sono cose che fino a poco tempo fa il ragazzo Jannik teneva solo per sé e che invece adesso l'uomo Sinner ha deciso di far conoscere a tutti, perché poi anche vincere un UsOpen, anche essere il numero uno del mondo, non cambia l'essenza delle cose.

«La perfezione non esiste, per questo le matite hanno le gomme»: chi ha inventato questa frase non giocava a tennis, ma aveva capito come scorre l'esistenza. Anche Jannik Sinner, ora che è diventato adulto (e ha festeggiato la vittoria con un hamburger), sa di aver vinto la partita più importante, sa come si può cancellare il momento per riscrivere una storia: «Devo continuare a lavorare: nella mia testa so di non essere perfetto e non lo sarò mai, ma cerco sempre di migliorare. In modo che dopo, al termine della mia carriera, potrò dire di aver fatto tutto il possibile per essere al 100%». Scoprirà, alla fine, di aver fatto anche tutto il possibile per essere un uomo. Scoprirà che la perfezione esiste, anche se non sarà mai perfetta.



La finale
Contro Fritz qualcosa è andato bene, qualcosa male. Questo vuol dire che c'è sempre margine per migliorare

La crisi
Ringrazio chi mi è stato vicino, ho dovuto chiudermi in me stesso per ritrovarmi E sapere che può capitare a tutti

Il futuro
Devo continuare a lavorare: ci sarà sempre qualcosa di sbagliato, però alla fine della mia carriera avrò dato il 100%



l'intervista

Gabriele Sol

«Fisico e psiche tutt'uno nell'azione»

Il segreto svelato dal mental coach: «Dote rarissima»

Pier Augusto Stagi

Ha incantato il mondo, con i suoi colpi, con la semplicità del gesto. Jannik Sinner fa parlare, gioire e discutere.

Quello che colpisce è la sua forza mentale, quella che gli consente di tenere alta una concentrazione che nel tennis se non è tutto è molto. Se poi agli avversari da affrontare si moltiplicano, lui non fa un plissé e va avanti, come se niente fosse.

Jannik non urla. Non sbraita. Mantiene la sua linea perfetta di rotta. E la domanda più gettonata è: ma come fa? L'abbiamo chiesto a Gabriele Sol, 58 anni, da anni «mental coach» e «mental training», per dirigenti d'azienda e tanti sportivi.

Come fa ad essere così?

«Sinner ha la grande capacità di sciogliersi totalmente nell'azione. Fa in modo che ogni molecola del suo essere – la parte fisica e la parte mentale – sia totalmente disciolta nell'azione. Non c'è altro. E questa è una capacità rarissima».

Una capacità che lo porta ad entrare in una sua bolla.

«Esattamente. Lui è bravissimo in questo: è un vero fuoriclasse. Un prodigio assoluto, perché per essere un atleta come lo è lui non è solo necessario avere dei grandi colpi, ma lui è capace di entrare in quel flusso, in quel flow, in quello stato ideale in cui non esiste di fatto pensiero. Perché la regola è sempre la stessa: meno pensi meglio fai. Più le circostanze assumono quelle caratteristiche che creano pensiero all'atleta, più lui riesce a trovare rifugio nell'azione e svolgere in modo corretto il suo compito, facendo in modo di giocare mentalmente nel campo dell'avversario, di essere da un'altra parte con lo spirito».

Ma secondo lei è nato così o ci ha lavorato?

«Secondo me entrambe le cose. Lui certamente è predisposto, questo mi sembra evidente. Probabilmente per la famiglia, l'educazione ricevuta, il luogo dove è cresciuto che è un luogo incantevole e di assoluta pace (Sesto Pusteria, ndr), poi credo che ci abbia anche lavorato. Domenica è stato semplicemente pazzesco. Cosa ha dovuto superare questo ragazzo? Un avversario di livello mondiale, un campo con un pubblico educato ma chiaramente di parte: è la condizione in assoluto più esigente e più insidiosa di tutte, che lui ha saputo dominare alla perfezione. Sono convinto che ci abbia lavorato e che attorno a lui abbia creato un microcosmo che ora è sottovuoto».

Cosa la sorprende più di questo ragazzo?

«La naturalezza. Il fatto che lui sia entrato in una dimensione in cui tutto ciò che accade e tutto ciò che lui fa accadere avviene nel modo più semplice e naturale possibile. È la stessa semplicità con la quale alla fine di una sfida pazzesca lui dedica con commozione la vittoria alla zia malata. Lui è potentemente disarmato. È come se lui cavalcasse un'onda potente sul piano atletico, agonistico e emotivo anche quando le circostanze sono particolarmente avverse: anche in quei momenti lui trova sempre lievità e semplicità».



L'esperto
La cosa che mi sorprende di più di questo atleta eccezionale è la sua naturalezza

SCI

Placca rimossa dalla gamba di Sofia Goggia



Sofia Goggia salta la consueta trasferta estiva in Sudamerica, ma rimuove finalmente la placca che, dopo la frattura a tibia e malleolo dello scorso febbraio, era servita sostanzialmente a risaldare le ossa della gamba destra. L'intervento si è svolto nei giorni scorsi a La Madonnina di Milano, con la regia della equipe medica della Fisi.

«Ora un mese di riposo e poi avanti, ma con calma», sottolinea la campionessa in un video sui social in cui ha definito «come un padre» il professor Herbert Schoenuber. Lo staff ha dunque optato per continuare il recupero restando in Italia e sui ghiacciai europei. Goggia aveva rimesso gli sci a luglio ma il dolore della piastra a contatto con lo scarpone era sempre forte: questa soluzione probabilmente implica un suo rientro in gara non prima di fine anno, per essere al top a Mondiali del 2025.

LuGa

L'ETÀ DELL'ORO



Nove finali e tre successi nei Major, sette atleti nella Top 50: anno super del nostro tennis. Binaghi: «Pronti a nuove follie»



Berrettini
Jannik è il leader del movimento, quando partecipa a un torneo è sempre il favorito: cerchiamo di seguirlo

Pietrangeli
È il più forte di tutti, lo dicono numeri e livello: è imbattibile, forse solo Alcaraz può dargli fastidio

Thoeni
Sarebbe stato campione pure nello sci: è italianissimo, alcune polemiche dei leoni da tastiera fanno ridere

Giandomenico Tiseo



Chiamatela l'età dell'oro. Il 2024 del tennis italiano ha i tratti di un metallo pregiato luccicante e i risultati di Jannik Sinner sono sotto gli occhi di tutti. L'altoatesino ha ottenuto il suo secondo Slam della carriera, ponendo il proprio sigillo a New York. Un dominio nella Finale contro l'americano Taylor Fritz, a conferma della sua superiorità in questa stagione. Sinner, con il successo citato, ha messo in cassaforte il primato nel ranking ATP fino a fine anno, avendo abbattuto la barriera degli 11000 punti e potendo contare su un margine di oltre 4000 nei confronti del secondo classificato, il tedesco Alexander Zverev. Il pusterese è diventato anche il terzo giocatore della storia a vincere i due primi Major, Australian Open e US Open, nella stessa annata, replicando quanto fatto nel 1974 da Jimmy Connors e nel 1977 da Guillermo Vilas. Un 2024 condito, in generale, da sei tornei conquistati (55 partite vinte e appena 5 perse).

Numeri spaventosi che possono anche far pensare in un futuro prossimo al Grande Slam, ovvero vincere i 4 Major nello stesso anno. Un'impresa riuscita, in ambito maschile, solo all'australiano Rod Laver nel 1969 (Era Open), dopo averlo fatto da dilettante nel 1962. Servirà migliorare però il rendimento sulla terra, lì dove Carlos Alcaraz ha dimostrato la propria superiorità, senza dimenticare l'affermazione sui prati di Wimbledon.

Tuttavia, il movimento italiano della racchetta non può contare solo sul suo Fausto Coppi, l'uomo solo al comando. C'è un gruppo coeso alle spalle dell'altoatesino che ha alimentato il sacro fuoco. L'Ital-tennis ha elevato il proprio status al punto di avere un rappresentante in Finale di ogni Slam in questa stagione. Oltre agli atti conclusivi raggiunti da Jannik, ci sono stati quelli di Jasmine Paolini al Roland Garros e sull'erba dei Championships, senza dimenticare le Finali del doppio maschile (Bolelli/Vavassori) a Melbourne, del femminile (Errani/Paolini) a Parigi e il trionfo di Errani/Vavassori nel misto a New York, prima coppia tutta tricolore a centrare questo target. In tutto questo, sono arrivate le storiche medaglie olimpiche nella città degli Innamorati (oro Paolini/Errani e bronzo Lorenzo Musetti), in un percorso in cui al maschile si riscontrano 11 tornei vinti nel computo complessivo. Vittorie che si riflettono nella lettura della classifica mondiale, con 7 giocatori nella top-50, cinque dei quali Under23.

«Dobbiamo prepararci: siamo entrati in una nuova era. Vi ricordate la Svezia di Borg, la Spagna di Nadal? I numeri dicono che questa sarà l'era dell'Italia. Vi preannuncio che fra un anno, un anno e mezzo faremo un'altra follia», le parole del presidente della FITP, Angelo Binaghi. ATP Finals e WTA Finals tutte in Italia? Non resta che attendere e nella settimana di Coppa Davis a Bologna si vuol dare un seguito, pur senza Sinner e Musetti, ma con un Matteo Berrettini desideroso di un ruolo da protagonista in azzurro.

In campo a Bologna Volandri lancia l'Italia

Da domani la Davis «Vogliamo il bis»



«Cosa ruberei a Jannik? Praticamente tutto...»: sorride Matteo Berrettini che torna in maglia azzurra per il girone di Davis di Bologna che qualifica alle finali di Malaga: «Davvero, lui adesso è l'uomo guida del nostro tennis, e di sicuro gli invidio la costanza e la perseveranza che ha avuto. Sono orgoglioso di aver dato via a una nuova vera con la finale di Wimbledon, ma se qualche anno avessimo detto che avremmo avuto tutti questi giocatori di alto livello ci avrebbero dato dei pazzi». L'Italia esordirà domani contro il Brasile, poi venerdì e domenica le sfide con Belgio e Paesi Bassi, tutte alle 15. Con Berrettini ci sono Arnaldi, Cobolli, Vavassori e Bolelli, si giocano come sempre due singolari e un doppio. Le prime due del girone passano il turno. «In Davis non c'è ranking che tenga - avverte capitan Volandri (in foto) -: vogliamo rivincere la coppa e aprire un ciclo». Atteso anche Jannik Sinner, che verrà a tifare domenica «se la squadra non avrà già chiuso la qualificazione. Nel caso, vedrò che fare». Sinner che è stato oggetto dei soliti complimenti di Nicola Pietrangeli, raggiunto a quota due Slam: «È quasi imbattibile, supererà tutti i miei record. Tranne quelli in Davis...».

LOUIS VUITTON CUP Ora probabile incrocio con American Magic

A Barcellona giornata da Luna storta

Prima la squalifica con Alinghi, poi il ko contro Britannia

Antonio Vettese

Barcellona Ancora una volta emozioni dal campo di regata di Barcellona, dove Luna Rossa Prada Pirelli ha trovato una giornata no. Prima per il blocco di una delle wing che la ha costretta a lasciare il punto ad Alinghi e poi nello spareggio per la vittoria una purtroppo sonora sconfitta contro Ineos Britannia che inizia, dopo il suo avvio incerto a fare una certa impressione.

Comunque, dopo le regate di ieri Luna Rossa Prada Pirelli ha fatto un passo avanti nella lunga strada per conquistare la Louis Vuitton Cup, la regata che bisogna vincere per conquistare il diritto a essere il Challenger nel Match della America's Cup contro il Defender Emirates Team New Zealand. Quante parole inglesi per una regata che si corre a Barcellona e dove gran parte dei denari arrivano dai forzieri del Vecchio Continente. «Siamo nelle semifinali, questa è la cosa importante – dice Checco Bruni, timoniere della barca italiana – non siamo del tutto soddisfatti, ma le cose vanno così sapevamo che avremmo avuto qualche giorno negativo».

Comincia a farsi più sensibile, e anche possibile, la voglia di trattenere sulle coste europee il trofeo. I due Round Robin, che la Luna ha concluso benino, sono serviti a capire che sarà davvero dura conquistare quel diritto. Luna Rossa è in semifinale e venerdì sapremo contro quale team avrà scelto sir Ben Ainslie come avversario. Ineos Britannia, l'unica che ha battuto i nostri, in grado di crescere ogni giorno e la coppia di timonieri con sir Ben Ainslie e Dylan Fletcher pare trovare ogni giorno un affiatamento migliore. Ben tirato fuori le sue cinque medaglie dall'armadio, gli ha dato una bella lucidata e ha «sbarcato» il vecchio amico nemico Giles Scott e con il giovane Dylan, che raccontano molto determinato e attento, sta funzionando molto bene. La classifica dei Round Robin, nella versione con o senza Emirates Team New Zealand che totalizza otto vittorie e due sconfitte sembra veritiera dei valori in campo con tre team superiori agli altri. I kiwi sono forti, ma non fortissimi e imbattibili come nelle passate edizioni, il loro incidente della gru può essere un sintomo di un po' di sabbia negli ingranaggi sempre perfetti. American Magic vive un momento difficile: lo skipper Paul Goodison è caduto in un boccaporto e a quanto pare si è rotto delle costole, al suo posto a bordo c'è un ragazzo di origine argentina ma di nome decisamente italiano: Lucas Calabrese. È giovane e forte, ma la differenza c'è. Lo skipper è diventato Tom Slingsby che era il vice. Festa grande con campane a festa dentro la base di Alinghi Red Bull Racing che per ora conquista quello che per un team così dotato è l'obiettivo minimo: la semifinale.



ALMAR

GIARDINO DI COSTANZA

FIVE STAR RESORT & SPA

DOVE TRADIZIONE E MODERNITÀ SI INCONTRANO.

Un affascinante Resort 5 stelle incastonato in una rigogliosa cornice naturale tra limpide acque turchesi e magnifici tramonti mozzafiato che solo la Sicilia Occidentale sa offrire.

Uno splendido angolo di paradiso in cui l'anima si rasserena ed il corpo si abbandona alla piacevolezza di riscoprire se stessi in uno spazio senza tempo.



Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Via Salemi 100, km 7 - 91026 Mazara del Vallo, Trapani - Italien
T. +39 0923 675001 | reservations@almargiardinodicostanza.com | almargiardinodicostanza.com





